

Memoriale, per non dimenticare



il Trentino

www.provincia.tn.it



febbraio 2010

Mensile della Provincia autonoma di Trento

anno XLVI - numero 296



La famiglia Welfare

Congedi parentali, terzo figlio gratis,
distretti per il benessere: così il Trentino passa
dal Libro Bianco ad una nuova legge

postatarget
magazine

NAZ/220/2008

Posteitaliane

L'argomento

Un nuovo futuro per l'ospedale	3
Dal bebè in avanti	4

Notizie

Misure anticrisi, avanti	10
Solidarietà per Haiti	11
Barriera contro la rabbia	14
Fumo, no grazie!	15
I critici sono in erba	16
L'ITEA cerca casa	17
La marcia delle case in legno	18

Innovazione

Comuni & Informatica Trentina	20
-------------------------------	----

Territorio

Eravamo in 223	22
La cintura dei forti	24

Agricoltura

Alla salute dei piccoli frutti	29
--------------------------------	----

Culture

San Vigilio rimesso a nuovo	35
Ogni nome è una storia	36

La polenta colpevole	38
Il trucco di Neanderthal	40
È sempre Re Carnevale	42
Alla (ri)scoperta di Depero	44
Il secolo della Trento-Malé	46
Vetrate uniche	48
Le idee al caffè	49

Scienze

La rete è sismometrica	51
Una mostra "Spaziale!"	52

Salute

È il momento della diagnosi precoce	55
-------------------------------------	----

Musiche

La nostra banda suona il rock	56
-------------------------------	----

Sportivamente

Le resistenze umane di Gianni	58
-------------------------------	----

Biblioteca

	60
--	----

Europa

La domanda di formazione	62
--------------------------	----

il Trentino 

Rivista mensile della Provincia autonoma di Trento
Anno XLVI – numero 296
febbraio 2010

Piazza Dante n. 15, 38122 Trento
Tel. 0461 494684-37
www.riviste.provincia.tn.it

Direttore responsabile: Giampaolo Pedrotti

Coordinatore editoriale: Carlo Martinelli

Redazione: Pier Francesco Fedrizzi, Mauro Neri,
Marco Pontoni, Lorenzo Rotondi, Fausta Slanzi,
Corrado Zanetti

Vanda Campolongo, Marina Malcotti,
Elisabetta Valduga, Silvia Vernaccini

Amministrazione: Orietta Frisinghelli, Mariarosia Pontalti

Hanno collaborato: Paola Bertoldi, Elisabetta Brunelli,
Roberta Corazza, Silvia Ceschini, Elisabetta Curzel,
Giorgia Fasanelli, Alessandro Franceschini, Giovanni Kezich,
Luciano Malfer, Davide Modena, Alessia Negrioli,
Marina Rosset, Francesco Suomela Girardi, Alessandra Saletti,
Arianna Tamburini

In copertina: "La famiglia Welfare" di Filippo Bampi

Fotografie: Archivio: Ufficio stampa Provincia autonoma
di Trento; Apt Trento e Monte Bondone (G. Zotta);
Apt Valli di Sole, Pejo e Rabbi (G. Bernardi); Azienda
per il turismo Madonna di Campiglio-Val Rendena; Fondazione
E. Mach-Iasma; ITEA spa; Museo Tridentino di Scienze
Naturali; Università di Trento (Alessio Coser); AgF Bernardinatti,
Piero Cavagna, Flavio Faganello, Romano Magrone, Dino Panato.

Impaginazione: Artimedia - Trento

Stampa: S.I.E. Spa Società Iniziative Editoriali - Trento

Registrazione del Tribunale di Trento n. 100
del 13.08.1963 – iscrizione nel R.O.C. n. 480

Numero Verde
800-903 606

Volete ricevere IL TRENTINO ad un indirizzo diverso? C'è un indirizzo da modificare? Ci sono più destinatari nella stessa famiglia? Non volete più ricevere la rivista? Dubbi, domande, curiosità, chiarimenti, consigli, critiche, suggerimenti, complimenti? Il numero verde e l'indirizzo email sono a vostra disposizione.
iltrentino@provincia.tn.it



Eugenio Prati
Milly, 1884 - Collezione privata

Eugenio Prati
(1842-1907)

Tra Scapigliatura e Simbolismo

05.12.2009 - 25.04.2010

Mart Trento, Palazzo delle Albere



museo di arte moderna e contemporanea di trento e rovereto

Provincia autonoma di Trento
Comune di Trento
Comune di Rovereto

Mart Trento
museo di arte
moderna e contemporanea
di trento e rovereto

Palazzo delle Albere
Via R. da Sanseverino, 45
38100 Trento

Mar./Dom. 10.00/18.00
Lunedì chiuso
Info: 800 397760
Tel. +39 0461 234 860

infograppi@mart.trento.it
info@mart.trento.it
www.mart.trento.it

Un nuovo futuro per l'ospedale

Dellai e Rossi: "Sgombero, scelta difficile ma inevitabile"



Una scelta difficile ma inevitabile l'evacuazione dell'Ospedale San Giovanni di Mezzolombardo, decisa d'urgenza a fine gennaio dalla Provincia autonoma di Trento, a seguito dei dati emersi da un'approfondita indagine commissionata dall'Azienda provinciale per i servizi sanitari ad uno studio di specialisti. E così il presidente Lorenzo Dellai ha firmato l'ordinanza di emergenza che sancisce la pericolosità dell'edificio storico del complesso ospedaliero della Rotaliana. Carotaggi e verifiche statiche particolari hanno messo in evidenza la fragilità di un edificio risalente all'Ottocento che però non tradiva nessun sintomo della sua precarietà.

«I controlli effettuati – ha detto Dellai – hanno fornito dei dati molto seri e quindi l'ordinanza che ho firmato era d'obbligo. Abbiamo subito aperto un tavolo di confronto comune con le autorità locali e la comunità di Mezzolombardo per decidere quale sarà il futuro di questo polo sanitario nel contesto più generale della salute in Trentino».

«Le recenti normative in materia di progettazione e verifica emanate a seguito del terremoto dell'Aquila ed entrate in vigore il 1 luglio 2009 – ha spiegato l'assessore Ugo Rossi – hanno indotto l'Azienda provinciale per i servizi sanitari ad intensificare i controlli sulle sue strutture. È incredibile quello che abbiamo scoperto e che nessun segnale evidente lasciava presagire. Ho già rassicurato i sindaci della zona sulla forte volontà del governo provinciale di "fare in fretta" e di accorciare quanto più possibile i tempi per la ricostruzione dell'ospedale».

Da parte dei sindaci si è sostenuta l'esigenza di mantenere in zona un presidio ospedaliero di qualità, in una logica magari diversa che, a partire dall'opportunità creatasi in seguito al forzato sgombero, possa vedere non un depotenziamento ma una ridefinizione ed una qualificazione, comunque concordata, delle funzioni nel futuro "San Giovanni". Un percorso, questo, nel quale verranno coinvolti anche i medici di base per avere un quadro più completo delle esigenze in tema di salute espresse dal territorio.



Nelle immagini di questa pagina i momenti che hanno fatto seguito alla notizia del forzato sgombero dell'Ospedale di Mezzolombardo.

Già nei giorni immediatamente seguenti l'amministrazione provinciale, l'Azienda sanitaria, i Comuni della Piana Rotaliana hanno iniziato il confronto che dovrà portare alla nuova struttura sanitaria.

Dal bebè in avanti

Politiche familiari, il Trentino all'avanguardia in Italia

Luciano Malfer

Fotoservizio: AgF Bernardinatti Foto

Il welfare italiano è soffocato da un passato assistenzialista, dalla paura di cambiare e di mettersi al passo con la società. La fotografia è stata scattata da Daniela Del Boca e Alessandro Rosina nel libro "Famiglie sole". Crudi alcuni passaggi: «Scegliendo bene il luogo e la famiglia in cui nascere aumentano notevolmente le opportunità che il proprio talento sia adeguatamente coltivato e trovi spazio e strumenti per emergere». Più avanti: «Se le grandi democrazie europee da tempo aiutano le famiglie a crescere i giovani, assistere gli anziani e a creare ricchezza, sostenendo il lavoro delle madri e di tutte le donne, non è così in Italia. Dove le famiglie sono sempre più sole, prive di quel sostegno che migliorerebbe la qualità della vita e favorirebbe lo sviluppo».

Se si va in profondità, si scopre che non solo nei sistemi avanzati di welfare, come in Scandinavia, ma a due passi da noi si fa di più. L'inadeguatezza del sistema sociale italiano è messa ancora più a nudo dal peggioramento economico-finanziario delle famiglie. Non c'è Paese che in Europa non abbia agito, in questo ultimo anno, a favore delle famiglie: dalla Spagna alla Francia, dalla Germania all'Inghilterra. Colori diversi, ma un unico fine: salvaguardare il nucleo fondamentale della società, cioè la famiglia. Anzi, è stata proprio la crisi a spronare alcuni Stati a fare di più.

NOI E L'EUROPA

Le famiglie, qui in Italia come altrove, chiedono, anzitutto, sgravi fiscali e sostegno finanziario per i figli. E i buoni esempi non mancano, volgendo lo sguardo all'Europa. La Francia ha destinato un *bonus extra* per le famiglie, che ricevono il reddito minimo garantito. In Germania vi sono stati importanti sgravi fiscali per le spese mediche e incentivi per il rinnovo dell'abitazione. Nel Regno Unito si è ridotta drasticamente l'aliquota Iva standard di 15 punti percentuale e ampliato lo scaglione di reddito esonerato dal pagamento delle tasse, con un aumento delle pensioni minime. Nella Spagna di Zapatero la leva fiscale a favore delle famiglie ha toccato livelli mai raggiunti, come l'abolizione dell'imposta sul patrimonio netto alle persone, la restituzione anticipata del credito dell'Iva, nonché



**13/
2007**

**la legge
provinciale
di riforma
del welfare
trentino**

la riduzione dell'Irpef di 400 euro a contribuente.

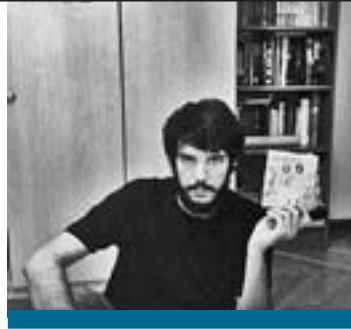
In Italia, dopo la *social-card* e il *bonus famiglia*, gli sforzi si sono concentrati quasi esclusivamente sugli ammortizzatori sociali, sul rilancio dell'edilizia e dell'industria. Anche le Regioni hanno seguito questa linea, chi più, chi meno. Molte amministrazioni pubbliche aiutano invece direttamente le famiglie con un sostegno per il pagamento delle bollette del riscaldamento o dell'elettricità, oppure anticipando la cassa integrazione, incentivando il *bonus bebè*, o pagando in parte l'affitto di casa. Un lavoro insostituibile lo ha svolto la grande rete delle associazioni private del volontariato, cattoliche e laiche. Grazie anche a loro l'Italia sta reggendo, seppur con difficoltà, l'impatto della crisi. Ma non è solo una pura questione di denari. La famiglia, ad esempio, cresce se la conciliazione con il lavoro è sorretta, aiutata e favorita. Un recente rapporto della Ue





denuncia la difficoltà, soprattutto delle donne, di conciliare famiglia e impegno professionale. «Le aziende italiane – si legge – sono ancora in buona misura organizzate in base ad una prospettiva maschile: la quota di donne che debbono abbandonare il lavoro quando sono incinte o quando nasce un figlio resta elevata. Il ricorso ai congedi parentali è scoraggiato, soprattutto per gli uomini: nel settore privato il rifiuto da parte del datore di lavoro interessa il 40% delle richieste». È fuori luogo parlare di conciliazione in tempo di crisi?

L'esempio arriva dalla Francia, dove il governo ha introdotto pochi mesi fa un sussidio straordinario per acquistare prestazioni di cura, cioè assistenza agli anziani o ai bambini, dai settori privato o non-profit. La misura interessa un milione e mezzo di famiglie e il provvedimento è entrato in vigore in piena crisi economica-finanziaria. E sempre Oltralpe c'è la "Charte de la parentalité" per rimodulare i tempi lavoro e i servizi aziendali per favorire la genitorialità. In Germania esiste da tempo una collaborazione fra aziende e governo che ha portato al varo di una serie di corpose iniziative denominate "Famiglia: un fattore di successo". In Svezia si è introdotto il "bonus per l'eguaglianza di genere". Se la coppia si divide a metà il congedo parentale, la famiglia riceve uno sgravio di 275 euro al mese per i bimbi appena nati.



COPERTINA (E ALTRO) D'ARTE

La copertina di questo numero de "il Trentino" – nonché il disegno sotto – vuol essere nel segno della creatività giovanile di casa nostra. Questo mese tocca a NONSENZE, nome d'arte di Filippo Bampi (Trento, 1984), autore grafico di digital art in MS PAINT. Ha disegnato cartoline e stampe d'arte per la galleria Liverpool Pictures, (Liverpool 2005); la copertina del libro *English for Tourism Promotion* di Sabrina Francesconi (Hoepli, Milano, 2007) e il numero 516 del settimanale "Studiare a Trento" (Opera Universitaria di Trento, 2009). Ha ideato e realizzato con Simone Gardumi la mostra "I mondi del Laocoonte" (Opera Universitaria di Trento, 2009). Ha partecipato alla biennale di Liverpool Independents 2006 e al Digital Show Futuresonic di Manchester 2007. I suoi disegni sono raccolti nel blog www.nonsense.blogspot.com



CONGEDI SCONOSCIUTI

I congedi parentali nel nostro Paese, che dovrebbero aiutare le madri ad riavvicinarsi alla professione e coinvolgere i padri nella cura dei figli piccoli, funzionano poco e male. Perché pochi li conoscono, per un'ancora limitata disponibilità da parte dei padri e per paura di ripercussioni sul lavoro. Secondo una ricerca de "Il Sole 24 ore" a usufruire dei congedi parentali nei primi tre anni di vita del bimbo sono solo il 24% delle donne e il 3% degli uomini. Davvero pochi!

In Italia, attraverso le iniziative di Regioni e Comuni, ci si è fermati a poco più dell'assegno di natalità per il figlio appena nato.

Il Trentino è all'avanguardia nelle politiche familiari Italia e lo ha riconosciuto anche l'attuale governo. Già nel 2004 la Provincia di Trento ha elaborato il primo Piano di interventi delle politiche familiari, quando ancora il tema non era certo all'ordine del giorno. Un cammino, dunque, cominciato qualche anno fa e che ora ha subito una forte accelerazione. Due gli esempi concreti: il Libro Bianco in cui si enunciano più di 60 concrete azioni per la famiglia e la legge sulla famiglia, che andrà alla discussione del consiglio provinciale di Trento già all'inizio del 2010.

WELFARE TRENTINO

Il riferimento è alla legge provinciale n. 13/2007 di riforma del welfare trentino. Questa presente legge sostiene con convinzione la necessità che occorra oggi più che mai rafforzare le modalità di intervento per sostenere il benessere della società e sorreggere dunque le attività e le funzioni oggi svolte dalle famiglie, in un contesto sociale decisamente sempre più mutevole. Con questa legge è stato ridisegnato il welfare trentino e definiti gli ambiti in cui interviene

l'ente pubblico e dove invece deve rimanere la responsabilità del privato.

Per combattere le nuove forme di impoverimento delle famiglie, all'inizio del 2009 è stato avviato uno specifico Piano anticrisi. Prevede un'integrazione economica per 12 mesi per chi perda il lavoro, anche per i lavoratori atipici, e per chi finisce in cassa integrazione: da 200 a 600 euro al mese. Tutti coloro, insomma, che subiscono il dramma della crisi. In Trentino, inoltre, già da molti anni la Provincia anticipa l'assegno d'indennità di cassa integrazione del ministero del Lavoro, per non privare i lavoratori del sostegno economico per molti mesi. Ma perché unire politiche familiari e sostegno alla natalità?

NATALITÀ SENZA NATI

Il servizio statistica della Provincia di Trento ha illustrato,

attraverso una serie di proiezioni demografiche, come sarà il Trentino nel 2050. Sarà un Trentino sempre più vecchio, ci saranno due o tre nonni per ogni giovane e un incremento costante di stranieri residenti e famiglie formate da single. La popolazione residente continuerà a crescere fino a raggiungere, nel 2050, le 620mila unità. In aumento la fascia anziana della popolazione, i residenti con cittadinanza straniera (dagli attuali 42.500 ai 65mila tra una decina di anni), il numero delle famiglie (cresceranno di 60mila unità nel prossimo trentennio, raggiungendo il numero di 290mila) e i single saranno la quota maggiore con 90mila unità. Benché il tasso di fecondità in Trentino sia rimasto in questi ultimi anni superiore alla media nazionale, ma inferiore alla media europea. Se nel 1920 in Italia il numero medio di figli



per donna era 2.5 e nel 1963 era sceso a 1.6, nel 2006 era pari a 1.35. Il Trentino ha seguito lo stesso trend del Paese attestandosi nel 2008 a 1.45 figli in media per donna.

Questi fenomeni di bassa natalità impattano ed impatteranno in maniera sempre più significativa sulla pianificazione dei servizi socio-sanitari e non solo: si stima che nel 2050 gli ultra sessantacinquenni saranno il 30% della popolazione e rilevante sarà la quota di popolazione ultra centenaria. Il futuro, dunque, ci riserva una diminuzione delle nasci-

te ed è per questo motivo che si sono coniugate le politiche della famiglia con quelle della natalità.

Inoltre, per contrastare in modo efficace l'urgenza demografica, verranno favorite misure dirette a sostenere le famiglie con a carico più figli di età inferiore ai 18 anni (o di età inferiore ai 25 anni nel caso di studenti universitari).

POVERTÀ FAMILIARE

Nei recenti dati pubblicati dall'ISTAT si evidenzia che «nel 2007 in Italia ben 975mila famiglie si trovano in condi-



zioni di povertà assoluta e che rappresentano il 4,1% delle famiglie residenti. Rischi molto maggiori corrono invece le famiglie numerose: i nuclei familiari con 5 o più componenti sono più poveri di quelli meno ampi, quasi un decimo di questi si trova in condizioni di povertà assoluta» (ISTAT 2009. Analisi povertà).

La Fondazione Sussidiarietà ha da poco diffuso i risultati di una sua ricerca in Italia: una famiglia numerosa ogni dieci è sotto la soglia d'indigenza. Tradotto dalle crude cifre, significa che una famiglia ogni dieci tra quelle con cinque e più componenti è sotto la soglia della povertà alimentare. La percentuale scende a cinque famiglie ogni 100 con almeno un figlio a carico. Ed anche le famiglie con due o tre figli a carico hanno un'incidenza di povertà alimentare elevata.



65 azioni di sostegno nel libro bianco del luglio 2009

LIBRO BIANCO

Ma la grande attenzione per le politiche familiari in Trentino si è concretizzata con il Libro Bianco, pubblicato a luglio 2009. Lì, sono state enumerate 65 azioni concrete di sostegno. Lo spirito è di affrontare

a muso duro la crisi, collocando la famiglia al centro delle politiche del governo provinciale. Con questo piano d'interventi, descritto nel Libro Bianco, viene superata la vecchia logica assistenzialistica. E si avvia un nuovo corso di politiche pubbliche integrate nei diversi settori d'intervento (casa, assistenza, servizi, tempo libero, lavoro, trasporti), in cui la famiglia diventa di diritto soggetto attivo e propositivo. Ecco alcuni degli obiettivi: reddito di garanzia per le situazioni di indigenza, alloggi a canone moderato, forte aumento del numero degli asili nido, innovative politiche familiari, rafforzamento del Distretto famiglia. Nel giro di pochi mesi alcune iniziative elencate nel Libro Bianco sono divenute realtà.

INTERVENTI CONCRETI

Che cos'è il reddito di garanzia, approvato dalla giunta provinciale nel settembre di quest'anno? 6.500 euro è la so-





Altre misure concrete

CURE DENTARIE

In Trentino esiste attualmente una legge ad hoc per l'assistenza odontoiatrica nei confronti dei nuclei a bassa reddito. A breve, questo servizio verrà potenziato con l'erogazione di nuovi servizi, un accesso semplificato all'assistenza indiretta e un potenziamento delle strutture pubbliche. Previste, fra l'altro, prestazioni gratuite di chirurgia orale di particolare complessità.

ACCESSO AL CREDITO

Si tratta di un'erogazione in denaro – fino ad un massimo di 10mila euro ed elargita dall'istituto bancario convenzionato – sulla quale la Provincia interviene abbattendo gli interessi passivi. Il prestito è erogato a nuclei familiari e persone che si trovano in temporanea situazione di difficoltà finanziaria necessitano di far fronte a determinate spese (sanitarie, assistenziali, scolastiche, abitative...). Previsto un allargamento della fascia dei beneficiari.

TERZO FIGLIO GRATIS

È una misura che sarà attuata nel 2010 grazie agli stanziamenti previsti nella legge finanziaria e prevede l'azzeramento dei costi delle tariffe per i servizi provinciali a partire dal terzo figlio. Ad esempio trasporto studenti, mensa scolastica, anticipo/posticipo per la scuola materna. www.trentinofamiglia.it

TICKET SANITARIO

Oggi l'esenzione è solo per i ragazzi fino a 14 anni. Allo studio la possibilità di estendere l'età dell'esenzione e di definire forme

di esenzione specifiche per le famiglie numerose.

www.trentinosociale.it

CANONE MODERATO

In cantiere la realizzazione di 3.000 alloggi a canone moderato per le famiglie sotto una determinata soglia di reddito.

www.trentinosociale.it

PIÙ ASILI NIDO

L'obiettivo è la «presa in carico della popolazione infantile compresa nella fascia 0-3 anni». Prevista la costruzione di nuovi asili nido o il sostegno di asili privati e aziendali, oltre all'estensione dei servizi del privato sociale. Come, ad esempio, le *Tagesmutter*, i buoni di servizio e l'autorganizzazione delle famiglie.

TAGESMUTTER

Altrimenti dette mamme di giorno. Il modello è stato importato dalla Germania ed in Trentino ha avuto grande diffusione per poi essere esportato in tutta Italia. Si tratta, in sintesi, di un micro asilo nido, organizzato da una mamma, o da più mamme, in casa. C'è la mamma che fa da insegnante, o più mamme che si danno il turno per badare ai propri figli e a quelli delle altre mamme. Il numero dei bambini nelle case delle *Tagesmutter* è ovviamente ridotto, ma è come fossero in un vero e proprio asilo nido: stesse regole e stessi compiti educativi. Anche la professionalità è assicurata con corsi di specializzazioni e il loro lavoro è seguito da vicino da esperti. In Italia gli asili nido sono insufficienti. Solo un bambino su dieci riesce a frequentare un

asilo, secondo i dati pubblicati dal Centro Nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza. Perché vi sono 4.885 asili, mentre i bambini da 0 a 3 anni sono 1.645.000 e solo 163mila trovano posto in un asilo, cioè il 10%. Le *Tagesmutter* rappresentano, dunque, una valida alternativa alla mancanza di nidi in Italia.

BUONI DI SERVIZIO

I voucher o buoni di servizio servono per conciliare gli impegni di lavoro dei genitori con il tempo libero dei figli, quando sono in vacanza, durante l'estate oppure nei periodi in cui la scuola rimane chiusa. La Provincia autonoma di Trento, con il contributo del Fondo sociale europeo, assegna un aiuto finanziario per i figli dai 3 ai 16 anni, fino ai 18 per i diversamente abili. I buoni di accompagnamento sono partiti un po' in sordina nel 2005.

www.trentinofamiglia.it

SPORTELLO UNICO FAMIGLIA

Le famiglie trentine avranno a disposizione uno sportello unico dove rivolgersi per informazioni, richiesta di agevolazioni o sussidi. Già attivo il nuovo portale dedicato alle famiglie:

www.trentinofamiglia.it

ESTATE GIOVANI FAMIGLIA

Anche per l'estate 2010 le famiglie trentine potranno contare sui servizi che il territorio offre per dare risposte concrete al bisogno di conciliazione famiglia/lavoro nei tre mesi estivi di chiusura delle scuole.

www.trentinofamiglia.it





UN TERRITORIO "AMICO DELLA FAMIGLIA": L'ALTA VAL RENDENA

Fare della Val Rendena il primo territorio certificato per le politiche familiari: questo l'obiettivo dell'accordo siglato il 18 gennaio 2010 tra la Provincia autonoma di Trento ed i Comuni di Pinzolo, Carisolo, Giustino e Massimeno, la società funivie Pinzolo spa, il rifugio Doss del Sabion e il ristorante Pra' Rodont, la Scuola italiana di sci di Pinzolo, la cassa rurale di Pinzolo, APT Madonna di Campiglio, Pinzolo e Val Rendena spa, l'Unione Commercio Attività di Servizio Pinzolo. Obiettivo dell'intesa è la realizzazione di un percorso di certificazione territoriale familiare per rendere il territorio sempre più accogliente ed attrattivo per le famiglie e per i soggetti che interagiscono con esse, capace di offrire servizi ed opportunità rispondenti alle aspettative delle famiglie residenti e non. L'idea di certificare un territorio per i servizi da esso attivati a favore delle famiglie è uno degli obiettivi contenuti nel Libro Bianco sulle politiche familiari e per la natalità approvato nel luglio scorso dalla giunta provinciale. Un obiettivo che riguarda l'intero territorio provinciale e per il quale l'accordo che riguarda la Val Rendena – un accordo aperto al quale potranno aderire anche altri soggetti – rappresenta il primo passo.

Quali le opportunità concrete che renderanno la Val Rendena più "attraente" di altri territori dal punto di vista delle famiglie? Con l'adesione all'accordo, i Comuni di Pinzolo, Carisolo, Giustino e Massimeno, ad esempio, si impegnano a percorrere la stessa strada degli altri Comuni trentini "amici della famiglia" (Arco, Dro, Brentonico, Roncegno, Villalagarina, Canal San Bovo) che hanno già ottenuto il marchio "Family in Trentino". Tra i progetti in cantiere, la costruzione di un asilo nido di ambito sovracomunale.

Specifiche attività estive ed invernali, agevolazioni tariffarie e servizi rivolti alle famiglie e ai bambini saranno invece promossi dalle organizzazioni private aderenti all'accordo, la Funivie Pinzolo Spa, il rifugio Doss del Sabion e il ristorante Pra' Rodont, che intendono adeguare il proprio servizio ai requisiti previsti dallo specifico disciplinare per l'assegnazione del marchio "Family in Trentino - Esercizio amico dei bambini". Anche la Scuola italiana di sci di Pinzolo adotterà una politica "family friendly", garantendo agevolazioni tariffarie alle famiglie.

L'accordo (che ha durata triennale) prevede la costituzione di un apposito gruppo di lavoro con tutte le parti interessate con il compito di definire un programma, il ruolo e gli obiettivi assunti da ciascun soggetto sottoscrittore dell'accordo stesso, nonché la pianificazione temporale delle azioni che si intendono realizzare.

glia minima in reddito equivalente annuo individuata dalla Provincia di Trento quale limite sotto il quale la condizione diventa di povertà. Chiunque si trovi sotto questo soglia da ora in avanti avrà diritto ad una integrazione del reddito per raggiungere appunto i 6.500 euro. Un sostegno economico per combattere forme di povertà ma, anche, per dare un nuovo, ulteriore segnale in questo momento di crisi economica.

Uno degli esempi più significativi di interventi concreti messi in campo dal Trentino è poi rappresentato dall'*Audit* lavoro & famiglia, mutuato dall'esperienza tedesca. L'*audit* ha innescato un processo culturale che vede un nutrito gruppo di aziende sperimentare la conciliazione proprio nell'organizzazione aziendale di tutti i giorni. Vi sono aziende che hanno introdotto meccanismi tali da favorire i padri e le madri lavoratrici. Come? Ecco alcuni piccoli esempi: telelavoro, orari di lavoro flessibili, estensione dei permessi parentali, permessi ad hoc per neomamme o neopapà o per malattia dei figli. Ma esempi concreti provengono anche dall'associazionismo. Nel-

la Valle dei Laghi, una piccola valle del Trentino a ridosso del Lago di Garda, gruppi spontanei di famiglie hanno dato vita a un nido familiare, a un centro di incontro per genitori dove scambiarsi esperienze, al servizio di anticipo e posticipo dell'orario scolastico.

ARRIVA LA LEGGE

Il disegno di legge è stato approvato dalla Giunta provinciale il 29 gennaio e andrà alla discussione del consiglio provinciale entro i primi mesi del 2010. La legge è la logica conseguenza del Libro Bianco e della politica a favore delle famiglie introdotta in Trentino, che diverrà così un grande laboratorio dove sperimentare le nuove politiche sociali. Ed è proprio con questa legge che si svilupperà il "Distretto famiglia": un forte sistema di servizi orientati alla famiglia. Con l'obiettivo di realizzare un "Trentino amico della famiglia".



Misure anticrisi, avanti

Nuovi strumenti in particolare per i lavoratori precari

Si è siglato nella sede del Servizio lavoro della Provincia un nuovo protocollo d'intesa per affrontare, anche nel 2010, l'emergenza occupazionale generata dalla crisi economica. Alla firma il presidente Lorenzo Dellai e i rappresentanti delle associazioni economiche e sindacali, presenti anche il direttore della Direzione Regionale dell'INPS Gaetano Guerriero e il presidente dell'Ordine provinciale dei Consulenti del Lavoro Andrea Pozzatti. Il documento definisce in pratica il quadro degli interventi per l'anno appena iniziato in materia di azioni per

affrontare l'emergenza occupazionale, ammortizzatori sociali in deroga e lavori socialmente utili. Com'è noto, gli effetti negativi della congiuntura sono stati attenuati dalle misure anticrisi realizzate dalla Provincia a partire già dagli ultimi mesi del 2008, con l'unanime consenso e la collaborazione delle parti sociali. Perdurando tuttavia gli effetti della crisi, in particolare sul fronte occupazionale, si è ritenuto opportuno riproporre alcuni interventi anche per l'anno 2010, con le opportune correzioni suggerite dalla previsione sull'andamento della

crisi, dall'esperienza maturata e dalla normativa sopravvenuta. In particolare, oltre ad adottare gli ammortizzatori in vigore nel resto del Paese, la Provincia con questo piano ha deciso di andare oltre, rafforzando le condizioni per favorire la conservazione dei rapporti di lavoro in luogo dei licenziamenti e conferendo ai lavoratori comunque licenziati sostegni al reddito nei casi di esclusione dalle prestazioni sociali statali. I beneficiari di queste ultime, invece, riceveranno trattamenti più adeguati e dignitosi. La crisi economica ed occupazionale ha messo a nudo gli elementi di contraddittorietà, selettività e discriminazione dell'impianto statale delle tutele del reddito dei lavoratori in difficoltà, facendo scoprire diversità di trattamento dei lavoratori licenziati molto pronunciate. Al tempo stesso, essa ha fatto emergere aree e categorie di lavoratori totalmente esclusi da qualsiasi forma di tutela, tra cui, paradossalmente, i soggetti più esposti alla disoccupazione, come i lavoratori a termine, i collaboratori a progetto, quelli occasionali. In una parola, i lavoratori precari. Per supplire

NOVITÀ PROGETTONE

Una novità ulteriore, prevista dal protocollo di intesa e definita dalla Commissione provinciale per l'impiego, è costituita dalla previsione di nuovi requisiti per l'ingresso nel cosiddetto Progettone e dall'introduzione di limiti massimi di permanenza nel sistema. Viene, istituito, innanzitutto, un raccordo innovativo tra requisiti anagrafici e requisiti contributivi, con l'obiettivo di far sì che al compimento del 65° anno di età ciascun lavoratore occupato nel Progettone possa maturare il requisito minimo per il pensionamento. Viene previsto, inoltre, l'innalzamento progressivo fino al 2013 sia dei requisiti contributivi che di quelli anagrafici, per adeguare le risposte fornite dal Progettone alla riforma pensionistica statale.

a tale deficit, la Provincia autonoma di Trento, da sempre apripista nella promozione di soluzioni innovative, ha attivato un pacchetto di misure che non ha uguali nel resto del Paese, dove invece si è operato esclusivamente nel solco degli ammortizzatori sociali in deroga.



TRE OBIETTIVI FONDAMENTALI

- Per favorire la conservazione del rapporto di lavoro il nuovo piano anticrisi 2010, da un lato, estende a tutti i settori economici il contributo riservato ai datori di lavoro firmatari di contratti di solidarietà; dall'altro, conferma la previsione di un contributo agli enti bilaterali che siano disponibili a garantire ai lavoratori dipendenti sospesi dal lavoro un sostegno al reddito integrativo di quello statale o riferito a soggetti non aventi titolo;
- per sostenere il reddito dei lavoratori vengono previsti tre interventi:
 - l'erogazione di un assegno integrativo, per un

massimo di 200 euro mensili, a favore dei lavoratori in cassa integrazione guadagni, anche in deroga, che siano rimasti sospesi dal lavoro nel semestre di riferimento per almeno 120 ore;

- l'erogazione di un assegno integrativo, per massimo di 200,00 euro mensili, a favore dei lavoratori aventi titolo all'indennità di disoccupazione ordinaria o speciale dell'edilizia erogata dallo Stato o di mobilità statale, anche in deroga, e regionale;
- l'erogazione di una specifica indennità provinciale di disoccupazione a favore dei soggetti esclusi dalle provvidenze statali, purché licenziamenti per ragioni

ricducibili alla crisi economica ed in possesso del requisito di un'anzianità lavorativa presso l'ultimo datore di lavoro di almeno 6 mesi. Tale indennità ammonta nel massimo ad euro 600,00 per massimo 6 mesi.

- per favorire e sostenere l'occupabilità dei lavoratori è introdotto un pacchetto di interventi di sostegno e di supporto, anche di orientamento e formativi, tesi a potenziare le opportunità dei lavoratori di consolidare la propria posizione in azienda o sul mercato del lavoro.

A sostegno delle pari opportunità

Approvati dalla Giunta provinciale i criteri e le modalità per la concessione dei contributi riguardanti le misure per la realizzazione delle pari opportunità fra uomo e donna, per l'anno 2010.

Sono finanziabili da parte della Provincia iniziative, interventi e azioni orientate a diffondere la cultura di genere e delle pari opportunità a livello locale, a promuovere il superamento degli stereotipi, a sostenere la presenza equilibrata di uomini e donne nei diversi ambiti e in generale a ridurre le disparità di genere. Le azioni possono riguardare tutti i settori, dall'istruzione all'economia, dal lavoro alla politica e così via. Le iniziative non devono avere fini di lucro. Possono accedere ai

contributi soggetti pubblici (Comuni e loro forme associative), soggetti privati quali associazioni, fondazioni, enti, imprese e società, ad esclusione delle persone fisiche. Le domande dovranno essere presentate entro l'1 marzo 2010.



www.pariopportunita.provincia.tn.it

SOLIDARIETÀ PER HAITI

«Non possiamo limitarci ad assistere a questa nuova tragedia, che colpisce una delle popolazioni più povere del pianeta. Anche noi vogliamo dunque dare un piccolo contributo ed un aiuto in questo oceano di disperazione, con la speranza di poter offrire, così come abbiamo fatto in Abruzzo, un po' di sollievo alla sofferenza». L'assessore alla solidarietà internazionale e alla convivenza Lia Beltrami Giovanazzi spiega così la decisione della Provincia autonoma di Trento di attivarsi per offrire un aiuto alla popolazione di Haiti dopo il catastrofico terremoto che ha devastato l'isola caraibica.

L'Assessorato tiene infatti aperto il "Tavolo per l'Abruzzo", cambiandogli nome in "Tavolo per Haiti" e mette a disposizione, da subito, 100.000 euro utilizzando le risorse assegnate in Bilancio per "emergenza calamità internazionali", e proseguendo poi i contatti per la raccolta di ulteriori fondi.

In questa fase l'emergenza principale è di carattere sanitario e vede quindi il coinvolgimento diretto della Croce Rossa. Nel frattempo è stata avviata una mappatura dei contatti presenti sull'isola utili per organizzare le prossime fasi di soccorso.

Di seguito i numeri dei conti bancari dove si può fare un'offerta:

 www.viciniconcreti.it

- Consorzio dei Comuni Trentini
IT73 S083 04018070 00007318908
- Associazione Nazionale Alpini - Trento
IT25 0083 04018060 00006306272
- Croce Rossa Italiana del Trentino
IT98 U 03240018010 0001 0010 054
- Solidea onlus - terremotati Haiti
IT47 G 03599 01800 000000132054

specificando la causale:
TERREMOTO HAITI



Autonomia più forte

Il nuovo modello di finanza provinciale, così come si delinea alla luce del recente accordo siglato con il governo in materia di federalismo fiscale, è stato illustrato dal presidente della Provincia autonoma di Trento Lorenzo Dellai e dal segretario generale Ivano Dalmonego, assieme al dirigente del Servizio entrate, finanza e credito Lorenzo Bertoli, al Consorzio dei Comuni. «Si tratta di un accordo che abbiamo proposto noi per primi al Governo – ha detto Dellai – senza attendere passivamente che gli effetti della legge 42 investissero anche le province autonome. Abbiamo colto l'occasione non solo o non tanto per limitare il danno prodotto alle nostre finanze dal federalismo fiscale quanto per rafforzare la nostra autonomia, acquisendo nuove importanti competenze e rimuovendo tutte le incognite prima esistenti sul fronte delle entrate.

Abbiamo quindi puntato a rinnovare il patto con lo Stato a partire da quanto previsto dall'articolo 104 dello Statuto, che stabilisce che il Titolo VI, quello riguardante la finanza provinciale, può essere modificato con legge ordinaria – non costituzionale, come il resto dello Statuto di Autonomia – ma rinforzata, ovvero proposta in maniera concorde dallo Stato e dalle Province autonome. Va da sé che anche ogni ulteriore modifica dovrà essere effettuata solo d'intesa fra le due parti. Ma di fatto questo è un accordo "tombale", che esaurisce ogni nostro obbligo con lo Stato derivante dal nuovo assetto federale, dando certezza al Trentino sui flussi finanziari su cui potrà contare d'ora in avanti.



“Un bosco per Kyoto”: premiato il Trentino

Alla Provincia autonoma di Trento il premio “Un bosco per Kyoto”, consegnato a Roma all'assessore ai Lavori pubblici, ambiente e trasporti Alberto Pacher nel corso di una cerimonia alla presenza dell'assessore all'ambiente del Comune di Roma, Fabio De Lillo. Oltre che alla Provincia autonoma di Trento, il premio è stato assegnato al Comune di Transacqua per le azioni promosse nel campo della raccolta differenziata dei rifiuti e del risparmio energetico.

I vincitori del premio sono stati designati dalla commissione dopo aver esaminato le candidature di 180 comuni e province italiane. Molti di questi enti territoriali si sono distinti in azioni concrete per la mitigazione climatica, avviando iniziative sia per il risparmio energetico che per la produzione di elettricità da fonti rinnovabili. Oltre a ciò i premiati eccellono nella raccolta differenziata dei rifiuti e nelle azioni di rimboschimento e di valorizzazione del verde urbano.



Nuova società per SuperNordicSkipass

Cambio di passo per SuperNordic-Skipass, il sistema che consente di praticare lo sci nordico con un'unica card in tutti i centri del fondo del Trentino e nei principali del nord Italia su oltre 1.200 chilometri di piste. Si è infatti costituita la società consortile tra i gestori dei centri fondo trentini, che non persegue finalità di lucro e ha lo scopo di sviluppare un sistema di politiche attive per la crescita del settore dello sci da fondo nordico. Tra gli obiettivi anche quello di costituire un soggetto preposto alla definizione e all'attuazione di strategie unitarie di prodotto dedicate allo sci da fondo, la ricerca di una continua attenzione qualitativa e di una costante innovazione tecnologica nella gestione, la ricerca di economie di scala che consentano sinergie nelle forniture e risparmi gestionali, l'eventuale supporto gestionale ai vari centri, la promozione e la vendita di servizi a supporto della pratica dello sci da fondo.

Presenza in hotel: controlli facili

In Questura a Trento è stato presentato il progetto innovativo “Trentino Presenze” per la trasmissione telematica alla Polizia dei dati sulle presenze negli alberghi. È dal 1931 che il Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza impone agli albergatori, e a chi svolge attività che implicano l'ospitare altre persone, l'obbligo di dare tempestiva informazione alla Polizia, entro le ore 24 del giorno di arrivo, delle generalità del proprio cliente. In effetti la prima cosa che si fa quando si entra in un albergo è compilare con le proprie generalità e firmare la cosiddetta “schedina alloggiati”, che il gestore dell'albergo ha l'obbligo di consegnare in giornata alla Polizia. Si tratta di un adempimento che richiede pochi minuti all'ospite ma implica molto lavoro per gli albergatori e per gli operatori di polizia che devono controllare le schede una a una e verificare se gli ospiti sono in regola con le norme di pubblica sicurezza o se hanno a loro carico qualcosa che non va, come, per esempio, i documenti non in regola o l'essere sottoposti a misure di polizia o l'essere latitanti. Per rendere più snella la trasmissione dei dati e velocizzare il controllo è stato varato questo nuovo sistema. L'adesione da parte degli albergatori è volontaria. In Trentino sono circa 2.600 le aziende gravate da questi adempimenti burocratici.

Informazioni e modulistica sono reperibili in Questura, presso le associazioni di categoria e presso il Servizio Turismo della Provincia autonoma di Trento, attraverso il portale www.provincia.tn.it alla voce turismo.



Trentino Spa: il programma 2010

La Giunta provinciale ha detto sì al programma operativo 2010 di Trentino Spa, cui corrisponde anche l'assegnazione del corrispettivo finanziario: l'impegno di spesa previsto è di 26 milioni di euro. «Il programma operativo – sottolinea l'assessore Mellarini – trova logica corrispondenza, quanto agli impegni, proprio nei settori attorno ai quali Trentino Spa sta sviluppando la sua azione. Penso alla promozione del marchio territoriale; ai grandi eventi – Suoni delle Dolomiti in particolare – che hanno assicurato uno straordinario ritorno di immagine al Trentino tutto; al web e al portale, punti nodali di una offerta turistica moderna e competitiva». E non è un caso, conclude Mellarini, «che l'approvazione del Piano operativo 2010 di Trentino Spa faccia seguito alla definizione di un rinnovato e ancora più fattivo legame con le Apt del territorio. È un ruolo forte dei territori infatti, che può fare ancora più forte l'intero comparto turistico trentino. È inoltre importante sottolineare il fatto che anche la formazione sia parte decisiva dell'intesa».



Un logo per le foreste

L'Agenzia provinciale delle foreste demaniali della Provincia autonoma di Trento, che ha la propria sede a Cavalese, è in cerca di un proprio logo, un segno grafico che la rappresenti istituzionalmente riassumendone ruolo e finalità. Per questo l'Agenzia ha bandito un concorso per l'ideazione e la progettazione del logo e di una linea grafica coordinata per la promozione delle azioni di rappresentanza, comunicazione e informazione.

Potranno partecipare al concorso tutte le scuole medie superiori del Trentino (singoli studenti, gruppi o classi) e i cittadini maggiorenni residenti in provincia di Trento. Ai primi tre elaborati grafici scelti da un'apposita commissione andranno un premio, rispettivamente, di 2.000 euro, 1.200 euro e 800 euro. Gli elaborati dovranno pervenire in forma anonima, a mano o tramite corriere o servizi postali, entro e non oltre le ore 12 del giorno 5 marzo 2010, presso la sede della Agenzia provinciale delle foreste demaniali, via Roma 1, 38033 Cavalese (TN), telefono: 0462 241520 fax: 0462 241521

Solidarietà in cammino

Il Trentino della solidarietà si è presentato alla JOSP Fest (Journeys of the Spirit Festival) di Roma, evento fieristico che punta i riflettori sui “viaggi dello spirito”, ovvero sui quei percorsi che uniscono l’esperienza del viaggio, della vacanza, alla visita ai luoghi sacri, alla riscoperta delle rotte dei pellegrini del passato (dal camino di Santiago alla via Francigena) o anche alla conoscenza di iniziative dal particolare contenuto etico come i progetti di cooperazione allo sviluppo che si realizzano in tante parti del mondo.

Lo stand allestito dal Trentino ha coniugato sobrietà e attenzione ai valori profondi sottesi all’esperienza del turismo spirituale, tanto da avere suscitato fin da subito l’interesse della radio Vaticana, presente alla Fiera con una sua postazione, che gli ha dedicato uno dei servizi di apertura, in cui si è parlato fra l’altro della manifestazione “Sulle rotte del mondo” e dell’impegno della nostra Provincia nel settore della solidarietà internazionale. Sugli schermi allestiti all’interno dello stand scorrevano fra l’altro proprio le immagini di “Sulle rotte del mondo”, manifestazione organizzata assieme all’Arcidiocesi di Trento, la cui seconda edizione, quella dell’autunno 2010, sarà dedicata all’Asia. Durante la manifestazione si è tenuto anche un seminario aperto al pubblico dal titolo “Trentino, solidarietà in cammino”, durante il quale è stato sottolineato come il Trentino senta la solidarietà come un obbligo morale nei confronti di chi ha di meno o viene colpito da tragedie improvvise.



La nuova promozione turistica

«Questo disegno di legge, frutto di un confronto serrato e positivo e di un percorso di concertazione, riorganizza la legge 8 sulla promozione turistica del Trentino, pur confermandone la bontà. Diciamo che è la revisione del motore di una macchina in corsa». Così Tiziano Mellarini, assessore al turismo e alla promozione della Provincia autonoma di Trento, ha presentato il disegno di legge approvato dalla Giunta provinciale e chiamato ora al consueto iter: dall’esame della commissione all’approdo in aula. «L’obiettivo – ha detto Mellarini – è di affinare, razionalizzare ed armonizzare gli strumenti della comunicazione di un settore, quello turistico, centrale per la crescita del nostro territorio. C’era bisogno di accantonare sovrapposizioni, ruoli talvolta non chiari, sapendo che è oggi la marca Trentino quella che deve guidare il nostro agire turistico». Quindici gli articoli del disegno di legge concernenti “Modifiche della legge provinciale sulla promozione turistica”.



Terme e benessere si rinnovano

Comano ha una lunga tradizione termale e per la ristrutturazione del complesso esistente e la creazione di una nuovo Centro specificamente dedicato al benessere ha indetto un Concorso Internazionale di progettazione, che si è recentemente concluso con la vittoria del raggruppamento dell’architetto Atsushi Kitagawara, di Tokyo, in associazione con l’architetto Fabrizio Bianchetti, l’Atelier 2 (Valentina Gallotti e Marco Imperadori Associati), l’ingegner Ferruccio Galmozzi, l’ingegner Gian Pietro Imperadori, il geologo Fulvio Epifani, l’ingegner Paola Trivini. Il gruppo ha presentato un innovativo progetto, che punta sulla capacità di unire due percorsi interdipendenti, riferibili alle tradizioni occidentali e orientali, per la realizzazione di uno spazio di assoluto benessere e relax.

www.termecomano.it



Delega universitaria gruppato tecnico al lavoro

Nominato dalla Giunta provinciale il gruppo di lavoro tecnico che dovrà dare concreta attuazione alla delega statale in materia di università, sancita dall’accordo siglato con il Governo lo scorso 30 novembre. In considerazione della necessità di approfondire adeguatamente la tematica, che non ha precedenti nell’ambito dell’ordinamento italiano, e in particolare di valutare l’impatto finanziario nonché di impostare un progetto di legge provinciale per una disciplina organica dell’esercizio delle nuove funzioni delegate, è stata decisa la costituzione di una Commissione di esperti, nella quale siano rappresentate le diverse competenze coinvolte. La Commissione presenterà la propria proposta entro il 31 dicembre 2010.

I membri della Commissione sono: Innocenzo Cippolletta, attuale presidente dell’università di Trento (oltre che presidente delle Ferrovie dello Stato), Davide Bassi, rettore dell’università di Trento, Giuseppe Tognon, docente universitario e membro del Comitato scientifico della Fondazione Kessler, Rita Santarelli, vicepresidente della Luiss di Milano, Franco Berbabé, dirigente d’azienda (amministratore delegato Telecom e direttore generale di Confindustria), Marino Regini, pro-rettore della Statale di Milano, e Gianfranco Postal, già dirigente generale della Provincia. Segretario operativo sarà Fernando Guarino.

Barriera contro la rabbia

Malattia e contagio, istruzioni per l'uso

Roberta Corazza



Ecco dove chiedere informazioni. In grassetto gli ambulatori dove, su prenotazione, è possibile vaccinare il cane:

BORGO VALSUGANA - viale Vicenza 16
tel. 0461 757112

TONADICO - via Roma 1
tel. 0439 764444

PERGINE - via S. Pietro 2
tel. 0461 515188

TRENTO - via Lavisotto 125
tel. 0461 902777

PREDAZZO - via Varda Basso
tel. 0462 508825

CLES - via Degasperi 52
tel. 0463 660113

ROVERETO - piazza Leoni 11/A
tel. 0464 403741

ARCO - via Donatori di Sangue
tel. 0464 532940

TIONE - via Presanella 16
tel. 0465 331490

È una malattia diffusa in tutto il mondo e secondo le stime dell'Organizzazione mondiale della sanità provoca nel mondo la morte di più di 55mila persone all'anno. Dal 1997 l'Italia era considerata indenne da questa malattia, ma ora nelle regioni del Nord-est si torna a parlare di rabbia, o meglio di rabbia silvestre, una malattia infettiva mortale che si contrae attraverso il morso degli animali infetti. Ma che cosa è la rabbia e perché fa così paura? Lo abbiamo chiesto al dottor Franco Chin, direttore dell'unità operativa di igiene e sanità pubblica veterinaria dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari.

Dottor Chin, perché in provincia di Trento si sta facendo una campagna di vaccinazione antirabbica nei cani?

La rabbia è una malattia presente in molti Paesi dell'Asia, dell'Africa e dell'America latina, dove vi sono numerosi casi nell'uomo, ma anche nell'est Europa, non lontano dai nostri confini. Si diffonde attraverso le volpi che rappresentano il principale serbatoio e vettore del virus. Si parla in questo caso di rabbia silvestre, per differenziarla da quella urbana di cui il cane è il principale serbatoio.

Due anni dopo l'ultimo caso di rabbia, diagnosticato a Trieste nel 1995, l'Italia aveva ottenuto il riconoscimento di Stato indenne dalla rabbia. Ora, dopo alcuni anni di assenza, la rabbia silvestre è ricomparsa in provincia di Udine e in provincia di Belluno. Di conseguenza, in queste zone e in quelle limitrofe, come ad esempio in Trentino, è stata resa obbligatoria la vaccinazione antirabbica dei cani e degli erbivori domestici che vanno al pascolo, è stata intensificata la sorveglianza sugli animali selvatici e sono in corso campagne di vaccinazione orale delle volpi.

Dottor Chin, perché è così pericolosa questa malattia e quali sono i segni del contagio?

L'impossibilità di curare la rabbia dopo la comparsa dei sintomi, la rende ancora oggi una malattia da temere. Gli animali rabidi trasmettono l'infezione tramite le morsicature inferte ad altri animali o all'uomo. Il virus, dopo aver infettato il sistema nervoso, è presente nella saliva dell'animale malato ancor prima della comparsa dei sintomi e può essere trasmesso attraverso la morsicatura, la leccatura della pelle non integra o il contatto della saliva dell'animale infetto con le mucose. Il periodo d'incubazione varia da due settimane a un

anno, in relazione alla specie colpita, al punto di morsicatura e alla quantità di virus inoculato. Gli animali infetti presentano modificazioni del comportamento: quelli selvatici perdono la naturale diffidenza verso l'uomo, mentre quelli normalmente mansueti diventano aggressivi. Compaiono inoltre difficoltà nei movimenti, paralisi, e nell'uomo si sono riscontrati febbre, convulsioni, fobia dell'acqua, anche se in realtà il virus induce la sete. Purtroppo dopo la comparsa dei sintomi visibili non esiste una terapia e l'esito finale è la morte.

Cosa dobbiamo fare se veniamo morsi da qualche animale, per essere sicuri di non essere stati contagiati?

Innanzitutto è necessario ricordare che è bene evitare qualsiasi contatto con gli animali selvatici e con qualunque altro animale sconosciuto, anche se si mostra socievole. Nel caso si venga aggrediti e morsi è bene lavare subito la ferita per almeno 15 minuti con abbondante acqua e sapone, per ridurre il rischio di infezione, e rivolgersi immediatamente al pronto soccorso dove, se indicato, il medico proporrà il trattamento vaccinale antirabbico post-contagio. Infatti, se immediatamente dopo l'aggressione viene fatta un'accurata profilassi locale e sistemica, la rabbia nell'uomo si verifica raramente. È importante poi, se possibile, identificare l'animale morsicatore: un cane o un gatto senza i segni evidenti della malattia che morde un uomo deve essere isolato e messo in osservazione per 10 giorni. Se l'animale resta in buona salute, si può concludere con sicurezza che, al momento del morso, non era contagioso. Al contrario, se l'animale responsabile è visibilmente rabbioso, deve essere abbattuto e il suo cervello deve essere immediatamente sottoposto ad analisi di laboratorio.

Quali misure sono previste in Trentino per evitare il diffondersi della rabbia silvestre?

Le volpi sono le maggiori portatrici della rabbia silvestre e il vero serbatoio della malattia. Sono state pertanto previste – e la prima è già stata attuata – campagne di vaccinazione orale delle volpi con apposite esche vaccinali lanciate dall'elicottero con il duplice obiettivo di eliminare l'infezione nelle volpi e ridurre la diffusione della malattia negli animali.

Ma non solo, è stato disposto l'obbligo di vaccinazione dei cani di proprietà in tutta la provincia

LE MISURE PER PREVENIRE LA DIFFUSIONE DELLA RABBIA

- obbligo di vaccinazione antirabbica dei cani entro il 31 marzo
- obbligo di vaccinazione antirabbica degli animali che pascolano nelle zone a est del fiume Adige
- obbligo di vaccinare cani, gatti e furetti, che viaggiano con chi si reca in Friuli-Venezia Giulia, Veneto e Trentino-Alto Adige/Südtirol
- obbligo di controllare il proprio cane durante le passeggiate, tenendolo al guinzaglio o contenendolo senza farlo allontanare
- campagne di vaccinazione delle volpi con apposite esche lanciate dall'elicottero e intensificazione del monitoraggio degli animali selvatici.

e degli animali condotti al pascolo nelle zone a rischio, cioè quelle ad est del fiume Adige (Trentino orientale). Entro il 31 marzo tutti i cani presenti in provincia devono essere vaccinati. Per evitare contatti con animali selvatici, che potrebbero essere infetti, durante le passeggiate è poi obbligatorio controllare il proprio cane, tenendolo al guinzaglio o contenendolo, senza farlo mai allontanare. Vi è infine l'obbligo alla vaccinazione antirabbica di cani, gatti e furetti che viaggiano al seguito di persone che si recano in Trentino-Alto Adige/Südtirol, Friuli Venezia Giulia e Veneto.

Dove si può far vaccinare il proprio animale?

Abbiamo predisposto un programma di vaccinazioni che prevede la presenza in tutti i comuni della provincia, in sedi e date concordate con le amministrazioni comunali, di un veterinario dell'Azienda sanitaria che effettuerà le vaccinazioni al costo di 10 Euro. È inoltre possibile recarsi, previo appuntamento, nei nostri ambulatori di Trento, di Borgo Valsugana, di Tonadico, di Tione, di Arco (si veda il riquadro degli indirizzi) oppure rivolgersi ai veterinari liberi professionisti. Dopo 21 giorni dalla vaccinazione l'animale sarà coperto contro il rischio di contrarre la malattia per un anno. È importante pertanto, prima di recarsi in zone a rischio rabbia, rispettare tali periodi poiché



l'animale potrebbe non essere sufficientemente protetto.

Va ricordato che per l'uomo la vaccinazione preventiva è giustificata nelle persone che per lavoro potrebbero venire a contatto con animali rabidi come ad esempio i veterinari, gli addetti agli animali, gli speleologi, i tecnici di laboratorio che manipolano tessuti infettati dal virus della rabbia e coloro che si recano nei Paesi in via di sviluppo nei quali è diffusa la rabbia urbana.



Fumo, no grazie!

Ecco i centri antisigaretta

Smettere di fumare si può. I nuovi centri antifumo di Trento e di Rovereto aiutano, con percorsi terapeutici personalizzati, chi ha deciso di rinunciare alle sigarette. Un servizio gratuito dell'APSS che si prenota al "CUP Trentino". La visita antifumo viene effettuata dal medico del centro che, dopo il colloquio, decide il percorso terapeutico idoneo. A seconda dei casi, il trattamento può prevedere, oltre al counselling individuale, la terapia farmacologica, la consulenza psicologica e l'approccio di gruppo.

Centro Antifumo di Trento

via Rosmini, 16

Centro Antifumo di Rovereto

via san Giovanni Bosco, 6

Cup Trentino

telefono: 848 816 816 dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle ore 18.00, con orario continuato, e il sabato dalle ore 8.00 alle ore 13.00, esclusi i festivi.

www.aps.tn.it cliccando alla voce "Cup on line".

Inserire: codice 89.7 – visita antifumo.

Sportelli: nelle sedi dei Distretti sanitari o a Trento in piazza Fiera 17, al piano terra di palazzo Annona, sede dell'anagrafe comunale. Fax: 0461 821807 inviando la richiesta della visita antifumo con un proprio recapito telefonico.



I critici sono in erba

Libri per ragazzi, giudicano i ragazzi

È stato presentato il Premio “Critici in erba 2010”, attraverso il quale i giovani lettori diventano critici letterari e decretano i 3 migliori scrittori della letteratura per l’infanzia e la gioventù. La premiazione finale è in programma al Teatro Valle dei Laghi di Vezzano dal 18 al 20 maggio. Più di 2.500 ragazzi della Provincia di Trento, 77 laboratori, 16 biblioteche, 6 punti di lettura, 15 pubblicazioni del settore della letteratura per l’infanzia selezionate da un comitato di 12 esperti. Questi i dati della prima edizione del “Premio Critici in Erba” ideato e organizzato dalla Provincia autonoma di Trento – Servizio Attività Culturali – Ufficio per il Sistema bibliotecario trentino, Il teatro delle quisquiglie, Fondazione Aida, con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto e la collaborazione delle biblioteche di: Ala, Aldeno, Andalo, Arco, Cembra, Dimaro, Folgaria, Lavarone, Malé, Ossana, Pejo, Riva del Garda, Tesero, Tione, Vermiglio, Vezzano e dei punti di Lettura di: Cavedago, Fai della Paganella, Giovo, Mezzana, Molveno, Spormaggiore.

Il “Premio Critici in erba” intende promuovere la cultura del libro e l’interesse per la lettura tra i ragazzi dai 9 ai 14 anni e si prefigge di favorire e consolidare il processo di lettura autonoma e critica nei ragazzi-



PICCOLE COLONNE D'EUROPA E... ARGENTINA

Si è svolto al Palalevico di Levico Terme il “Festival della Canzone europea dei Bambini”. L’evento è stato organizzato dal Coro Piccole Colonne di Trento in collaborazione con l’Azienda di Promozione Turistica Valsugana, il Comune di Levico Terme e Rai Gulp. Il “Festival della Canzone europea dei Bambini” è il momento conclusivo del concorso “Un Testo per noi”: le classi delle scuole elementari di tutti i Paesi europei sono invitate ad inventare il testo di una canzone. Gli elaborati giudicati vincitori vengono quindi musicati da grandi nomi della musica leggera italiana e poi presentati al Festival dal coro Piccole Colonne diretto da Adalberto Brunelli mentre le classi, autrici dei testi, animano, ballando e/o mimando, la loro canzone. «Anche quest’anno – ha detto l’assessore provinciale alla cultura, Franco Panizza – erano molte le aspettative, tutte confermate, vista la dimensione internazionale del Festival e le capacità organizzative dell’insegnante del coro Adalberto Brunelli, del presidente Luciano Anesi e di tutto lo staff delle Piccole Colonne. La Provincia crede in questa manifestazione e assicura il proprio sostegno, ma ad ogni edizione gli organizzatori realizzano un piccolo grande “miracolo”, considerando il prestigio raggiunto dal Festival della Canzone europea dei Bambini. Mi piace ricordare in particolare la partecipazione, assolutamente inedita, di una classe d’oltreoceano, direttamente dall’Argentina. È un importante segnale di come la cultura musicale possa favorire, con la carica di simpatia di cui i bimbi sono naturali interpreti, l’incontro fra le nuove generazioni e più in generale fra le comunità».

lettori coinvolgendo gli operatori interessati alla promozione della lettura, in prima istanza docenti e bibliotecari. Per affinare le tecniche di critica delle opere i ragazzi, oltre a leggere i testi in maniera autonoma, parteciperanno tra febbraio e marzo a laboratori guidati dagli operatori di Fondazione Aida presso le biblioteche e i punti di lettura che aderiscono al progetto.

Tra aprile e maggio, i giovani lettori valuteranno le 15 opere (5 per ogni fascia d’età), decreteranno i 3 autori vincitori e assegneranno loro il “Premio Critici in Erba” durante la cerimonia finale.

L'ITEA cerca casa

41 Comuni, 245 alloggi, un bando immobiliare

Alessia Negrioli

Pubblicato da ITEA SpA il “Bando di ricerca immobiliare 2010”: interessa 41 comuni trentini per un totale di 245 alloggi destinati a canone sociale con scadenza a metà aprile. Oggetto del bando edifici nuovi, in costruzione o da ristrutturare e terreni a destinazione edificabile.

Il bisogno di un alloggio viene citato in numerosi trattati internazionali, inclusa la “Dichiarazione universale dei diritti umani”. Basare le politiche abitative sul diritto alla casa, non solo in termini di leggi e regolamenti, ma in termini di bisogni e di obiettivi, è il cardine attorno al quale ruota la politica abitativa di ITEA SpA.

La precarietà sociale investe il diritto all'abitare e il lavoro, diventando vera e propria emergenza, e il deficit di alloggi rischia di acuire un fenomeno preoccupante, l'inclusione sociale: emarginazione, precarizzazione e segregazione sociale. «Questa disuguaglianza si approfondirà fino a quando non si riuscirà a garantire a tutti una casa – afferma la presidente ITEA Aida Ruffini (nella foto) – non si può negare che vivere “sotto un tetto” costituisce una necessità imprescindibile per chiunque ed è per questo motivo che ITEA ha accolto positivamente l'intervento dell'am-



ministrazione provinciale ad adottare misure eccezionali e una nuova politica abitativa diretta verso l'edilizia residenziale pubblica».

La Giunta provinciale ha dato risposta tempestiva ed il 15 gennaio 2010 ha formalmente approvato il Programma triennale 2009-2011 per l'incremento del patrimonio di ITEA SpA: un totale di 1.700 alloggi, di cui 1.005 a canone sociale e 691 a canone moderato. «I nuovi edifici a canone sociale – spiega il presidente Ruffini – verranno individuati nei comuni limitrofi a quelli ad alta tensione abitativa ed oggetto privilegiato dell'intervento saranno abitazioni con un massimo di 6 alloggi».

Presidente Ruffini, come si costituisce in concreto l'operazione di ricerca degli alloggi a canone sociale?

Il Piano per l'edilizia 2009-2011 prevede la realizzazione di 1.005 alloggi a canone sociale, di questi 245 saranno acquistati entro



il 2010 dal nostro Istituto sul libero mercato, mentre i restanti 760 sono già ricavabili da aree o immobili di ITEA SpA. L'acquisto di abitazioni sul libero mercato, che avverrà attraverso lo strumento di un unico bando di ricerca immobiliare, consente di superare la necessità che i Comuni individuino nuovi terreni edificabili e, nello stesso tempo, di accelerare le procedure amministrative e di non intaccare le aree preesistenti.

Chi è l'artefice del Piano triennale 2009-2011?

L'assessore alla Salute e Politiche sociali Ugo Rossi assieme alla Provincia ha richiesto la

costituzione di un comitato ad hoc, composto da ITEA SpA e dalle amministrazioni provinciali e comunali.

Le linee programmatiche del Piano avranno obiettivi specifici?

Innanzitutto dare casa in tempi brevi a chi ne ha bisogno, non penalizzare i comuni più congestionati come Trento e Rovereto e privilegiare il più possibile il patrimonio edilizio esistente. Ciò consentirà di ottenere due vantaggi: una maggiore rapidità d'intervento, dato che ristrutturare comporta tempi più brevi della realizzazione del nuovo, e dall'altro lato un ulteriore sostegno alle imprese edili locali. Sulla spinta dell'azione anticrisi, l'intervento stimolerà l'economia di settore con un impatto atteso di circa 60 milioni di euro.

Quali sono i requisiti prioritari richiesti da ITEA nell'ambito del bando di ricerca immobiliare?

Condizione inderogabile è che vengano offerti immobili interi “cielo/terra”, senza gravami di proprietà o altri diritti reali che limitino l'uso o la gestione, e che siano in possesso di certificazione energetica “CasaClima tipo B”. ITEA SpA è interessata ad edifici nuovi o ultimabili entro il 31 dicembre 2011 e saranno valutate, in via preferenziale, le offerte costituite da edifici con struttura portante in legno.

INFORMAZIONI

Ulteriori informazioni relative al Bando di ricerca immobiliare, si possono trovare direttamente sul sito di ITEA SpA: www.itea.tn.it cliccando alla voce “Avvisi acquisti immobiliari”.



La marcia delle case in legno

Trentino protagonista al MADE Expo di Milano

Davide Modena

Uno stand di 880 metri quadrati ben visibile nel mezzo del padiglione numero 2. Una galleria lunga oltre 40 metri dentro la quale il visitatore ha potuto immergersi nel “mondo trentino” del legno, respirarne i valori ed apprezzarne gli standard qualitativi, per poi accedere agli spazi dedicati alle singole aziende, di piccole dimensioni ma innovative e ad elevato *know-how*, dove ha potuto toccare con mano i vari prodotti, dai pavimenti ai serramenti fino alle case “chiavi in mano”. Uno stand coerente con i propri valori, quindi ad “Impatto Zero” grazie alla messa a dimora di 7.594 metri quadrati di foresta per compensare le emissioni di anidride carbonica.

Così il Trentino si è presentato alla quarta edizione di MADE Expo 2010, il grande evento espositivo dedicato ad architettura, design ed edilizia in scena alla Fiera di Milano (Rho) dal 3 al 6 febbraio scorsi.

A telaio o pannello, confortevoli, a basso impatto ambientale e ridotto consumo energetico,



resistenti al fuoco e ai terremoti, le case in legno progettate e costruite in Trentino intendono così proporsi al grande pubblico come una valida alternativa all'edilizia tradizionale.

Il Trentino, territorio da sempre attento ai temi della sostenibilità ambientale, si propone oggi come laboratorio di ricerca, innovazione e produzione per quanto riguarda l'edilizia sostenibile. Dopo la certificazione delle foreste secondo gli standard PEFC e FSC, grazie ad un progetto del Consorzio dei Comuni, una Catena di custodia che tramite un processo di rintracciabilità garantisce la provenienza del legno, la nascita

nel 2006 di Habitech, il Distretto trentino per l'energia e l'ambiente, la costituzione di GBC Italia (Green Building Council) in Trentino, che ha introdotto in Italia lo standard di certificazione Leed (la cui presentazione si terrà il 14 aprile 2010 a Trento) ed il Progetto Manifattura Domani, che aspira a diventare un polo di riferimento della “green innovation”, oggi il Trentino si sfida sulla capacità di affrontare il mercato in modo competitivo, facendo leva sulla forza del “sistema legno”.

Per questo a Milano sotto l'unico cappello di “Green Building Trentino Timber Tech” si sono raccolte istituzioni pubbli-

Lo stand Trentino a MADE Expo, uno dei più importanti saloni internazionali dedicati al mondo delle costruzioni. All'edizione 2010, inaugurata il 3 febbraio, hanno aderito oltre 1.700 espositori di cui 254 stranieri.

che ed enti di ricerca ma anche dodici aziende specializzate nel settore, tra cui un'importante presenza del consorzio SOFIE Veritas. Un'iniziativa di filiera che punta su qualità, innovazione, tecnologia, certificazione, sostenibilità. Un progetto che parte dalla produzione locale di legno per coinvolgere tutte le fasi della lavorazione.

Di “Certificazione di qualità degli edifici in legno” si è parlato anche in un seminario, tenuto nel pomeriggio di mercoledì 3 febbraio presso la stessa Fiera di Milano, con la partecipazione di Alessandro Olivi, assessore all'Industria, Artigianato e Commercio della Provincia autonoma di Trento, Romano Masè, dirigente del Dipartimento risorse forestali e montane della Provincia di Trento, Ario Ceccotti, direttore CNR-IVALSA, Andrea Bonvecchio, presidente del Consorzio SOFIE Veritas e Stefano Menapace di Habitech.

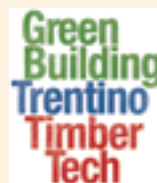
La partecipazione a MADE Expo rappresenta un ulteriore passo nella direzione indicata dalla Cabina di regia della filiera foresta-legno-energia, l'organismo istituito dalla Provincia autonoma di Trento nel luglio 2009 e nel quale sono rappresentati i diversi soggetti coinvolti a vario titolo nel settore.

Obiettivo della Cabina di regia è quello di valorizzare anche dal punto di vista commerciale la filiera del legno, attraverso

GREEN BUILDING TRENTINO TIMBER TECH: UN SISTEMA DI QUALITÀ PER GLI EDIFICI IN LEGNO

Il Trentino, territorio da sempre attento ai temi della sostenibilità ambientale, si propone ora come laboratorio all'avanguardia per l'edilizia sostenibile. Dopo il lancio nel 2006 di Habitech, il Distretto Energia Ambiente, la fondazione di GBC Italia (Green Building Council) che ha introdotto nel Paese lo standard internazionale di certificazione LEED, l'avvio di Manifattura Domani, polo di ricerca, sperimentazione e produzione nell'ambito della “green innovation”, ecco una nuova iniziativa: il sistema Green Building Trentino Timber Tech per la certificazione di qualità degli edifici in legno. Un progetto di filiera che punta su qualità, innovazione, alta

tecnologia, certificazione, sostenibilità. Un progetto che parte dalla produzione locale di legno per coinvolgere tutte le fasi della lavorazione, potendo contare sul supporto di istituzioni, enti, istituti di ricerca, operatori del settore ed aziende. E, in prospettiva, in tempi brevi, un marchio e un regolamento tecnico che garantiscono standard qualitativi dei materiali e delle modalità di costruzione degli edifici in legno, condivisione di valori ed obiettivi ed una adeguata riconoscibilità in ambito internazionale.





una serie di azioni contenute nel “Piano di legislatura 2009-2013”, varato nel settembre scorso ed ora in fase di implementazione attraverso specifici gruppi di lavoro. Tra le priorità indicate dal Piano d’azione il supporto a progetti di aggregazione tra proprietari, aziende e, più in generale, tra tutti i soggetti della filiera e tra questi e la collettività all’interno di un “Patto per il legno”. Rilievo centrale assume il tema delle case in legno, mentre sono previsti anche investimenti in innovazione tecnologica, assistenza tecnica e formazione, la promozione di “filiera corte”, la definizione di una Piattaforma tecnologica provinciale

finalizzata ad assicurare un approccio integrato alla ricerca e per la valorizzazione di tutti i sottoprodotti di lavorazione (ad es. biomassa per energia), la realizzazione di un progetto pluriennale di formazione e di alta formazione e di un progetto generale di marketing orientato sulla qualità del processo e del prodotto.

Una filiera, quella che parte dal bosco, che in Trentino conta circa 1.000 aziende, con 4.600 addetti ed un fatturato di 450 milioni di euro, per un valore che si attesta attorno al 6% del PIL provinciale.



HANNO DETTO

«Un’iniziativa importante che testimonia come il Trentino abbia imboccato la strada giusta. La Cabina di regia ha messo in connessione le diverse parti del sistema. Uno sforzo di filiera che in passato forse è mancato. Con una novità: un deciso orientamento all’impresa. Il bosco non è solo un elemento territoriale e naturalistico ma ha anche degli importanti effetti produttivi. Dalle costruzioni “verdi”, in particolare, dipende il rilancio della nostra edilizia».

Lorenzo Dellai, presidente della Provincia autonoma di Trento

«MADE Expo è un’importante vetrina internazionale, un luogo di confronto con altre esperienze e soprattutto un’opportunità per mostrare al mercato quanto evoluto sia il sistema trentino, che certo ha bisogno di rafforzare la sua filiera ma che in sé già contiene una dotazione di patrimonio, di ricerca, di innovazione e di tecnologie che non teme competitori. Da questo punto di vista c’è bisogno di lavorare per allungare la filiera, per fare in modo che il Trentino sia un sistema non solo quando si trova insieme in un luogo fisico come questo, ma lo sia soprattutto dal punto di vista delle reti reali che devono tenere assieme le maglie di una pluralità di imprese, da sole già molto vivaci».

Alessandro Olivi, assessore all’Industria, Artigianato e Commercio della Provincia autonoma di Trento

«C’è una forte vivacità del mercato rispetto alle costruzioni in legno. La Provincia si è attivata promuovendo un progetto che si pone l’obiettivo di posizionare il sistema Trentino sul mercato nazionale ed internazionale come polo all’avanguardia nella progettazione e realizzazione di case in legno. Il tutto sotto il cappello forte di un marchio unitario che certificherà, integrando gli aspetti LEED ma anche CasaClima, l’efficienza energetica, la resistenza ai terremoti, la sostenibilità ambientale, la qualità della materia prima, con particolare attenzione a quella locale, e i processi costruttivi».

Romano Masè, dirigente generale del Dipartimento risorse forestali e montane della Provincia autonoma di Trento, coordinatore della Cabina di regia filiera foresta legno

In 17 sotto un unico tetto

Istituzioni, enti pubblici e privati, istituti di ricerca e dodici aziende. Questa la “squadra” trentina che ha partecipato, dentro l’unico stand “Green Building Trentino Timber Tech”, alla quarta edizione di MADE Expo.

ISTITUZIONI

Provincia autonoma di Trento. Il progetto Filiera foresta-legno-energia, il Piano d’azione 2009-2013, un “patto per il legno” per lo sviluppo di un’unica filiera. Territorio verde: quasi 350.000 ettari di foresta che producono più di un milione di metri cubi di legno all’anno, più di 1.000 alberi per abitante. Gestione sostenibile: 71% di foreste certificate PEFC. Settore legno: 1.000 aziende, 4.600 addetti, 450 milioni di fatturato. www.provincia.tn.it
www.trentinosviluppo.it – www.legnotrentino.it

Habitech. Il Distretto tecnologico trentino Energia e Ambiente. Oltre 300 fra imprese, enti di ricerca e agenzie pubbliche, 8.000 addetti, volume d’affari generato 1 miliardo di euro. Settori chiave: edilizia, energia, mobilità. Crea

progetti, eroga servizi, supporta l’innovazione e lo sviluppo delle imprese. www.dtt.it – www.trentinosviluppo.it

GBC Italia (Green Building Council). Associazione non profit, oltre 280 soci, membro del Comitato mondiale per l’edilizia sostenibile. Ha introdotto in Italia gli standard LEED (Leadership in Energy and Environmental Design). Fornisce strumenti, consulenza ed alta formazione nel settore edile e per esperti della certificazione. www.gbcalia.org

CNR-IVALSA. Istituto per la valorizzazione del legno e delle specie arboree del CNR. Il più grande istituto di ricerca italiano nel settore foresta-legno. Due sedi (Firenze e Trento), laboratori all’avanguardia. Sviluppatore di “Progetto Sofie”, prima casa multipiano in legno antisismica e resistente al fuoco. www.ivalsa.cnr.it

Progetto SOFIE. Primo edificio in legno multipiano resistente al terremoto e al fuoco. Elevate prestazioni meccaniche, basso consumo energetico. 36 mesi di ricerca,

test di laboratorio, prove sul campo, per creare il sistema costruttivo multipiano con pannelli lamellari massicci a strati incrociati (tecnologia X-LAM). www.sofieveritas.com

AZIENDE

Consorzio SOFIE Veritas con:
Fratelli Battisti Carpenteria in legno Srl (Torcegno)
Ille Prefabbricati Spa (Pieve di Bono)
Legno Più Case Srl (Condino)
Log Engineering Srl (Meano)
Rasom Wood Technology (Predazzo)

Altre aziende:
Falegnameria F.lli Boninsegna Snc (Imer)
Fanti Davide Snc di Fanti Marino (Malosco)
L’Infitto Snc (Pietramurata)
Nardin Snc (Faver)
Segna Legnami Snc (Roveré della Luna)
Silvestri - Strutture in legno Srl (Ravina di Trento)

Comuni & Informatica Trentina

Le Autonomie locali nel Comitato di Indirizzo

Giorgia Fasanelli

Con l'assemblea di coordinamento del 18 gennaio si concretizza la nuova missione di Informatica Trentina: fornire servizi efficaci e realizzare progetti strategici per uno sviluppo competitivo ed innovativo del sistema pubblico trentino. L'assemblea, organo di rappresentanza degli oltre 120 enti locali che hanno sottoscritto la nuova convenzione con Informatica Trentina, ha eletto il Comitato di Indirizzo, chiamato a guidare l'evoluzione della società. La voce delle autonomie locali nel Comitato è stata affidata a Claudio Covelli, del Comune di Trento e a Raffaele Armani, della Comunità di valle delle Giudicarie, unitamente al presidente del Consiglio delle Autonomie locali Marino Simoni. I rappresentanti della Provincia nel Comitato sono Giovanni Gardelli, dirigente del Servizio Autonomie locali, e Maurizio Dal Rì, direttore dell'Ufficio per gli affari amministrativi e contabili del S.I.E.P. (Sistema Informativo Elettronico Provinciale), oltre al presidente



della Provincia, Lorenzo Dellai. Con questo passaggio diventa concreto il coinvolgimento degli enti locali, chiamati – insieme a Provincia e ad Informatica Trentina – a far fronte alle sfide dell'evoluzione sempre più veloce delle tecnologie e alle esigenze di un'amministrazione pubblica che possa interoperare, innovarsi, perseguire efficienza.

In altre parole, fare sistema per condividere progetti innovativi, perseguire economie di scala, diffondere tecnologie d'avanguardia per facilitare e rendere più tempestivo il colloquio pubblico-privato.

In questo quadro, Informatica Trentina si propone anche come strumento di collaborazione con le imprese ICT (tecnologie

LE AZIONI DEL 2010

Essere vicini al territorio per accompagnare gli enti verso l'introduzione dei nuovi servizi con una corretta organizzazione interna, raccogliere le specificità locali e dare risposte flessibili e personalizzate. Il tutto all'interno di un quadro condiviso che guida l'innovazione della pubblica amministrazione del Trentino. Queste le parole chiave per il 2010. Una delle azioni concrete riguarda i presidi territoriali, già sperimentati nel 2009 in due aree della provincia: nel Primiero e nelle Giudicarie. I presidi saranno i punti di contatto con gli enti sul territorio; lavorando in stretto raccordo con Informatica trentina, si occuperanno di illustrare alle amministrazioni locali i progetti e i servizi che caratterizzano il sistema dell'ICT in Trentino.

Le due sperimentazioni avviate nel 2009, benché in contesti molto differenti (basti pensare al numero di enti coinvolti, 9 nel Primiero e 41 nelle Giudicarie) hanno conseguito risultati significativi, dando conferma dell'efficacia della strada intrapresa. A livello generale, si sono testati sul territorio un'organizzazione stabile di riferimento e processi consolidati in grado di rendere efficace l'intero sistema di diffusione dei nuovi servizi ICT e di condivisione della strategia per l'innovazione del sistema pubblico trentino.

I presidi territoriali non sono però l'unica novità in campo. Sarà realizzata, in stretto accordo con il Consiglio delle Autonomie locali, una nuova struttura dedicata agli enti locali alla quale spetterà il compito operativo di curare il raccordo delle esigenze della

pubblica amministrazione trentina, garantendo la migliore evoluzione possibile dei servizi in ambito pubblico. Queste novità si inseriscono nelle linee guida affidate al Comitato di indirizzo, qui riassunte nei punti salienti:

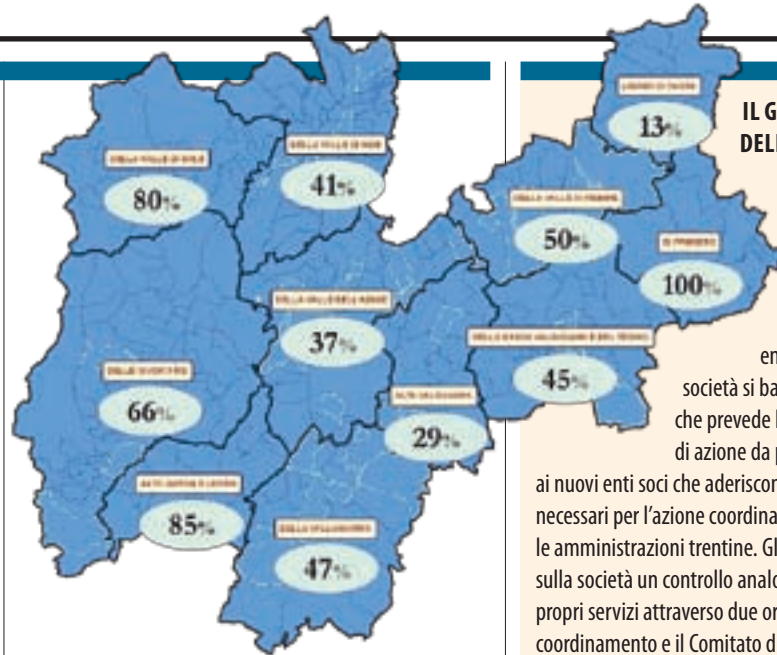
- *promuovere l'ingresso di nuovi soci*: per rendere sempre più efficienti i servizi resi dalle pubbliche amministrazioni e sviluppare insieme progetti di sistema trasversali, a supporto della pianificazione e programmazione degli enti, ottimizzando la gestione delle risorse e contenendo i costi;
- *valorizzare il ruolo della società quale strumento a supporto degli enti locali*: per pianificare e programmare il fare sui bisogni degli utenti e fornire quindi un portafoglio servizi funzionale alle esigenze degli enti trentini;
- *favorire la realizzazione di un sistema informativo integrato*: per garantire un coordinato e razionale sviluppo dei sistemi informativi elettronici sul territorio, valorizzando il patrimonio informatico esistente, le soluzioni efficaci sviluppate e l'infrastrutturazione digitale del territorio;
- *sostenere l'innovazione*: per favorire la trasformazione della conoscenza in risorsa, attraverso la collaborazione con gli enti di ricerca e le imprese locali, e garantire così uno sviluppo del Trentino sostenibile e attento;
- *valutare i risultati della società*: per aumentare la qualità e l'efficienza dei servizi erogati puntando sugli standard di riferimento migliori.



I PASSI FATTI

Nel 2008 si è costituito il primo Comitato di indirizzo, che ha adottato alcuni provvedimenti per qualificare progetti e servizi trasversali di interesse per gli enti locali, poi confluiti nel Portafoglio Servizi. Nella primavera del 2009, con una serie di incontri sul territorio si è avviato il dialogo per condividere il nuovo sistema informativo ed elettronico della pubblica amministrazione trentina. Oltre 100 i funzionari che hanno partecipato, in rappresentanza di circa 70 enti locali.

Nel nuovo panorama, Provincia, enti locali soci ed Informatica Trentina sono chiamati a lavorare assieme per definire le scelte strategiche da adottare; realizzare i progetti di sistema a supporto dei processi di pianificazione che interessano gli enti del Trentino; diffondere i servizi ICT per facilitare operatività e cooperazione nel sistema pubblico trentino. Questi stessi servizi sono stati al centro degli *Open Days*: oltre 380 sessioni dimostrative che hanno offerto la possibilità di capire il funzionamento degli strumenti disponibili e promossi. Agli incontri hanno partecipato oltre 150 enti. A fine 2009 più di 120 gli enti che hanno aderito ad Informatica Trentina. Le richieste di attivazione di servizi sono state oltre 250.



LEGENDA
% Enti che hanno deliberato lo schema di governance di Informatica Trentina

IL GOVERNO DELLA SOCIETÀ

Informatica Trentina opera come società in house, a capitale interamente pubblico, a favore degli enti soci. Il governo della società si basa su di una convenzione che prevede l'assegnazione gratuita di azione da parte della Provincia

ai nuovi enti soci che aderiscono ai servizi informatici necessari per l'azione coordinata e comune tra tutte le amministrazioni trentine. Gli enti soci esercitano sulla società un controllo analogo a quello posto sui propri servizi attraverso due organi: l'Assemblea di coordinamento e il Comitato di indirizzo.

dell'informazione e della comunicazione) locali, coinvolte nel processo di ammodernamento della pubblica amministrazione, e strumento per l'innovazione in sinergia con gli enti di ricerca sul territorio.

Il 2010 si apre quindi con una grande consapevolezza: solo condividendo queste

sfide e guidando assieme l'evoluzione si può fare del sistema pubblico trentino un "sistema di eccellenza", sempre più attento alle esigenze ed alle aspettative di cittadini ed imprese.



dirizzo <http://www.trentinocultura.net/>

Organizza le tue giornate con l'**agenda** delle iniziative: cinema, teatro, mostre, ecc.

Più di 10.000 eventi culturali all'anno. Informazioni e approfondimenti su tutte le iniziative realizzate in Trentino.

Eravamo in 223

Cambia il numero dei Comuni

Dovremo abituarci. Per anni, immancabilmente, a domanda si rispondeva: 223. I Comuni del Trentino sono 223. Non più. La riforma istituzionale – la stessa che sta portando alle Comunità di valle – non può non prescindere dalla razionalizzazione e dalla semplificazione, in chiave di risparmio ed opportuno uso della risorse da una parte e dall'altra, perché no, per un salutare abbandono di un campanilismo talvolta fuori luogo, certamente fuori dal tempo. Sta di fatto che – come puntualmente comunica il Servizio Statistica della Provincia autonoma che fornisce tutte le cifre di queste pagine – i Comuni del Trentino sono adesso 217.

Sono nati infatti due “nuovi” Comuni, Ledro e Comano Terme.

Ledro è diventato il 13° comune del Trentino, con 5.494 abitanti ed è costituito dall'unione dei seguenti comuni: Bezzecca (che aveva 603 abitanti), Concei (856), Molina di Ledro (1.566), Pieve di Ledro (646), Tiarno di Sopra (1.073) e Tiarno di Sotto (750).

Comano Terme è invece diventato il 32° comune del Trentino, con 2.835 abitanti. È costituito dall'unione di Bleggio Inferiore (che contava 1.230 abitanti) e Lomaso (1.605).

In queste pagine l'elenco dei 217 Comuni del Trentino. Abbiamo scelto l'ordine crescente, per una volta. Per onorare quello che non dovrebbe essere solo uno slogan: piccolo è bello.

217

Nome comune	Residenti
Massimeno	124
Vignola-Falesina	137
Grauno	149
Brione	155
Palù del Fersina-Palain Bersntol	183
Lardaro	206
Amblar	211
Sagron Mis	212
Prezzo	222
Valda	231
Don	240
Darè	243
Castel Condino	248
Montagne	251
Bresimo	253
Cavizzana	257
Bersone	297
Luserna-Lusérn	297
Ivano-Fracena	310
Cis	314
Sfruz	320
Terres	322
Frassilongo-Garait	332
Praso	348
Bolbeno	350
Zuclo	358
Cagnò	378
Ronzone	378
Cinte Tesino	382
Garniga Terme	383
Preore	388
Pelugo	390
Malosco	415
Bocenago	418
Ronchi Valsugana	418
Ruffrè-Mendola	418
Cimego	422
Dorsino	423
Dambel	435
Bieno	443
Grumes	462
Fierozzo-Vlarötz	471
Smarano	486
Mazzin-Mazin	488
Carzano	500
Vigo Rendena	502
Lisignago	504
Fiera di Primiero	534
Valfloriana	537
Drena	539



Cavedago	541
Flavon	544
Samone	549
Strembo	549
Cunevo	581
Faedo	591
Daone	592
Capriana	594
Terzolas	600
Romallo	602
Spera	604
Breguzzo	606
Centa San Nicolò	626
Nanno	629
Castelfondo	631
Cimone	635
Telve di Sopra	639
Caderzone Terme	662
Croviana	663
Bondone	675
Padergnone	685
Vervò	696
Bondo	700
Soraga-Soraga	702
Pieve Tesino	705
Tres	711
Torcegno	718
Daiano	721
Sporminore	723
Cloz	725
Sarnonico	732
Brez	735
Campitello di Fassa-Ciampedel	739
Panchià	743
Giustino	751
Terragnolo	770
Pellizzano	787
Ragoli	793



Bosentino	799
Lona-Lases	801
Ospedaletto	803
Varena	812
Ossana	831
Faver	832
Rumo	836
Monclassico	875
Mezzana	881
Livo	901
Fai della Paganella	907
Sover	924
Villa Rendena	937
Carisolo	947
Sanzeno	961
Tenna	966
Novaledo	978
Commezzadura	982
Villa Agnedo	985
Castelnuovo	993
Cavareno	1.014
Ronzo-Chienis	1.016
Andalo	1.018

Carano	1.044
Sant'Orsola Terme	1.063
Fiavè	1.101
Caldes	1.105
Lavarone	1.108
Molveno	1.127
Vattaro	1.127
Stenico	1.152
Vigo di Fassa-Vich	1.162
San Lorenzo in Banale	1.176
Imer	1.198
Denno	1.214
Calceranica al Lago	1.237
Spiazzo	1.243
Dimaro	1.247
Siror	1.265
Revò	1.272
Spormaggiore	1.288
Fornace	1.302
Lasino	1.305
Nomi	1.306
Ton	1.319
Nave San Rocco	1.358
Vallarsa	1.363
Pieve di Bono	1.373
Castello Tesino	1.374
Trambileno	1.374
Romeno	1.378
Scurelle	1.391
Calavino	1.420
Rabbi	1.422
Bedollo	1.440
Strigno	1.458
Tonadico	1.478
Roncòne	1.482
Fondo	1.488
Campodenno	1.491
Albiano	1.498
Condino	1.504
Calliano	1.522
Segonzano	1.555
Bleggio Superiore	1.566
Roverè della Luna	1.609
Canal San Bovo	1.633
Mezzano	1.640
Coredo	1.647

Ziano di Fiemme	1.658
Zambana	1.661
Terlago	1.730
Cembra	1.859
Canazei-Cianacei	1.865
Peio	1.900
Vermiglio	1.901
Telve	1.917
Tassullo	1.928
Nogaredo	1.937
Tenno	1.974
Pozza di Fassa-Pozza	2.011
Malè	2.116
Transacqua	2.124
Vezzano	2.140
Vigolo Vattaro	2.162
Castello-Molina di Fiemme	2.211
Besenello	2.313
Grigno	2.336
Pomarolo	2.339
Tuenno	2.371
Giovo	2.497
Isera	2.588
Moena-Moena	2.663
Nago-Torbole	2.714
San Michele all'Adige	2.758
Roncegno Terme	2.805
Tesero	2.827
Comano Terme	2.835
Taio	2.908
Cavedine	2.940
Aldeno	3.010
Volano	3.043
Pinzolo	3.093
Folgaria	3.142
Caldonazzo	3.194
Villa Lagarina	3.582
Tione di Trento	3.643
Civezzano	3.828
Brentonico	3.878
Cavalese	3.950
Avio	4.137
Dro	4.180
Predazzo	4.481
Storo	4.657
Baselga di Pinè	4.829
Mezzocorona	5.005
Ledro	5.494
Borgo Valsugana	6.731
Cles	6.731
Mezzolombardo	6.798
Levico Terme	7.300
Lavis	8.437
Ala	8.790
Mori	9.325
Riva del Garda	15.818
Arco	16.364
Pergine Valsugana	19.708
Rovereto	37.071
Trento	114.236

519.800

La cintura dei forti

Lardaro, tre quelli che si sono conservati

Arianna Tamburini

Per molti secoli, l'uomo ha sempre cercato di controllare e proteggere il proprio territorio con opere fortificatorie; nei territori montani, la natura stessa rendeva più semplice questa operazione, favorendo con la morfologia dei rilievi una naturale difesa. Non c'è valle del Trentino che non conservi il ricordo, nelle sue rocche, di questa lunga opera di fortificazione e di controllo del territorio, un lavoro che, nel tempo, si è progressivamente evoluto per tenere il passo con il perfezionamento delle tecniche di assedio e delle artiglierie sempre più efficaci.

Nonostante il loro isolamento naturale, anche le valli Giudicarie avevano presidi importanti sul proprio territorio, e se nel Medioevo la costruzione dei castelli permise una difesa efficace immutata per secoli, a partire dalla seconda metà dell'Ottocento vi fu una frenetica rincorsa.

Nella valle del Chiese, a catalizzare il processo di fortificazione, vi furono due fattori, da un lato la realizzazione di importanti infrastrutture, come le strade del Caffaro, dell'Ampola e del Ponale, dall'altro la perdita della Lombardia nel 1859, risultato del conflitto innescatosi tra l'Impero d'Austria e il Regno sabauda alleato con la Francia. La presenza del confine a ridosso della valle, unita alla maggior accessibilità stradale, comportarono una maggiore vulnerabilità che costrinse gli austriaci a studiare una robusta difesa del territorio. Divenne impellente la



Forte Larino, si può notare la tecnica di costruzione dell'opera, con murature in blocchi di pietra.

necessità di sbarrare le valli e, a partire dal 1860, ebbe inizio, qui come in altre valli del Trentino, la creazione di una quindicina di forti a difesa delle possibili vie di penetrazione.

A questa prima fase fortificatoria ne seguirono ulteriori all'indomani della perdita del Veneto (1866), e via via fino allo scoppio della prima guerra mondiale, quando sullo spartiacque tra i bacini del Chiese e del Sarca esistevano ben cinque forti che, dominanti su tutta la

valle fino al lago d'Idro, costituivano la "Cintura" o lo "Sbarramento" di Lardaro.

Solamente tre di questi si sono conservati fino ai giorni nostri; la loro visita, che si può condurre in una giornata senza particolari accorgimenti, è quanto mai istruttiva per raccontarci questa rincorsa all'evoluzione di armamenti, artiglierie e fortificazioni fra Ottocento e Novecento.

Poco a sud dell'abitato di Lardaro troviamo forte Larino, il più antico, che possiamo raggiungere con l'auto. Fu il primo di una terna di forti progettata dal capitano Oskar Meiss von Taufen, eretto tra il 1860 e il 1861 sul versante settentrionale del rio Reveglér, a 700 metri di quota, lungo uno sperone roccioso che sovrastava il tracciato

stradale. Quasi contemporaneamente, una cinquantina di metri più sotto, fu costruito forte Reveglér, lungo il tracciato stradale: il forte era strutturato su due piani e costituiva una vera e propria "tagliata stradale", con un portone in ferro che interrompeva la strada. Questa soluzione, con una tagliata stradale integrata da un forte soprastante in appoggio, era considerata in quegli anni come una delle più efficienti a proteggere una via di transito da possibili incursioni. Completava la terna concepita dal capitano von Taufen, forte Danzolino, sul versante opposto al forte Larino, a quota 800 metri. La collocazione sul versante vallivo opposto favoriva la soluzione militare "a tenaglia", strategia particolarmente efficace.

Forte Larino, come gli altri due "coetanei", è considerato un forte di prima generazione. Costruito con spessi blocchi di



A sinistra: la cascata del rio Reveglér sul sentiero dei forti.

A destra: forte Corno, l'ingresso del forte, posto nella sua parte superiore.



Vista sulla valle del Chiese da una postazione in caverna situata tra i forti Larino e Corno.

granito del luogo lavorati a scalpello, era concepito per opporsi ad un bombardamento d'artiglieria frontale e presentava una copertura rivestita da un manto terroso incoerente con erba rasa, il quale offriva una certa capacità di smorzamento dell'energia dei proiettili che cadevano dall'alto.

I cannoni a canna rigata e retrocarica, che sparavano proiettili ogivali e perforanti in grado di sfondare le corazzature del tetto, segnarono tuttavia l'inefficienza di queste opere già dopo pochi anni la loro costruzione e, nonostante i lavori di ammodernamento, i tre forti furono relegati negli anni successivi a ruoli secondari; addirittura, durante la prima guerra mondiale, ormai considerati obsoleti, furono disarmati e utilizzati come magazzini.

Tra il 1883 e il 1890 le autorità militari austro-ungariche decisero di integrare lo sbarramento di Lardaro con una nuova opera, forte Corno, eretto sul fianco destro della valle, a quota 1.080 metri. Quest'opera, recentemente restaurata ma non ancora aperta al pubblico, è



raggiungibile a piedi attraverso il suggestivo sentiero che sale la montagna dal forte Larino. Il tracciato, lasciato il forte, si addentra nella gola scavata dal torrente Reveglér, dove è possibile ammirare una spettacolare cascata, per poi salire lungo il ciglio roccioso attraverso scalinate metalliche, fra resti di opere belliche, fino a raggiungere forte Corno (dislivello 350 metri, tempo di percorrenza 1 ora e 20 minuti). Un altro percorso per raggiungere forte Corno, sicuramente meno paesaggistico, si diparte dall'abitato di Sevròr, presso Praso; si tratta di una strada, in parte asfaltata ma a traffico limitato, senza grosse pendenze o difficoltà.

Costruito in stile *Vogl*, a pianta irregolare, forte Corno controllava dall'alto la valle e

1860 inizia la costruzione della "Cintura" di Lardaro



A sinistra: postazione in caverna situata poco sopra forte Larino, utilizzata anche nel corso del secondo conflitto mondiale. A destra: tratto di galleria nel forte ipogeo inferiore di Peschiera.

la diramazione per Daone. La parte occidentale, più alta, era sede di magazzini, dormitori e altri locali di servizio, possedeva più di 50 stanze e poteva ospitare oltre 150 soldati; l'armamento era situato nella parte inferiore del forte. Rimodernato nel 1909-1910, fu dotato di tre obici da 100 mm in cupola corazzata girevole e di due osservatori in cupola, ma nonostante questi lavori, il forte negli anni a ridosso della Grande Guerra venne considerato superato al punto da essere integrato con un imponente sistema difensivo ("Lager Peschiera"), adiacente e soprastante.

Il sistema difensivo di Peschiera, realizzato negli anni a ridosso del primo conflitto mondiale secondo le più moderne concezioni militari, si può classificare come un forte di quinta generazione e consisteva in due estese ed articolate caverne scavate nella roccia e rivestite con calcestruzzo, in grado di resistere senza danno ai progressi raggiunti dalle artiglierie.



A sinistra: ciò che resta dei pozzi che davano accesso agli obici in cupola girevole del forte ipogeo superiore di Peschiera.

A destra: forte Cariola, il fossato di gola dell'opera.

Il forte ipogeo inferiore di Peschiera era dotato di quattro cannoniere, nelle quali furono collocati i pezzi d'artiglieria di forte Corno, e di numerose feritoie per fucilieri che, dalle gialle pareti rocciose di una rupe, dominavano il fondovalle e l'abitato di Praso. Vi erano, inoltre, ambienti per l'alloggiamento della guarnigione, che vi poteva stazionare per periodi prolungati, con grande sicurezza. Il forte ipogeo superiore, situato circa un centinaio di metri sopra quello inferiore a quota 1.200 m, si integrava con quest'ultimo attraverso alcuni camminamenti, e ospitava gli obici in cupola girevole che erano stati posizionati qualche anno prima a forte Corno. Queste cupole erano le uniche opere che affioravano in superficie, e rappresentavano pertanto bersagli quasi impossibili da colpire per le artiglierie italiane.

Oggi i due forti ipogei di Peschiera, soprattutto quello superiore, si presentano qua e là sconvolti da crolli dovuti

all'azione dei recuperanti, ai quali si sono aggiunti novant'anni di abbandono, di caduta di pietre dalla volta e conseguente accumulo di materiale detritico sul pavimento, per questo non sono visitabili anche se è in corso un progetto di parziale recupero di alcuni tratti didattici.

Rimane, infine, un ultimo forte per terminare la nostra visita alla "Cintura di Lardaro", ovvero forte Cariola, eretto sul versante sinistro della valle, a 1.054 metri di quota, in posizione opposta al forte Corno e leggermente più avanzata. Il forte è raggiungibile in auto da Lardaro, seguendo la strada per l'abitato di Deserta, dal quale dista poche centinaia di metri. Assieme a forte Corno, costituiva una seconda tenaglia con possibilità di intervento ben più ampie di quelle dei tre vecchi forti del 1860.

Forte Cariola, costruito tra il 1910 e il 1914, era un forte di quarta generazione, dotato di sistemi di difesa che si opponevano alla sempre più devastante



efficienza dell'artiglieria; il corpo del forte era scavato nel terreno ed affiorava in superficie con corazzature in cemento armato rinforzate da putrelle in acciaio. Era armato con quattro obici da 100 mm in cupola girevole e con mitragliatrici per la difesa ravvicinata; inoltre, era dotato di due torri corazzate adibite ad osservatorio, due riflettori, una stazione auto-fotoelettrica e un acquedotto proprio, locali per l'alloggiamento della truppa, cucine, uffici, nonché una vasta scuderia per una cinquantina di animali da soma.

La sua costruzione ebbe un florido ritorno economico sulle valli Giudicarie, tale da arrestare quasi completamente all'epoca il flusso migratorio, anche quello stagionale. Alla costruzione presero parte, come portatrici di materiale, decine di donne e nel 1914, dopo la mobilitazione generale di tutti gli abili alla leva, anche numerosi ragazzi.

Allo scoppio del conflitto il forte era ritenuto un baluardo efficientissimo, sebbene costituisse un bersaglio ben evidente per le artiglierie italiane, che lo martellarono per tutta la durata della guerra, senza mai tuttavia metterlo fuori uso. Il 2 novem-

bre 1918 il forte risultava ancora in efficienza e, nei limiti delle possibilità, cercò di coprire la ritirata dei soldati austro-ungarici negli ultimi istanti di una sanguinosa e lunga guerra che non segnò tuttavia la fine della fortificazione della valle.

Anche negli anni del secondo conflitto mondiale, infatti, le opere realizzate dagli austro-ungarici presso Lardaro furono utilizzate dalle truppe tedesche, come testimoniano alcune targhe scolpite. Dopo l'8 settembre 1943, infatti, il Trentino fu accorpato nell'*Alpenvorland* e praticamente annesso al Terzo Reich; lungo i suoi confini i tedeschi organizzarono la *Blaue Linie*, linea di massima resistenza, appoggiandosi anche qui, come nell'Alto Garda, proprio sulle opere austriache della precedente guerra. Tra queste anche il forte Corno che, per la sua posizione dominante sulla valle, fu utilizzato come postazione per mitragliatrice.



L'ingresso della Caverna di Larino, opera dotata di ricoveri e postazioni, situata nelle vicinanze dell'omonimo forte.



“

A piedi, con le ciaspole, con gli sci: la magia di questi luoghi è che sono una sorpresa continua. ”

*Guido, tipografo - Le Dolomiti del Trentino, gennaio 2008 -
foto Alex Majoli/Magnum Photos*



Dalla scena al dipinto

La magia del teatro nella pittura
dell'Ottocento

DA DAVID A DELACROIX, DA FÜSSELI A DEGAS

Mart Rovereto

06.02.2010 - 23.05.2010

Edgar Degas, L'orchestra dell'Opera - c. 1870 - Parigi, museo d'Orsay



museo di arte moderna e contemporanea di trento e rovereto

Provincia autonoma di Trento
Comune di Trento
Comune di Rovereto

Mart Rovereto
museo di arte
moderna e contemporanea
di trento e rovereto
Corso Bettini, 43
38068 Rovereto - TN

Mar. / Dom. 10.00 / 18.00
Ven. 10.00 / 21.00
Lunedì chiuso
Info: 800 357760
Tel. 0454 438 887

info@mart.trento.it
info@mart.rovereto.it
www.mart.trento.it

La mostra è co-prodotta dal Mart,
dalla Direction des Musées de Marseille
e da Art Gallery of Ontario, Toronto.
La mostra è realizzata con il sostegno speciale
del Musée d'Orsay di Parigi.

in partnership con

UniCredit Group



con il sostegno di



Alla salute dei piccoli frutti

L'Istituto Agrario brinda al premio internazionale

Silvia Ceschini

I piccoli frutti fanno bene alla salute. Lo ribadiscono i ricercatori dell'Istituto Agrario di San Michele all'Adige che da alcuni anni stanno studiando gli effetti salutistici di alcuni alimenti e la presenza soprattutto in lampone, mora e fragola degli "ellagitannini", composti noti per la loro azione positiva antivirale, antiossidante e chemiopreventiva. Lo scopo delle ricerche è valorizzare gli effetti benefici che il loro consumo determina sulla salute umana e possibilmente aumentarne la concentrazione. Studi importanti, che di recente si sono aggiudicati un prestigioso premio internazionale ad "Euroberry2009".

Urska Vrhovsek, coordinatrice della piattaforma di profiling metabolico dell'Area alimentazione del Centro ricerca e innovazione, ha ricevuto il premio Mars-Glaxo per il miglior poster, durante la quarta conferenza internazionale sui polifenoli e sulla salute che si è svolta, nei giorni scorsi, a Yorkshire, in Inghilterra. Un'attività promettente, quella che si svolge a San Michele, che sta riscontrando interesse e pareri favorevoli dalla comunità scientifica internazionale.

I piccoli frutti rappresentano un elemento molto prezioso per la dieta umana, grazie all'elevato contenuto di composti bioattivi che li caratterizzano. Lampone, mora e fragola in particolare sono tra le principali



Urska Vrhovsek, ricercatrice presso l'Istituto Agrario di San Michele all'Adige.



PICCOLI FRUTTI SOTTO LALENTE...

... Cosa sono gli ellagitannini?

Sono composti complessi che possono liberare elevate quantità di acido ellagico, una sostanza da anni studiata per le sue molteplici proprietà protettive. Sono contenuti in un numero limitato di alimenti.

Dove si trovano?

Si trovano in particolare nella fragola, nel ribes nero, nella melagrana, nella noce, nel mango ed nei vini invecchiati in botti di rovere. Anche i frutti della mora e del lampone contengono elevatissime quantità di composti della stessa classe, con una struttura chimica molto simile a quella della melagrana, e verosimilmente dotati di proprietà analoghe.

Lampone e mora

È interessante osservare che esistono significative differenze nelle concentrazioni di ellagitannini sia tra mora e lampone sia tra le varietà di una stessa specie. Una buona notizia: le 11 varietà di rovo coltivate in Trentino contengono tutte mediamente più di un grammo per chilo di questi composti molto importanti per le loro proprietà salutistiche.

fonti alimentari di ellagitannini. Si tratta di una classe di composti particolarmente complessi che interagiscono positivamente con l'organismo umano svolgendo un'azione positiva antivirale, antiossidante e chemiopreventiva nei confronti di alcune patologie tumorali. Inoltre, interagiscono positivamente con alcuni enzimi digestivi, ad esempio rallentando l'assimilazione dei grassi.

A questo proposito le strumentazioni all'avanguardia che corredano il laboratorio di metabolomica recentemente inaugurato presso l'Istituto Agrario rappresentano un valore aggiunto di indubbia rilevanza in questa direzione, poiché permetteranno di approfondire ulteriormente le conoscenze disponibili sugli effetti salutistici degli alimenti.



Spaziale!


l'astronomia in mostra

TRENTO 30 gennaio - 30 giugno 2010

Museo Tridentino di Scienze Naturali
via Calepina 14

INAUGURAZIONE VENERDÌ 29 GENNAIO, ORE 18.00

www.mtsn.tn.it | 0461/270311

 museo tridentino
di scienze naturali

in collaborazione con



PIANO ANTICRISI

INTERVENTI CONCRETI PER COSTRUIRE
UN NUOVO FUTURO

IL PRESTITO PARTECIPATIVO



PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO



PER FAR CRESCERE PIÙ FORTE LA VOSTRA AZIENDA.

La Provincia autonoma di Trento, su proposta dell'assessore all'Industria, artigianato e commercio, **Alessandro Olivi**, ha dato recentemente il suo via libera alla nuova disciplina dei prestiti partecipativi, una forma d'intervento prevista dalla legge provinciale n. 6 del 1999 (la "legge sugli incentivi alle imprese") per il rafforzamento patrimoniale delle imprese.

PRESTITI PARTECIPATIVI, UNO STRUMENTO PER RAFFORZARE LE IMPRESE.

Mercati in contrazione ed aspettative di consumo e reddito depresse pesano come macigni sulla finanza d'impresa, creando non poche preoccupazioni alle aziende, ai lavoratori e alle loro famiglie. Per far fronte a questa situazione di difficoltà, ma anche per non farsi trovare impreparato al dipanarsi delle nebbie della crisi, il sistema trentino ha più che mai bisogno di un tessuto imprenditoriale con le spalle forti, capace di accumulare risorse adeguate sia alle emergenze di oggi sia, soprattutto, al fabbisogno per nuovi investimenti. Questi ultimi rappresentano infatti l'unica vera via per rafforzare la competitività delle imprese, dando sostanza a quella strategia d'uscita dalla crisi che, per essere efficace, va coltivata per tempo, affinché la pur indispensabile cura delle difficoltà contingenti non faccia perdere di vista gli aspetti strutturali dell'economia, fra i quali rientra certamente anche la solidità patrimoniale delle imprese. Nella fornita "cassetta degli attrezzi" predisposta dalla Provincia autonoma di Trento in funzione antirecessiva si trovano perciò anche i prestiti partecipativi. Uno strumento volto a sostenere un virtuoso processo di rafforzamento del patrimonio aziendale, attraverso l'immissione di risorse finanziarie fresche apportate dai soci e dal sistema del credito, con il supporto dei Confidi e l'accompagnamento di un contributo provinciale. Dal prestito partecipativo, fondato sulla responsabilità condivisa degli imprenditori e degli operatori del credito, e particolarmente adatto ad un sistema di piccole dimensioni, ci aspettiamo perciò un'ulteriore spinta al consolidamento del tessuto imprenditoriale trentino, dal momento che un'azienda più forte patrimonialmente è anche più attrezzata a muoversi nel difficile mondo del credito, più propensa ad investire e più pronta a cogliere le molte opportunità offerte da un mercato diffuso.

Alessandro Olivi

Assessore all'Industria, artigianato e commercio



Cosa sono i prestiti partecipativi.

Sono una forma di finanziamento conveniente e innovativa, che consente all'impresa di disporre di più risorse per la propria attività pressoché senza oneri finanziari. Il prestito partecipativo consente alle imprese di procurarsi risorse finanziarie immediate attraverso l'accensione di un mutuo, le cui rate di ammortamento possono essere pagate attraverso aumenti di capitale sociale sotto forma di versamenti infruttiferi rateali sottoscritti dai soci.

In alternativa per aumentare i mezzi propri dell'impresa in misura corrispondente alle quote capitale di ammortamento del mutuo i soci potranno accantonare gli utili maturati dall'impresa, senza distribuirli.

Chi può accedere a questa forma di finanziamento.

Tutte le piccole e medie imprese del Trentino:

- imprese individuali che presentino un progetto di trasformazione in società;
- società di persone;
- società di capitali.



Il sostegno della Provincia autonoma di Trento.

La Provincia autonoma di Trento interviene con un aiuto che può raggiungere il 15% dell'ammontare del mutuo, suddiviso in rate annuali per la durata dello stesso.

Le rate vengono pagate dopo l'erogazione del mutuo, alle scadenze del 30 giugno o del 31 dicembre.

Sul mutuo può essere accordata la garanzia dei Confidi con una percentuale massima di copertura del rischio del 50% del mutuo stesso, che corrisponde ad un contributo "de minimis" nella misura del 13% dell'importo garantito. Sui costi di istruttoria è concesso un contributo fino al 90%.

Le risorse complessive dedicate per la promozione di questo strumento agevolativo dalla Provincia autonoma di Trento consentiranno la stipula di mutui di importo complessivo pari a 100 milioni di euro.

Quali gli importi, le durate e le caratteristiche dei prestiti partecipativi.

L'importo e la durata dei mutui agevolati varierà in funzione della "dimensione" d'impresa:

- per le imprese con oltre 3 milioni di euro di fatturato ciascun mutuo potrà arrivare ad 1 milione di euro, con una durata di cinque anni;
- per le imprese con fatturato fino a 3 milioni di euro e per le ditte individuali, il mutuo potrà arrivare fino a 500 mila euro con durata di 5 anni, elevabile fino a 10 anni.

L'erogazione del mutuo avviene in un'unica soluzione. L'ammortamento del mutuo è a rata costante o con quota capitale costante con periodicità massima annuale. Può essere concesso dalle banche un periodo di preammortamento non superiore a 6 mesi entro la durata massima del mutuo. La stipula del contratto di mutuo e l'erogazione del finanziamento devono avvenire dopo la presentazione della domanda ed entro il 31 dicembre dell'anno successivo.



Gli obblighi dei beneficiari.

La concessione degli aiuti sui prestiti partecipativi comporta i seguenti obblighi:

- 1) non estinguere anticipatamente il mutuo;
- 2) effettuare l'aumento dei mezzi propri entro 90 giorni dalla scadenza del mutuo;
- 3) mantenere l'attività per 5 anni dall'erogazione del mutuo e comunque per tutta la durata dello stesso;
- 4) non ridurre i versamenti effettuati o gli utili accantonati con distribuzione di utili, concessioni di prestiti ai soci o altre operazioni sui mezzi propri dell'impresa, prima che siano decorsi cinque anni dalla data di erogazione del mutuo e comunque non prima della scadenza dello stesso.

Il mancato rispetto degli obblighi sopra indicati comporta la revoca totale o parziale degli aiuti secondo le disposizioni regolamentari adottate dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 2616 di data 30 ottobre 2009, con restituzione delle somme erogate in eccedenza, maggiorate di interessi.

Dove presentare le domande.

Le domande andranno consegnate entro 6 mesi dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione della deliberazione della Giunta provinciale n. 2616 del 30 ottobre 2009 di adozione delle disposizioni regolamentari sui prestiti partecipativi, e quindi entro il 29 giugno 2010 a:

- Cooperativa Artigiana di Garanzia per le imprese artigiane;
- Confidimpresa Trentino per le altre imprese.

Le istruzioni per la presentazione delle domande e la relativa documentazione sono disponibili sui siti internet dei predetti enti:

www.confidiartigiani.tn.it e www.confidimpresa.it.

Foto di: Cavagna, Cerisola, Rensi, Archivio uff. stampa PAT.

Le informazioni sui prestiti partecipativi possono essere chieste a:

- Cooperativa Artigiana di Garanzia: tel. 0461 431800
- Confidimpresa Trentino: tel. 0461 277777
- Servizio Finanza, Ricerca e Sviluppo dell'Agenzia provinciale per l'incentivazione delle attività economiche: tel. 0461 494982



PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO

San Vigilio rimesso a nuovo

Restaurato il dipinto murale nella Cattedrale di Trento

Si è concluso il restauro del dipinto murale della *Gloria di San Vigilio* nella Cattedrale di Trento. L'intervento è stato condotto direttamente dalla Soprintendenza per i Beni Storico – artistici della Provincia autonoma di Trento, con la direzione lavori della responsabile della struttura, Laura Dal Prà, l'assistenza lavori di Claudio Vicenzi, l'assistenza tecnica della restauratrice Francesca Raffaelli, ed è stato eseguito dalla ditta Roberto Marzadro di Nogaredo. Il complesso restauro, svoltosi tra il mese di marzo e il mese di dicembre, è stato accompagnato da interventi di approfondimento tecnico-scientifico di Stefano Volpin per quanto riguarda le indagini chimico-stratigrafiche (necessarie per il riconoscimento dei materiali costitutivi e l'identificazione dei pigmenti del manufatto) e di Enrico Fiorin della Soprintendenza per il Polo Museale di Venezia per le indagini non invasive mediante xrf (fluorescenza ai raggi x), e il supporto gestionale di Cesare Chierzi per conto dell'Arcidiocesi.

Ed è proprio Laura Dal Prà, responsabile della Soprintendenza per i Beni Storico-artistici della Provincia autonoma di Trento, a delineare l'importanza di questo intervento di restauro. «Il grande riquadro della *Gloria di San Vigilio* – spiega – interessa la zona della controfacciata della cattedrale di San Vigilio immediatamente sottostante il rosone centrale che consente di illuminare la



Piazza Duomo a Trento. Sotto: particolare del dipinto murale la *Gloria di San Vigilio*.

prima parte della navata principale. All'interno di una cornice geometrica interrotta da quadrati agli angoli e medaglioni al centro delle fasce ed interessata da un elaborato ornato fitomorfo, si sviluppa una complessa architettura di cromia rossa e bianca con grande arcata trilobata, finestre a sesto acuto, piccoli inserti cosmateschi, colonnine tortili e finte statue musicanti in edicole sorrette da telamoni di gusto popolare. Al di sotto del grande arco si staglia la maestosa figura di San Vigilio in paramenti pontificali (alba, dalmatica e piviale) con la mano destra alzata in gesto benedicente. Lo attorniano quattro angeli altrettanto

riccamente vestiti, con ali variopinte e folta capigliatura ricciuta: la coppia superiore tiene aperte le falde del piviale alla stessa stregua dei chierici attorno al vescovo celebrante, mentre i due sottostanti, vestiti di ricca dalmatica con stola e coronati da una ghirlanda sul capo, portano rispettivamente il turibolo e la navicella, e un libro aperto con evidente legame simbolico al ruolo pastorale del vescovo».

«Lo stato frammentario e complessivamente alterato dell'affresco – continua Laura Dal Prà – non impedisce di cogliere l'alta qualità dell'esecuzione almeno in alcune zone purtroppo marginali rimaste meno danneggiate: non mancano particolari originariamente trattati a foglia metallica come nel caso degli oggetti di oreficeria (sono state rinvenute anche tracce di oro sul dito anulare della mano benedicente, probabilmente un anello) e dell'aureola rilevata ad intonaco del Santo titolare e degli angeli. L'articolata ed elegante architettura che incornicia la figura di San Vigilio, tanto simile alle edicole gotiche riprodotte nei sigilli vescovili del tempo, ricorda gli inserti costruttivi del *Ciclo dei Mesi* di Torre Aquila, mentre la freschezza dei volti e il senso naturalistico delle figure hanno fatto pensare al frammentario *San Cristoforo* (terzo strato) presente nella Cattedrale, e agli affreschi dell'attuale sagrestia della chiesa di San Carlo di Pergine. Vanno inoltre notate le piccole stelle a cinque punte, in origine rifinite da lamina metallica, che interessano la zona circostante il Santo, secondo una tipologia ornamentale che simboleggia la collocazione paradisiaca della scena e si trova anche nel riquadro della *Madonna con Bambino e Santi* della citata chiesa di San Carlo».



Ogni nome è una storia

“Nel cuore nessuna croce manca”, il Memoriale

Mauro Neri

CAPRIANA: 1. Capovilla Celeste, 2. Capovilla Giovanni, 3. Capovilla Guglielmo, 4. Capovilla Modesto, 5. Carbonare Biagio, 6. Carbonare Fortunato, 7. Carbonare Giuseppe, 8. Carbonare Giuseppe, 9. Carbonare Michele, 10. Dallio Cesare...

Comincia proprio con questi nomi il “Memoriale” (un anello di stoffa alto un metro e mezzo e con una circonferenza di circa 45 metri allestito nella sala di rappresentanza del Palazzo della Regione a Trento) che per due settimane ha dato la possibilità ai Trentini di leggere tutti gli 11.400 cognomi e nomi, nonché le date di nascita e di morte laddove rintracciate, dei caduti trentini nella prima guerra mondiale.

«A distanza di quasi cento anni – ha detto l’assessore Franco Panizza prendendo la parola alla affollata commemorazione ufficiale che s’è tenuta domenica 31 gennaio – il Trentino si riappropria di una pagina della propria storia e arricchisce la propria identità con uno scatto di dignità e di orgoglio. Da oggi non sarà più possibile parlare di morti dei vinti e di morti dei vincitori: soldati trentini dell’esercito austro-ungarico e soldati trentini dell’esercito italiano sono finalmente ricordati con pari dignità. È, questa, una tappa di fondamentale importanza di un cammino che ci ha visti lottare spesso da soli o in pochi contro la rimozione pubblica, una tappa che non è solo recupero culturale, storico o strutturale di testimonianze, di documenti e di



manufatti, ma anche ritessitura di rapporti e di riflessioni che ci conducono direttamente in una dimensione vastamente europea e transnazionale».

“Nel cuore nessuna croce manca” (questo è il titolo dell’iniziativa, che prende spunto da un verso della poesia ungarettiana “San Martino del Carso”) è stato voluto fortemente dall’assessorato provinciale alla cultura: «Dopo anni e anni di pacifiche battaglie per rompere il muro di silenzio e di vergogna, quasi, che circondava il popolo dei caduti trentini che militarono nell’esercito dei vinti, – ha aggiunto l’assessore Panizza, – oggi finalmente il dolore familiare e domestico che in tutto questo tempo ha mantenuto accesa la fiammella del ricordo diventa memoria pubblica e lutto condiviso, che travalica le ideologie e le appartenenze, che ricolloca il Trentino in quella vocazione storicamente mitteleuropea e ne

vamente presidente e direttore del museo roveretano, hanno speso molte parole per sottolineare il contributo di decine e decine di studiosi, di ricercatori, archivisti e anche di semplici cittadini, che hanno consentito a Lodovico Tavernini di mettere in fila ben 11.400 nomi. Sono i nomi dei soldati trentini che militarono nei due fronti allora contrapposti, ma che oggi riposano tutti assieme, uniti dalla vocazione alla Pace che il Trentino pone come obiettivo centrale della sua stessa esistenza in quanto provincia autonoma.

E questi nomi, suddivisi per comprensorio e per comune di appartenenza, sono stati stampati su un lungo “lenzuolo” di tela, in un allestimento aereo, leggero, quasi precario fortemente voluto dai promotori e realizzato dall’architetto Giovanni Marziani «per sottolineare che quella di queste settimane è solo una tappa di un lavoro di raccolta dati che sarebbe bello poter concludere per il 2014, in occasione delle celebrazioni per il centenario dello scoppio della prima guerra mondiale».

Un momento toccante lo si è avuto domenica 7 febbraio, quando nel silenzio della Sala di rappresentanza, trasformata per l’occasione in un vero e proprio tempio laico della Memoria, i sindaci trentini si sono dati il turno, dalle 9 del mattino alle 18 del tardo pomeriggio, nel declamare tutti i nomi dei loro “concittadini” morti a causa di una guerra cruenta e feroce: atto piccolo e simbolico, che però, è sempre l’assessore Panizza a parlare, «riveste un significato centrale e importante di recupero di quella capacità di essere tutti uniti e convintamente coesi attorno

11.400 nomi e cognomi dei caduti nella Grande guerra

fa uno dei pilastri della grande Euroregione a cavallo delle Alpi centrali che costituisce il cuore pulsante e vivo dell’Europa». Il Trentino raccoglie i tasselli della sua Storia, ritrova quell’unità e quella coesione che è valore profondo e fondante della nostra Autonomia e della vocazione europea e pacifica della nostra comunità!

Per arrivare al Memoriale il Museo Storico della Guerra di Rovereto e la Fondazione Museo storico del Trentino hanno lavorato per molti anni, spendendo energie e passione. Alberto Miorandi e Camillo Zadra, rispetti-



La polenta colpevole

Quando in Trentino dilagava la pellagra

Paola Bertoldi

Mal della rosa, mal del padrone, malattia delle tre D: nel tempo sono state coniate molte espressioni per indicare la pellagra. Ma senza dubbio è *mal della miseria* che fotografa con più immediatezza una malattia che ha flagellato il Trentino per decenni. Si abbatteva sugli strati più deboli della popolazione causando morte e sofferenza. Il colpevole? Non un virus sconosciuto e letale, ma semplicemente la polenta, una vecchia conoscenza delle genti più povere, che basavano la loro alimentazione quasi solo sulla farina di mais.

Comparsa nella prima metà XVIII secolo, la pellagra si è diffusa inizialmente in Spagna, per poi colpire il nord Italia, la Francia, la Romania e molti altri Paesi, anche oltreoceano. Il primo a darne notizia è il medico spagnolo Gaspar Casal Julián che nel 1735 la chiama *mal della rosa*, per via del colore delle eruzioni cutanee dei malati. La paternità del nome *pellagra* spetta invece a Francesco Fra-



L'ABC NELLE GALLERIE

Inizia con la P di Pellagra la visita alla mostra Storicamente ABC – 21 parole dalla A alla Z per ripercorrere la storia del Trentino – nel nuovo spazio espositivo della Fondazione Museo storico del Trentino, Le Gallerie di Piedicastello. Un abbecedario multimediale disposto nella Galleria nera (la Galleria bianca è destinata alla didattica e all'approfondimento) dal forte impatto emotivo! Nel corso del tempo altre 21 parole-chiave andranno a sostituire le precedenti per dare spazio ad altre testimonianze, ad altri soggetti.

La mostra, a ingresso libero, è aperta dal martedì alla domenica, dalle ore 9 alle 18
tel. 0461 230482 / 1862477

info@museostorico.it / www.museostorico.it

polli, che verso il 1760 riprende il termine dal dialetto lombardo: uno dei sintomi era la pelle ruvida e squamosa, una "pelle agra" appunto. Per quanto riguarda il Trentino, le prime fonti ufficiali risalgono al 1791 quando la pellagra fa la sua comparsa nel registro dei decessi della parrocchia di Pomarolo. L'endemia esplose raggiungendo una larga diffusione soprattutto nell'ultimo ventennio dell'Ottocento e all'inizio del Novecento.

Anche se fin dalla sua apparizione fu chiaro che l'origine della pellagra risiedeva in una carenza nutrizionale, la sua spiegazione scientifica risale solo al 1937, quando fu isolata la vitamina PP, acronimo, non a caso, di "Pellagra Preventing". Detta anche vitamina B₃ o niacina, è un principio indispensabile al nostro organismo ed è presente nel latte, nella verdura, nei ce-

reali, ma non nel mais. In una realtà come il Trentino, dove la maggior parte degli abitanti erano poveri contadini che consumavano polenta tre volte al giorno con un po' di latte e formaggio come unico companatico, non è difficile immaginare il dilagare della pellagra. La cosiddetta *malattia delle tre D* – dermatite, diarrea e demenza – poteva portare alla

morte nel giro di pochi anni. I sintomi erano molteplici: ad una iniziale debolezza e insonnia seguivano alterazioni della pelle che si arrossava e desquamava, specie nelle zone scoperte ed esposte al sole. In seguito subentravano diarrea, lacerazioni all'interno della bocca e nausea, mentre il passo si faceva incerto e barcollante. Nell'ultimo stadio la malattia colpiva il sistema nervoso causando depressione cronica e disturbi psichici anche gravi, che non di rado portavano l'ammalato al suicidio, all'omicidio o alla piromania. In una relazione del 1907, uno dei medici del manicomio di Pergine, Pio Deiaco, racconta il caso di un pellagroso che, in preda alle allucinazioni e convinto di essere attaccato da "un'immensa quantità di gente", arrivò a tagliare la gola di sua moglie e delle sue tre bambine. Come ci dicono i pochi dati che abbiamo oggi a disposizione, moltissimi ammalati finivano in



A sinistra e in alto: Eritema multiforme con localizzazioni analoghe a quelle della pellagra (Ludwig Merk, Le manifestazioni cutanee della pellagra). A destra: L'andatura dei pellagrosi (da Cesare Lombroso, Trattato profilattico e clinico della pellagra, Bocca Torino, 1892).

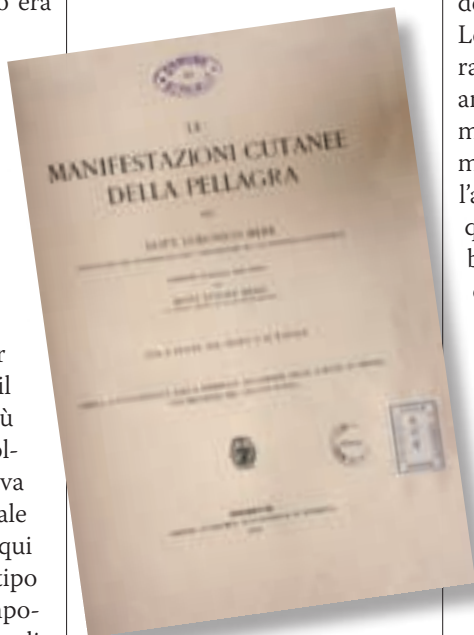
DALLE PARTI DI DRACULA

Sono molte le teorie, più o meno fantasiose, che cercano di spiegare il mito di Dracula: una di queste identifica la figura del vampiro con il malato di pellagra. Tra i sintomi della malattia infatti, si registrano una dermatite, che rende i pellagrosi ipersensibili alla luce del sole, insonnia e lacerazioni dell'apparato digerente, con conseguente anemia e rigurgito di sangue. Questo, unito a comportamenti aggressivi, ansia e demenza, può aver ispirato e alimentato la leggenda.

manicomio: nel 1897, il 26% dei pazienti ricoverati nell'ospedale psichiatrico di Pergine soffriva di pellagra.

Diverse furono le condizioni che permisero il dilagare dell'endemia nella nostra provincia. Anzitutto, l'intero territorio era diviso in una miriade di piccole proprietà e le attività industriali erano praticamente assenti. Con un'economia quasi esclusivamente rurale e un'enorme parcellizzazione fondiaria, era inevitabile che tutti i prodotti agricoli (frutta, verdura, latte) venissero venduti per poter sopravvivere; con il ricavato si acquistava la più economica farina gialla. Inoltre, il Trentino rappresentava la propaggine più meridionale dell'Impero asburgico che qui praticava una politica di tipo parzialmente coloniale imponendo gravosi dazi doganali. Con la conseguenza che molte famiglie erano costrette alla fame o all'emigrazione. In una situazione del genere, la pellagra colpiva un numero sempre più elevato di persone. I dati sulla sua diffusione sono insufficienti spesso sottostimati anche perché le pubbliche autorità finsero di non vedere il problema per molto tempo. La lotta alla pellagra era sostanzialmente lasciata

all'iniziativa dei singoli medici i quali, oltre a non ricevere aiuti dallo Stato, avevano studiato nelle università tedesche, dove la malattia era sconosciuta. A peggiorare le cose c'erano le erronee teorie del tem-



po: si pensava che la pellagra fosse causata da mais tossico, avariato o poco maturo invece che da una carenza vitaminica dovuta ad una dieta troppo povera.

Ecco perché i primi provvedimenti arrivarono tardi, quando la malattia era ormai un flagello impossibile da ignorare. Basti pensare che in certi paesi i pellagrosi rappresentavano più

della metà degli abitanti. Nel 1904, solo nel roveretano, si segnalano 4.609 denunce, e nello stesso anno le statistiche parlano di 8.053 malati in Trentino. Chi cercò in tutti modi di mobilitare l'opinione pubblica per contrastare l'endemia fu il medico roveretano Guido de Probizer: fu grazie alla sua azione se l'imperatore si convinse a devolvere 40mila corone della Lotteria di Beneficenza dello Stato alla costruzione del pellagrosario, aperto a Rovereto nel 1898. Le cure consistevano in un'alimentazione varia e nutriente, a cui si affiancava la somministrazione delle acque ferro-arsenicali di Levico e Roncegno. La struttura accolse 912 persone in nove anni e non rappresentò ovviamente la soluzione del problema, ma contribuì a catalizzare l'attenzione delle autorità sulla questione. Questo rese possibile l'approvazione nel febbraio del 1904 della legge sulla pellagra, che prevedeva interventi come la costruzione di forni essiccatoi per il mais, di locande sanitarie e di nuovi pellagrosari, oltre a una migliore assistenza medica. Venne istituito un apposito "fondo per la pellagra" che permise di migliorare la vita delle persone grazie alla realizzazione di strade, acquedotti e opere pubbliche.

È chiaro che non bastò una legge per sconfiggere una malattia frutto della miseria: fu solo molto più tardi, quando le condizioni dei contadini videro un effettivo miglioramento, che la pellagra poté considerarsi a tutti gli effetti solo un lontano ricordo.



Progetto per la costruzione di un Pellagrosario a Rovereto (Fondazione Museo storico del Trentino, Archivio Battisti).

LA SCELTA DELL'ANNEGAMENTO

In uno dei suoi esiti più drammatici, la pellagra conduceva non di rado chi ne era colpito a togliersi la vita. Il motivo non è chiaro, ma sembra che la maggior parte dei suicidi scegliesse l'annegamento. Con questi versi, datati 1901 e intitolati appunto "I Pellagrosi", li ricorda all'inizio del Novecento una poetessa trentina, Antonietta Bonelli:

Così la nonna, il babbo e la sorella tutti sospinti dallo stesso male, morirono annegati. Ed or su la barella vien portata la mamma... Penzoloni le braccia, forse la mente assorta in un futuro dramma, dietro incede una giovine. Ma il viso de la morta è un'ombra di minaccia ed i pugni serrati reclamano vendetta. In fondo, il tetro lago, quasi mostro famelico un'altra preda aspetta; ed intanto il corteo tra le nebbie dileguasi.

Ha tra le fosche nebbie, il viso de la morta avvampi di furore e raccolti gli spasimi de la fame rabbiosa e del dolore feroce e de l'orribile agonia; e un grido conorde sorgano alfine l'orde di tutti i miserabili colpiti da la triste malattia e di tutti gli oppressi; ed in fila compatte, attraverso la nebbia, muovano incontro al sole de l'avenire, al grande sol di libertà ed amore... Ma il funebre corteo intanto s'allontana; ed intorno a la salma, ne la lugubre calma, come eterno lamento, risuona lento, lento il grido degli schiavi: "de profundis clamavi..."

Il trucco di Neanderthal

Spagna, scoperta archeologica con “tracce” trentine

Alessandra Saletti
Fotoservizio: Paolo Calzà

Trucco e gioielli: è in un gesto semplice e quotidiano che si nasconde lo straordinario racconto del cammino umano attraverso i tempi. Che la preoccupazione del prendersi cura di sé fosse una conquista antica non è certo una novità. Ma che addirittura, i Neanderthal, intorno a 50.000 anni fa, utilizzassero decorazioni e pitture per il corpo, questo rappresenta una scoperta eccezionale. Soprattutto perché conferma la tesi, a lungo dibattuta, sulla loro effettiva capacità cognitiva e rivela come possedessero un comportamento organizzato simbolicamente: le prime tracce concrete di quella che chiamiamo intelligenza.

A scrivere una nuova pagina nel libro dell'evoluzione umana è un articolo (*Symbolic Use of Marine Shells and Mineral Pigments by Iberian Ne-*

andertals), pubblicato di recente dalla prestigiosa rivista internazionale *PNAS (Proceedings of the National Academy of Sciences of the USA)* e ripreso con enfasi dai quotidiani di tutto il mondo, destinato a suscitare scalpore non soltanto nella comunità scientifica. Nell'articolo gli autori dimostrano come circa 10.000 anni prima delle più antiche tracce di presenza di umani anatomicamente moderni in Europa, i Neanderthal producessero già oggetti a carattere simbolico, seppur rudimentali. Questa abilità comportamentale e cognitiva permette agli studiosi di affermare che i Neanderthal si sarebbero evoluti in modo analogo agli umani anatomicamente moderni, smentendo quindi, una volta per tutte, le teorie che considerano questi nostri antenati come limitati dal punto di vista cognitivo e comportamentale.

Ma il merito di questa straordinaria scoperta è anche di un professore dell'Università di Trento, coautore dell'articolo. Diego E. Angelucci, professore associato di Metodologie della ricerca archeologica alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'ateneo trentino ha infatti lavorato con gli archeologi João Zilhão (Università di Bristol, primo autore dell'articolo), Josefina Zapata (Università di Murcia) e Valentín Villaverde (Università di Valencia) per svelare la modernità comportamentale e cognitiva degli ultimi Neanderthal. Diego E. Angelucci ha trascorso un lungo periodo all'estero,



CONCHIGLIE E PIGMENTI

Nel contributo vengono analizzati i resti rinvenuti in due siti paleolitici nei pressi di Murcia (Spagna), dove gli autori dirigono un progetto di ricerca archeologica. Nei due siti del Paleolitico Medio, le grotte Cueva de los Aviones e Cueva Antón sono state rinvenute conchiglie marine perforate e colorate del tutto identiche ad altre considerate unanimemente come oggetti di decorazione personale per fasi più recenti della preistoria europea (Paleolitico Superiore, Neolitico ed Età del Rame) o a quelle prodotte da gruppi umani anatomicamente moderni in siti del Paleolitico Medio o del primo Paleolitico Superiore nel Vicino Oriente.

Da Cueva de los Aviones provengono, insieme alle conchiglie perforate, piccole masse di pigmenti rossi e gialli, forse usati per la pittura del corpo. Un accumulo di granuli e polvere di composizione omogenea, con

2007 parte il progetto internazionale sui Neanderthal

principalmente in Spagna e in Portogallo, rientrando in Italia, a Trento, nel 2009 per chiamata diretta, dopo una prima collaborazione nell'ambito del programma “Rientro dei Cervelli”.



IL ROSPO PIONIERE

Un team internazionale di specialisti, di cui fa parte Michele Menegon, ricercatore del Museo Tridentino di Scienze Naturali di Trento, ha compreso e pubblicato sulla autorevole rivista *Science* come nei rospi l'accumulo graduale di caratteristiche adattative abbia portato alla genesi di soggetti ottimali per la dispersione - ODP (dall'inglese Optimal Dispersal Phenotype). I risultati ottenuti aprono nuove prospettive sul ruolo dell'espansione come fattore influente sulla formazione di nuove specie e sull'attuale distribuzione dei rospi sul pianeta. «Ciò che il lavoro dimostra è che i rospi (ma la cosa potrebbe essere estesa ad altri gruppi) sono in grado di accumulare caratteristiche tali da diventare il “perfetto pioniere”, cioè un animale con una struttura adatta a sopportare grandi variazioni di ambiente, in grado di riprodursi ovunque, di difendersi efficacemente dai predatori, di accumulare acqua, ecc. Come se il carro dei pionieri americani con tutta l'attrezzatura, stesse dentro al rospo stesso.» Così Michele Menegon sintetizza il significato e la portata della scoperta.



ogni probabilità originariamente racchiuso in un piccolo contenitore in materiale deperibile, è risultato essere formato da natrojarosite pura, minerale di colore giallo utilizzato, nell'Antico Egitto, per fini cosmetici e come colorante per il corpo. È stata inoltre ritrovata una valva di *Spondylus gaderopus* contenente una massa rossastra di lepidocrocite mischiata con ematite (minerale con colore nero e lucentezza viva quando inalterato) e pirite, miscuglio che suggerisce la preparazione di un prodotto cosmetico. Anche la scelta di *Spondylus* come contenitore del preparato potrebbe non essere casuale, se si considera l'aspetto di questa conchiglia, riccamente ornata e

con colori attraenti che vanno dal rosso vivo al viola, che ne ha fatto una specie utilizzata come oggetto simbolico o correlato ad aspetti rituali, in particolare nel Neolitico europeo e nell'America pre-colombiana.

«Nei siti dell'Africa e nel Vicino Oriente di età compresa tra 120.000 e 70.000 anni fa – commenta Angelucci – la presenza di conchiglie marine perforate e colorate, interpretate come oggetti di decorazione personale, è ampiamente accettata come prova dell'esistenza di un comportamento moderno e di pensiero simbolico tra gli antenati dei gruppi umani anatomicamente moderni. Non è però così per gli oggetti di questo tipo rinvenuti in siti ar-

cheologici correlati ai Neanderthal, la cui attribuzione è stata finora oggetto di discussione. Le evidenze raccolte nei siti della regione di Murcia permettono ora di affermare che non esiste alcuna ragione per porre in questione che i Neanderthal producessero oggetti a carattere simbolico e ci portano a considerare definitivamente rimossi i dubbi riguardanti gli aspetti comportamentali e cognitivi degli ultimi Neanderthal. Seppur arcaici dal punto di vista anatomico, i Neanderthal si sono evoluti, dal punto di vista comportamentale, in modo analogo agli umani anatomicamente moderni africani.

Quanto al progetto di ricerca: «Si tratta di un progetto interdisciplinare iniziato nel 2007



Conchiglie marine perforate e colorate. E sopra il professore Diego E. Angelucci.

– spiega Angelucci – e condotto da un'ampia équipe internazionale, che comprende sia lo scavo di nuovi siti archeologici sia la revisione dei dati già esistenti. In questo ambito abbiamo riservato particolare attenzione alla revisione dei siti con tecniche geo-archeologiche, per verificare così la corretta posizione stratigrafica dei reperti e l'integrità delle associazioni archeologiche». Gli scavi e le ricerche nei siti spagnoli riprenderanno in marzo, con la partecipazione di studenti dell'ateneo trentino.



È sempre Re Carnevale

Da San Michele a Kyoto, passando per l'Europa

Giovanni Kezich

«Le Alpi – scriveva nel 1912 il sociologo francese Robert Hertz – sono un meraviglioso conservatorio dove credenze e gesti rituali si perpetuano da millenni, non però allo stadio di sopravvivenze o di superstizioni, ma sotto la forma di una vera religione. Il sociologo non è qui meno favorito del geologo o del botanico»: e che i carnevali alpini fossero e siano ancora uno straordinario giacimento culturale in Italia se ne è accorto per primo Roberto Leydi, con la sua straordinaria scuola milanese degli anni '60, poi Italo Sordi e poi, qui nel Trentino, Renato Morelli che già nel 1981 inaugurava, con una produzione RAI, *L'albero e la maschera. Due carnevali in alta val di Cembra*, una fortunata stagione documentaristica, presto supportata dalla consulenza scientifica dell'antropologo Cesare Poppi. Dopo venticinque anni da quelle prime, fortunate esperienze, il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, avvalendosi di un giovane e già pluripremiato regista roveretano, Michele Trentini, ha ripercorso la pista segnata da Morelli negli anni '80, tornando negli stessi posti, rivedendo le cose di sempre, e anche qualcosa di nuovo. Ne è nato un documentario a episodi *3 carnevali e ½* (52', MUCGT, 2007) – i carnevali sono quelli di Valfloriana, Grauno, Palù del Fersina, e Varignano – che è stato premiato nel 2008 con il prestigioso premio piemontese per la ricerca e la divulgazione etnoantropologica dedicato a Costanti-



no Nigra. Per un caso fortuito, un'occasione felice, eccoci finalmente, nell'inverno 2006, a percorrere le strade dei Balcani insieme a Cesare Poppi ed ecco la grande scoperta: che i carnevali delle zone più remote e distanti dell'Europa si assomigliano tutti perché vi si ritrovano gli stessi personaggi, gli stessi costumi, le stesse situazioni che, guarda caso, compaiono nello stesso ordine. Ovunque o quasi ovunque, infatti, compaiono per primi dei personaggi paurosi che si annunciano con un campano, seguiti da figuranti biancovesti-

rodia del matrimonio: tantoché il carnevale può rappresentarsi come la caricatura di un corteo nuziale. Ovunque c'è una vecchia, una suocera laida, ridicola e invadente. Ovunque questo corteo, tri o quantomeno bipartito compie un giro di questua. Spesso compare sulla scena del villaggio anche un aratro, per un'aratura e una semina rituali e, in coda al corteo, troviamo alcune altre figure fisse: prima fra tutte, l'orso! Così, mettendo insieme le tessere di un puzzle andato in pezzi da più di quindici secoli – diciamo dal tempo di Teodosio, che con un editto mise fuori legge il paganesimo – sarebbe possibile, almeno in teoria, ricostruire per il carnevale un copione, uno *script*, un canovaccio di base, che vada bene per tutti e che rappresenti un po' la struttura dell'antico rito che il carnevale riflette.

Nasce così l'idea di *Carnival King of Europe/Carnevale Re d'Europa*, un progetto di documentazione etnografica a cui aderiscono quattro Paesi – Francia, Croazia, Bulgaria, Macedonia – che nel giro di due inverni, con il supporto di un finanziamento dell'Unione Europea, vengono visitati a turno. Prosegue nel frattempo la documentazione in Italia, che ci porta lungo gran parte dell'arco alpino – Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Südtirol – ma anche in Basilicata e Sardegna. La ricerca, che si trova molto ben documentata nel sito www.carnivalkingofeurope.it, darà origine a una mostra itinerante, che nel 2009, dopo San Michele all'Adige, toccherà Zagabria, Sofia e Skopje, e a un nuovo film *Carnival King of Europe/Carnevale Re d'Europa* di Giovanni Kezich

2006 nasce l'idea del **Carnival King of Europe**, progetto etnografico

ti con un cappello a punta, seguiti a loro volta, ed è una terza fase, da una vasta congerie di pagliacci e di figure satiriche o scherzose. Ovunque, nella fase centrale del corteo, compaiono gli sposi, un uomo e una donna, una coppia sacrale, per una pa-



e Michele Trentini, che contiene i materiali di una trentina di carnevali diversi, adeguatamente sezionati in piccoli spezzoni organizzati, senza nessuna forzatura, a sostegno della nostra ipotesi di partenza: che i carnevali e, più in generale, i riti mascherati degli inverni europei, tramandino la struttura di un medesimo, antichissimo dramma sacro.

L'idea a partire dal 2010 sarà corroborata con l'adesione al progetto di quattro nuovi Paesi: Spagna, Polonia, Slovenia, Romania, sempre coordinati dal nostro Museo di San Michele, che del progetto è capo-

fila. La dimostrazione in video di questo teorema etnologico deve essere stata sufficientemente persuasiva se in Giappone, all'Università di Kyoto, viene colta al volo tanto da far sì che il film si collochi in testa a 227 concorrenti qualificati, guadagnandosi il Grand Prize di un nuovo concorso dedicato al cinema scientifico (Kyoto University Museum Academic Film Expo 2009). Piace ai Giapponesi questo sguardo sintetico, unitario su un'Europa non ancora divisa in nazioni ma unita dalla semplice liturgia dei riti agrari più ancestrali, e quindi concepibile, a partire dalle sue radici neolitiche, come un tutt'uno etnologico.

Ma, scappa detto a qualcuno: «Anche noi qui in Giappone abbiamo qualcosa di molto simile al vostro carnevale, che si chiama Namahagé: quando i giovani del villaggio, travesti-



ti con maschere demoniache e mantelli di paglia, vanno in visita alle case, spaventano i bambini, ammoniscono le giovani mogli, esigono delle offerte e recano benedizioni...». Chi ha familiarità con i *krampus* di San Nicolò, i *matòci* di Valfloriana o con i *bètschi* della val dei Mòcheni ha già capito l'antifona. E sul perché le antiche civil-

tà agrarie del pianeta debbano rispecchiarsi in queste similitudini rappresenta uno dei motivi che rendono incontestabile, oggi come sempre, il fascino della scienza etnologica.



Film, il Museo vince il premio giapponese

Kyoto, 10 dicembre 2009

Il Museo ha vinto a Kyoto, in Giappone, il Grand Prize for Academic Film nell'ambito dell'Academic Film Competition organizzata dal Museo dell'Università di Kyoto con il film *Carnival King of Europe / Carnevale Re d'Europa*

Il film *Carnival King of Europe / Carnevale Re d'Europa* di Giovanni Kezich e Michele Trentini (22', DVD, 2009) prodotto dal Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina nel contesto dell'omonimo progetto europeo, ha vinto a Kyoto in Giappone il Grand Prize for Academic Film nell'ambito dell'Academic Film Competition organizzata dal Museo dell'Università di Kyoto. Il riconoscimento, guadagnato su una rosa di 227 partecipanti da tutto il mondo, appare particolarmente prestigioso, essendo Kyoto un centro riconosciuto di eccellenza per lo studio e la ricerca nel campo del documentario scientifico. Dopo una laboriosa selezione

in tre fasi, sono stati scelti 15 lavori, di cui cinque segnalati con una mozione di merito, due insigniti del Premio per il Film Scientifico d'Eccezione ("Award for Outstanding Academic Film"), e uno solo – il concorrente trentino – dichiarato vincitore del Gran Premio internazionale ("Grand Prize for Academic Film").

Questa la motivazione del Premio: *Carnevali in varie parti d'Europa: nelle radici profonde della loro grande varietà, si può cogliere un comune legame che li unisce. Senza l'interferenza di un commento o di una voce fuori campo, un'infinità di sguardi da regioni differenti si mostrano e sono messe a confronto con mano esperta. E quel che più conta, lo spettatore viene coinvolto intellettualmente nel lavoro, e viene spinto a desiderare di essere anche lui insieme agli attori del carnevale, per poter fare i suoi paragoni da solo, sull'onda di strutture mentali che tutti gli esseri umani possono riuscire a condividere. Questo è un lavoro che fornisce un esempio*

da prendere a modello per il futuro delle metodologie di presentazione dei risultati di ricerche fondate su una base così vasta di materiali visivi.

Membri della giuria erano Omori Yasuhiro (antropologo visivo) Kawase Naomi (regista) Fujiwara Hiroshi (Internet Research Institute, CEO). A ritirare il Premio, nel corso di una bella cerimonia accompagnata da un quartetto d'archi (Mozart) e nondimeno tutta segnata dall'inconfondibile etichetta giapponese, Giovanni Kezich direttore del Museo e Antonella Mott coordinatrice del progetto europeo. A complimentarsi con i vincitori, Matsumoto Hiroshi Rettore dell'Università di Kyoto, Ito Kimio Presidente della competizione, Ohno Terufumi direttore del Museo dell'Università di Kyoto, Tanaka Koji del Center for Integrated Area Studies. La proiezione dei film premiati, seguita da un interessante dibattito, ha avuto luogo nel pomeriggio presso il Museo dell'Università.

Alla (ri)scoperta di Depero

Monumentale monografia sul poliedrico artista

Elisabetta Curzel

La monografia appena pubblicata (*Depero. L'uomo e l'artista*, Egon, Rovereto, 60 euro), opera del suo principale esperto, l'architetto Maurizio Scudiero, giunge a 29 anni dal precedente tentativo di riassumere in un testo unico la vita e le opere del grande futurista.

Da allora ad oggi, molte cose sono cambiate. L'opera del 1981, scritta da Bruno Passamani (che Scudiero considera come "punto di partenza per tutti coloro che hanno studiato questo artista"), era destinata a un pubblico di lettori di nicchia: poca distribuzione, linguaggio critico e un limite strutturale: Depero, mago del colore, subiva quasi per intero il giogo del bianco e nero. Oggi è possibile dare colore persino ai documenti ingialliti dal tempo, e farne «un libro per tutti, narrato come un romanzo, dove prima viene la persona con le sue vicissitudini, e poi l'artista con le sue opere».

Il "racconto" si sviluppa attingendo alla produzione dello stesso Fortunato, che fu prolifico scrittore. «Depero aveva una scrittura immaginifica e molto evocativa», spiega Scudiero. Nell'autobiografia scritta nel 1940, per esempio (*Fortunato Depero nelle opere e nella vita*), descriveva l'arrivo nel porto di New York e la profonda impressione suscitata in lui da un «enorme scatolame turrato bucherellato di luci»: era il primo impatto con i grattacieli della città.

La scrittura fu compagna di Depero sin dalla prima giovinezza.



È del 1913 – quando aveva 19 anni – il libro *Spezzature*: una raccolta di componimenti poetici, prose e disegni che mescolavano allusioni e suggestioni di matrice simbolista, futurista e cubista («Ed or un frammento di me, del mio ritratto – si legge – blocco multi-facettato, più specchi che riflettono la mia faccia»). Risale invece al 1927 una delle iniziative editoriali più note, *Depero Futurista*, testo conosciuto come il *Libro imbullonato* per i due grossi bulloni in alluminio che ne costituivano la rilegatura. Nei vari capitoli (1. Necessità di auto-réclame, 2. Arte è creazione, 3. Plastica d'oggi, 4. Il racconto grafico, 5. W la macchina e lo stile d'acciaio, 6. Il nuovo fantastico, 7. Il ritratto psicologico, 8. Architettura della luce, 9. Glorie plastiche, 10. Architettura pubblicitaria)

si possono facilmente ritrovare le tematiche amate dall'autore.

«Oggi possiamo affermare che Depero, per certe cose, era troppo avanti rispetto ai tempi», afferma Maurizio Scudiero. «Ad Hannover, Kurt Schwitters – uno dei più grandi dadaisti europei – mostrava il *Libro imbullonato* agli ospiti con profondo orgoglio, sottolineando che Depero era suo amico personale. Mentre in Italia veniva deriso o snobbato, gli ambienti di avanguardia europei e americani ne avevano compreso la prorompente vitalità. Possiamo anzi dire che era molto più avanti di futuristi celebri

Depero all'Acqua Acetosa, Roma (fotografia d'epoca), 1914, Archivio Depero.

Sotto: Padiglione Campari 1933, primo bozzetto per pagina del Numero Unico Futurista Campari 1931, 1931, china e china diluita, 27,5 x 27,5 cm, Rovereto, courtesy Studio 53 Arte.

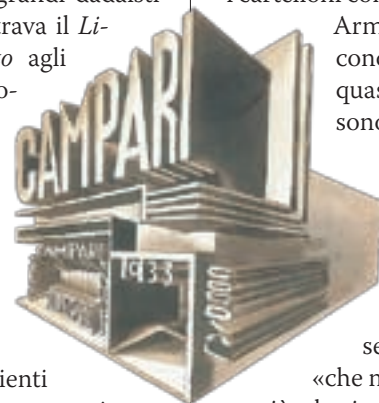
come Boccioni e Carrà – arrivati prima di lui, temporalmente, a certe idee ma poi limitatisi ai confini della pittura e della scultura. Il futurismo, invece, era un movimento che voleva portare l'arte nella vita: a riuscirci fu Depero».

È contenuta in un'opera a stampa pure un'altra geniale intuizione: il "Numero Unico Futurista Campari" (1931), dedicato alla glorificazione del prodotto, fu il primo libro pubblicitario. «Il testo, realizzato con l'aiuto del poeta Giovanni Gerbino, che compose rime sul prodotto, cominciava con una frase profetica: 'L'arte del futuro sarà potentemente pubblicitaria'. Oggi questo ci pare normale, perché conosciamo le grandi foto di Helmut Newton e i cartelloni con le pubblicità di

Armani. Ma Depero concepì quest'idea quasi ottant'anni or sono».

La monografia di Scudiero dedica un ampio spazio al periodo newyorke- se, un soggiorno

«che mostrò a Depero ciò che in Italia si poteva solo sognare. New York fu per lui il futurismo applicato alla realtà. C'era tutto: la complessità urbana; la subway, prima sotter-





A sinistra: la copertina della monografia di Maurizio Scudiero edita da Egon. A destra: *Aragosta e pesci*, 1939, tarsia di stoffe, 80 x 138 cm, Torino, collezione privata.

Tutte le immagini dell'articolo sono state riprodotte per gentile concessione di Emanuela Zandonai Editore.



ranea e poi sopraelevata; il brulicare umano». Due anni furono sufficienti; dopo, non ne poteva più. Amava quella città, e parimenti la odiava per la facilità e la velocità con cui si saliva in cima per poi precipitare in fondo. Per descrivere la condizione media di un newyorkese, come lui stesso per un tratto si sentì, Depero paragonava se stesso a un “mulo metropolitano”, e le costruzioni a “Dolomiti di grattacieli”. «Ma questo affannarsi con l'unica mira della carriera – continua Scudiero – era una *way of life* che non gli apparteneva. New York gli regalava luci e ombre, gratificazioni ma anche lunghi viaggi in metropolitana per giungere in posti dove si sentiva dire “grazie, non mi interessa”». Tornò a casa.

Quello che rientrò in Italia era un artista con un bagaglio di esperienza incredibile, rispetto ai colleghi; ciò che vita, era un Paese «che gli parve medie-

vale. Non si sentì più in grado di lavorare in un ambiente che percepiva come retrogrado. I futuristi continuavano ad arrancare sul concetto di futuro; ma lui, che “il futuro” in America l'aveva visto, e sapeva che era fatto di alienazione e affanno continuo, e non assomigliava affatto a quell'ambiente solare e positivo che i suoi colleghi si immaginavano, ebbe un ripiegamento completo. Non si sentiva sconfitto: semplicemente, non condivideva più il modo di procedere verso un obiettivo che lui aveva già sperimentato». Si isolò in Trentino, si distanziò da Marinetti e dal futurismo militante, cercò di lavorare in

altro modo. Ma la fortuna di Fortunato era finita. Non sapeva adattarsi, il tempismo non lo aiutava, il contesto non lo comprendeva.

Poi, fu il turno di una critica faziosa. «Per quarant'anni – afferma Scudiero – i critici italiana hanno considerato “futurista” sinonimo di “fascista”, con il risultato che tanti capolavori sono andati all'estero. Depero poi, che faceva pubblicità, non era neppure un artista, bensì un “artesan”. E pensare che è sua la

scoperta dell'arte multimediale, che si fa con tanti mezzi e non solo con il pennello! Oppure, pensiamo al fatto che nel 1919 chiamava gli arazzi “quadri in stoffa” – a dire che il quadro dipinto era finito, perché poteva essere realizzato con altri materiali. Questa è una cosa che venne sbandierata dalle avanguardie degli anni Sessanta come grande scoperta».

Ma dove sta la verità? «Nei documenti storici. Una volta salito al potere, i fascisti non avevano più bisogno dei futuristi, artisti d'avanguardia e quindi rivoluzionari. E li espulse. Nel 1934, Hitler criticò l'arte futurista, allora in tournée in Germania, e Prampolini gli rispose malamente, dicendogli che di arte non capiva nulla. Fu uno screzio internazionale. Ancora: nel 1937, la Germania mise al bando la *Entartete Kunst* (Arte degenerata) – le opere più interessanti: l'arte astratta, gli espressionisti e via dicendo. Marinetti intervenne sui giornali italiani dicendo che Hitler era un ignorante. Nel 1939, la rivista ufficiale del futurismo prese posizione contro le leggi razziali: era troppo anche per il regime, che prima la sequestrò e poi la fece chiudere. È mai possibile che il regime chiuda una rivista di fascisti? Nel mio libro cerco di far capire, documenti alla mano, che la storia non è mai tutta bianca o tutta nera».



QUELLA SALA IN PROVINCIA

Fu grazie all'allora presidente della Provincia di Trento, Remo Albertini, che l'incarico per la decorazione della Sala del Consiglio (1953) venne affidato a Fortunato Depero. «Calandoci nell'ottica del tempo – commenta Maurizio Scudiero – riusciamo a intuire il coraggio di una simile scelta. La Seconda Guerra Mondiale era finita nel 1945; il ricordo del fascismo era ancora molto caldo, e i critici di sinistra insistevano da alcuni anni sulla corrispondenza tra questo e il futurismo. Appena dieci anni prima, ormai ridotto alla fame, Depero aveva cercato di ingraziarsi i gerarchi locali pubblicando un libello chiamato

A passo romano. Una delle composizioni inserite nel libro si intitolava ‘Come se l'acciotolato fosse fatto di crani nemici’ e conteneva, con una pratica tipica del futurismo, il suono onomatopeico della marcia dei soldati sopra i teschi: un suono che per lui era “gran-gran-gran”. Quando Depero camminava per le strade di Rovereto, la gente gli faceva il verso, gridandogli dietro “gran-gran-gran”. In quel clima, Albertini gli affidò la Sala del Consiglio. Certo non era più il Depero degli anni Venti: era un po' ingessato, più folklorico, poco futurista. Ma prese la sala, e ne fece un'opera d'arte».



Il secolo della Trento-Malé

Lungo quella ferrovia la storia del Trentino

Alessandro Franceschini

Il 2009 è stato caratterizzato dai festeggiamenti per i cent'anni della Ferrovia Trento-Malé. Si è trattato di un anniversario molto importante per il Trentino perché nella storia di quel tratto ferroviario che collega il capoluogo alle valli del Noce è condensata anche la storia dell'ultimo secolo: una storia fatta di grandi speranze, di guerre, di dittature, di boom economico, di benessere, di consumismo e, infine, di una rinnovata attenzione all'ambiente e al paesaggio.

Le tappe della storia di quella che entrerà nell'immaginario collettivo come la "vaca nonesa" – per merito dell'ambiguo "muggito" dei primi clacson delle tranvie – partono dalla metà dell'Ottocento. È in quel

periodo, passato alla storia come il "rinascimento trentino", che i politici più avveduti sentono il bisogno di ammodernare il Trentino, allora in grave crisi economica. Fra le molte personalità protagoniste di quel momento storico emerge quella del Podestà di Trento, Paolo Oss Mazzurana, che nell'ultimo decennio dell'Ottocento si fece promotore ed artefice di un programma di sviluppo economico e sociale del Trentino, che comprendeva tra l'altro, l'allacciamento di tutte le valli della regione mediante ferrovie elettriche.

Nel 1901 un'apposita legge promulgata dall'imperatore Francesco Giuseppe determina i piani finanziari per la realizzazione di alcune ferrovie e tranvie locali, fra cui la Trento-Malé. I lavori di costruzione, caratterizzati anche da un acceso dibattito e da una lunga serie di procedure di autorizzazioni locali e statali (a Vienna lavorava a questo progetto anche il senatore trentino Enrico Conci), iniziarono nel



Il biglietto d'invito al viaggio inaugurale (Collezione Mascotti).

Sotto: 11 ottobre 2009, il treno storico è pronto per la partenza (foto Pierluigi Faggion).

1907 e due anni dopo, esattamente il 26 luglio del 1909, una elettromotrice effettuò il primo viaggio di prova da Trento a Cles. La solenne inaugurazione, invece, avvenne l'11 ottobre dello stesso anno.

La Trento-Malé di allora non era quella che abbiamo in mente oggi. Si trattava di una tranvia – con caratteristiche prettamente urbane – a trazione elettrica che attraversava tutti i centri abitati disposti sulla sua linea e che viaggiava quasi totalmente in sede promiscua, ovvero utilizzando la strada carrabile assieme a carri e pedoni. Per fornire alla linea la necessaria propulsione elettrica era stata costruita, nel Basso Sarca, un apposito impianto idroelettrico: la centrale di Fies, nei pressi di Dro.

Seguono però, fin da subito, anni difficili: la Prima Guerra Mondiale vede la ferrovia utilizzata per scopi bellici che ne compromettono pesantemente l'efficienza; gli anni del Ventennio sono caratterizzati dall'incertezza gestionale (la tranvia



LE CELEBRAZIONI

Durante l'autunno 2009 la Trentino trasporti – la società che attualmente gestisce la Trento-Malé – ha ricordato l'anniversario con molte iniziative: una mostra itinerante che ha toccato i principali centri della linea nonesolandra; un convegno internazionale sul futuro delle ferrovie di montagna tenutosi a Trento (9 e 10 ottobre); una giornata di festa (11 ottobre) durante la quale un treno storico restaurato per l'occasione ha percorso la tratta da Trento a Malé esattamente cento anni dopo.

austriaca era diventata prima “italiana”, poi “privata”), mentre il secondo conflitto mondiale, con i suoi bombardamenti, distrugge quasi irrimediabilmente stazioni, binari e materiali rotabili. Il dopoguerra aprì così una fase di grande incertezza caratterizzata da ipotesi di dismissione alternati a progetti di potenziamento.

A questo proposito è interessante ricordare il dibattito che caratterizzò la “ricostruzione” della linea ferroviaria negli anni Cinquanta. Si fronteggiavano sostanzialmente due tesi: la prima voleva la costruzione di una linea a scartamento ridotto, interamente in sede propria, con caratteristiche ferroviarie da Trento a Malé; la seconda voleva invece la costruzione di una linea a scartamento normale da Mezzocorona (e quindi allacciata alle Ferrovie dello Stato) a Malé e l’istituzione di un autoservizio tra Trento e Mezzolombardo. Dopo un infuocato dibattito ebbe la meglio la prima ipotesi.

Il 13 dicembre 1964 si assiste così all’inaugurazione ufficiale



BIBLIOGRAFIA

Mario Forni, *Rotaie nelle Valli del Noce: storia delle ferrovie Trento-Malé e Dermulo-Mendola*, Trento, 1999; Silvia Vernaccini, *Guida della Trento-Malé*, Provincia autonoma di Trento – Trentino trasporti S.p.A., 2008; Maria Liana Dinacci, Mario Forni, Mauro Marcantoni, *Cent’anni della Ferrovia Trento-Malé*, Trento, 2009; Alessandro Franceschini (a cura di), *Cent’anni della Ferrovia Trento-Malé 1909-2009*, catalogo della mostra itinerante, Trento, 2009; Alessandro Franceschini (a cura di), *Cento scatti del Centenario della Ferrovia Trento-Malé*, Trento, 2009; AA.VV., *La ferrovia Trento Malé Marilleva*, rivista monografica “Le Tre Venezie”, Treviso, 2009.

ziale della nuova linea, coincidente con la messa in servizio di una nuova stazione a Trento, in Piazza Centa, e di un nuovo materiale rotabile ferroviario che definitivamente sostituisce quello tranviario. A questo punto la Trento-Malé non poteva più essere chiamata semplice-

mente tranvia: le caratteristiche della nuova sede erano ora ferroviarie. L’alimentazione elettrica della linea era passata dagli 800 Volt originari ai 3000 necessari alle nuove motrici. Durante la costruzione del nuovo tracciato, venne realizzato



A fianco: un elettrotreno sul ponte di Santa Giustina (collezione Mascotti). Sotto: 1909, il team arriva alla stazione di Cles (collezione Domenico Pancheri).



I PERSONAGGI E LE PERSONE

La vita della Trento-Malé s’intreccia alle vicende umane di grandi personaggi che hanno fatto la storia del nostro territorio: Enrico Conci e Paolo Oss Mazzurana, i politici; da Emanuele Lanzerotti a Giacomo Sutter, i progettisti. Ma la storia della Trento-Malé è intrisa anche della vita delle persone comuni che hanno permesso che resistesse al trascorrere del tempo e che, grazie ad essa, hanno avuto modo di emanciparsi nello studio e nel lavoro.

A fianco: Anni Trenta, la vecchia stazione della Trento-Malé nell’attuale Piazza Silvio Pellico.

anche lo spettacolare ponte in cemento armato a Santa Giustina, per anni il ponte ferroviario più alto del mondo.

Il resto è storia più recente. Il 4 maggio 2003 venne inaugurata, e il giorno seguente posta in regolare servizio, la nuova tratta Malé-Marilleva 900, il primo tronco di 10 chilometri del prolungamento fino a Fucine, sollecitato già dai tempi della costruzione dell’originale tranvia. A Daolosa, per soddisfare le esigenze dello sciatore sono stati inoltre creati appositi locali destinati al deposito delle attrezzature da sci e a guardaroba per il cambio d’abito prima di accedere alla piste. Questo esempio di trasporto integrato “rotaia-fune”, è il primo in Italia e mira alla riduzione del traffico dei mezzi automobilistici pubblici e privati lungo il fondovalle e, di conseguenza, in montagna.



Vetrare uniche

Il restauro nella chiesa pievana di Civezzano

Francesco Suomela Girardi



In basso: Ignoto pittore e maestro vetraio di ambito tirolese o germanico, Annunciazione (dettaglio), 1537, Civezzano, Chiesa di Santa Maria Assunta, terza finestra da nord (Foto R. Perini).

In alto: Ignoto pittore e maestro vetraio di ambito tirolese o germanico, Stemma nobiliare di Giorgio I Firmian (1479-1540), 1537, Civezzano, Chiesa di Santa Maria Assunta, quinta finestra da nord (Foto A. Corallini).

Chi è entrato nella Sainte-Chapelle di Parigi, nella cattedrale di Chartres, o ha visitato quelle di Canterbury, piuttosto che di Colonia o delle Fiandre, lo sa: nelle cattedrali gotiche la luce inonda lo spazio trionfante e attraversa le vetrate che a loro volta, riflettendo la potenza del divino, raccontano al fedele la storia sacra per immagini, attraverso una delle manifestazioni più affascinanti ed efficaci nella storia della comunicazione.

All'epoca più ammirate della stessa pittura, vagamente misteriose, le vetrate costituiscono una delle principali innovazioni di tutta l'arte medievale. Con le loro trasparenti figurazioni, i colori smaterializzati, erano parte integrante del rituale religioso e al tempo stesso assolvevano a ben precise funzioni didascaliche. È però anche facile rendersi oggi conto che la costruzione di una vetrata, nei secoli, implicasse competenze tecniche e artistiche vaste e al tempo stesso ad altissima specializzazione, spesso in un rapporto di scambio con quelle per i beni che ornavano le dimore più sfarzose. La fragilità dei materiali, la loro esposizione alle intemperie e soprattutto, più recentemente, all'inquinamento atmosferico, hanno imposto frequenti restauri, sempre più urgenti negli ultimi decenni. Si provi oggi ad entrare, al tramonto, nella chiesa pievana di Santa Maria Assunta di Civezzano, il secondo santuario mariano per importanza della diocesi tridentina. Mentre l'oscurità scende e ormai a stento si distinguono le pietre, ecco illuminati nel presbiterio, finalmente recuperati all'antico smalto e quasi sospesi in cielo, nell'ultima luce, *Maria Vergine incoronata con il Bambino*, i tondi con gli emblemi e le insegne araldiche del principe vescovo Bernardo Cles, e ancora un'Annunciazione, una *Natività* stilizzata, i blasoni delle famiglie Thun e Firmian. È il privilegio e il fascino di questa pittura di luce: la sua possibilità di variare, a seconda delle ore, dei giorni e delle stagioni.

Realizzate da ignoti maestri vetrai del Tirolo e della Renania con vetri policromi placcati e vetri dipinti con grisaglie e pigmenti minerali, messe quindi in opera tra il 1534 e il 1538, queste vetrate, davvero uniche in Trentino (ma per certi aspetti eccezionali anche nel contesto italiano) sono state oggetto di un delicato restauro da poco concluso dalla Soprintendenza per i Beni Storico-artistici della Provincia autonoma di Trento. Il cantiere, diretto dall'architetto Giovanni Dellan-



tonio, è stato in parte finanziato con i fondi delle misure anticrisi messi disposizione dalla Giunta Provinciale.

Un impegno inedito per la stessa Soprintendenza, che una volta di più ha dimostrato attenzione ad opere d'arte dai materiali meno consueti e che ha imposto il ricorso a restauratori specializzati (Valeria Bertuzzi e Americo Corallini dello Studio Fenice di Bologna) e alle indagini scientifiche di diversi Istituti del polo fiorentino del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR).

L'intervento conservativo si era reso necessario per sanare alcune situazioni di degrado delle cornici in pietra, ormai divenute pericolose. Già un primo restauro in epoca moderna era stato condotto nel 1937, con il concorso del Ministero per la Pubblica Istruzione e con il sostegno economico della parrocchia e della comunità di Civezzano di allora. La rimozione della patinatura posticcia dalla faccia esterna dei vetri, il ricorso a nuovi telai metallici in acciaio e la messa in opera, a protezione dei pannelli di maggior pregio, di idonei vetri di sicurezza secondo la tecnica della vetrata isoterma (messa a punto grazie a un programma di sperimentazioni attuate dal CNR e finanziate dalla Unione Europea), garantiranno certo, in futuro, una più agevole manutenzione di queste opere d'arte. Ma fin d'ora, non solo ai parrocchiani, anche un migliore apprezzamento della loro policromia e del loro disegno. Chissà, se a guardarle, a qualcuno verranno mai in mente anche quelle rese immortali da Marcel Proust, nella chiesa di Combray (Normandia): «non erano mai così cangianti come nei giorni in cui il sole si mostrava appena, di modo che, se fuori c'era un tempo grigio, si poteva star certi che sarebbe stato bello in chiesa».

Le idee al caffè

L'Università porta l'attualità al bar

Elisabetta Brunelli



Se siete interessati ai temi di attualità, se volete sapere di più e se avete un'ora di tempo, potete essere protagonisti di "Farsi UN' Idea", il Caffè scientifico dell'Università di Trento. L'appuntamento è ogni terzo venerdì del mese, fino a luglio, dalle 16 alle 17, al TJ bar di Trento (via delle Orne, 7).

Il Caffè scientifico offre l'occasione di incontrare professori, ricercatori ed esperti dell'Ateneo in una situazione informale e in un ambiente piacevole e dà a ognuno l'opportunità di porre loro domande, dubbi e curiosità su ciò che accade ogni giorno, su ciò di cui si parla. Dall'insegnamento della religione a scuola alla cucina molecolare passando per tipologie e problemi del lavoro, federalismo fiscale, libri in formato digitale, futuro del dialetto, auto e moto sicure.

L'incontro si costruisce e si sviluppa partendo dalle domande che il pubblico rivolge all'ospite. Non è una conferenza, anzi, in un certo senso è proprio il contrario. In una conferenza normalmente si ascolta il relatore per il 90% dell'incontro e, se poi rimane tempo, c'è qualche domanda del pubblico. Il Caffè scientifico si basa, basato sulla partecipazione del pubblico e sulle sue domande. Ruota intorno a una discussione, di taglio scientifico, tra persone normali (che non sono degli specialisti dell'argomento) e l'ospite competente in materia, che può chiarire punti tecnici e dare informazioni precise e chiare per comprendere meglio il tema del mese.

L'entrata è libera e gratuita. I partecipanti possono prendere liberamente e gratuitamente anche il materiale informativo a disposizione per l'incontro e i dolci serviti dal TJ bar. Solo la consumazione delle bevande è a pagamento.

Il ciclo – curato dall'Ufficio stampa dell'Uni-

versità di Trento – si è aperto lo scorso 15 gennaio con un incontro dedicato a cosa prevede la legge italiana sull'insegnamento della religione a scuola. I partecipanti, che sono stati una cinquantina, hanno rivolto all'ospite decine di domande sulla questione dando vita a un dialogo stimolante e arricchente sullo stato dell'arte e sulle prospettive dell'ora di religione.

Il 19 febbraio si affronterà il tema "Mito e meta del posto fisso" discutendo di precariato, flessibilità e lavori atipici con un sociologo e con un giurista del lavoro. Quindi il 19 marzo si punterà l'attenzione sui cambiamenti che il federalismo fiscale porta nella vita di ogni giorno, il 16 aprile sui vantaggi e sui rischi delle pubblicazioni in formato digitale, il 21 maggio sul futuro del dialetto, il 18 giugno sul contributo che la ricerca ingegneristica può dare alla realizzazione di auto e moto sempre più sicure e il 16 luglio sul gelato all'azoto e sull'approccio della fisica alla cucina molecolare. Il programma completo degli incontri con materiale anche video sui temi e sugli ospiti è disponibile al link <http://portale.unitn.it/ev/caffescientifico.htm>

Inoltre è possibile mandare una e-mail all'Ufficio stampa (ufficio.stampa@unitn.it) per chiedere approfondimenti, per lasciare commenti e per dare suggerimenti per prossimi Caffè.





Ci sono farmaci
che fanno bene
anche al portafoglio

chiedi sempre
il farmaco equivalente

il tuo farmacista
ti aiuta a risparmiare



Provincia Autonoma
di Trento



Servizio Sanitario
Provinciale



Ordine dei Farmacisti
della Provincia di Trento



Azienda Provinciale
per i Servizi Sanitari
Provincia Autonoma di Trento

La rete è sismometrica

La sala espositiva al Museo di Scienze

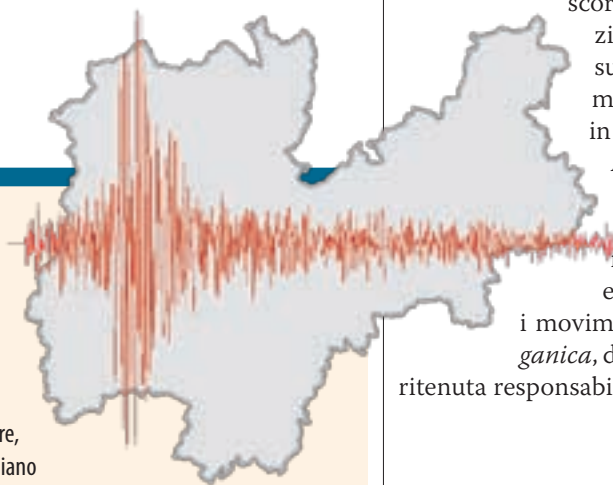
È aperta al pubblico la sala espositiva “La rete sismometrica del Trentino”, curata dal Servizio Geologico della Provincia autonoma di Trento in collaborazione con il Museo Tridentino di Scienze Naturali. Il settore rimarrà aperto al pubblico e alle scuole, per le quali è abbinato il laboratorio “Onde sotto-sopra: sismologia”, fino al 30 maggio 2010. L'esposizione presenta l'attività di controllo svolta quotidianamente dal Servizio Geologico della Provincia autonoma di Trento, che da quasi trent'anni lavora per monitorare la sismicità della nostra regione e descrive i più importanti processi endogeni, ossia generatesi all'interno della Terra, che interessano la struttura del sottosuolo trentino e delle zone limitrofe. La nuova sezione è corredata da pannelli esplicativi, un sismometro a rulli proveniente dal Centro di Acquisizione Dati di Trento, un filmato multimediale sull'attività della rete sismometrica e un collegamento in tempo reale con le 7 stazioni sismometriche di monitoraggio. Situate in vari punti della provincia trentina, esse rilevano in ogni momento tutti i terremoti, anche quelli più lievi, non percepiti dall'uomo. Grazie a questa installazione, è possibile per tutti i visitatori vedere minuto per minuto se sul territorio stanno avvenendo piccoli sismi.

La nuova sezione espositiva presenta



Stazione sismometrica del Caleser.

inoltre l'attività di monitoraggio post sismico svolta in Abruzzo dal Servizio Geologico, a seguito dell'evento sismico del 6 aprile scorso, per la caratterizzazione delle deformazioni superficiali post-terremoto, che adesso sono in fase di assestamento. Attraverso moderne tecnologie, il Servizio Geologico tiene monitorate le fratture che evidenziano sul terreno i movimenti della *Faglia di Paganica*, dislocazione della crosta ritenuta responsabile del terremoto.



COS'È E COSA FA

La rete sismometrica del Trentino, regione alpina caratterizzata da una complessa struttura geologica e morfologica, è stata voluta dalla Provincia autonoma di Trento dopo i terremoti del Friuli Venezia-Giulia e di Riva del Garda (1976) ed ha iniziato la sua attività nel 1981; è costituita da 7 stazioni, per registrare e localizzare la sismicità locale.

Nel Trentino meridionale, dove la concentrazione dei terremoti è maggiore, è stata inoltre installata una rete accelerometrica con 9 stazioni, che studiano gli effetti degli eventi sismici in superficie, in particolare in rapporto agli edifici che vi sono costruiti.

Il flusso dei dati registrati dalle singole stazioni viene controllato ed archiviato tramite tecnologie informatiche, gestite presso la Centrale di Acquisizione Dati di Trento.

Le stazioni sismiche sono equipaggiate con acquisitori digitali e sismometri e registrano, 24 ore su 24, l'attività sismica dell'area. Il Servizio Geologico, incaricato della gestione della rete, elabora e pubblica i dati relativi alla sismicità del territorio provinciale e delle aree limitrofe.

internet
www.protezionecivile.tn.it



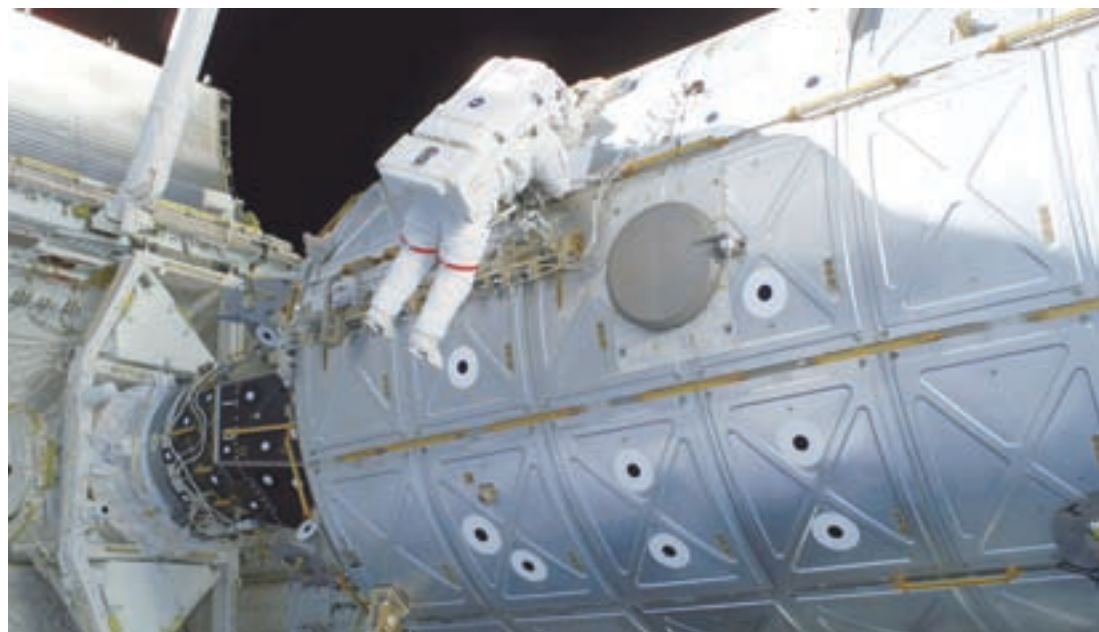
Una mostra “Spaziale!”

A Trento astronavi, telescopi e laboratori

Marina Rosset

Le stelle non sono mai sembrate così vicine e facili da conoscere come da quando in via Calepina è stata inaugurata Spaziale! Astronomia in mostra. La nuova proposta del Museo Tridentino di scienze naturali invita a interrogare il cielo diventando protagonisti del progresso scientifico. Non occorre indossare il camice bianco da laboratorio o prepararsi con qualche manuale. Al visitatore, anche a quello più sprovveduto e digiuno della disciplina, basta un po' di fantasia per immedesimarsi nei protagonisti delle grandi scoperte scientifiche o nei primi uomini che hanno oltrepassato la nostra atmosfera per abbracciare l'immensità dell'universo. A dare un aiuto ci sono Aristotele, Isaac Newton, Edwin Hubble e Jocelyn Bell, menti tra le più brillanti e importanti nel firmamento scientifico di tutti i tempi. Sono loro i testimonial delle 5 sezioni in cui è articolata la mostra, loro le guide ideali per la nostra visita.

Si comincia... Basta guardare nei telescopi, provare qualche semplice esperimento sulle



proprietà della luce o del suono, tentare di pilotare un'astronave, perdere il contatto con il terreno sollevati da un pallone aerostatico che simula la gravità su un pianeta con diametro inferiore a quello terrestre e ci si dimentica per qualche istante della propria quotidianità. Ed ecco che chi entra ragioniere, postino o studente diventa scienziato a pieno titolo e per un attimo persino cosmonauta, con tanto di cartolina virtuale spedita agli amici dalla superficie lunare. La mostra è il frutto del lavoro di un anno svol-

to da un'equipe di professionisti dell'area scientifica guidati da Christian Lavarian. L'idea è partita dalla volontà di festeggiare Galileo e il quattrocentesimo anniversario della nascita del me-

1610 l'anno della pubblicazione dei testi di Galileo Galilei

todo scientifico. «L'anniversario cadeva l'anno scorso e il 2009 è stato dedicato all'astronomia, ma la pubblicazione dei testi galileiani è del 1610 – spiega Lavarian – perciò siamo comunque puntuali per dare spazio a nostro modo al grande scienziato toscano». E forse il padre del metodo basato sull'osservazione empirica sarebbe contento che oggi la scienza è a portata di tutti grazie a un'iniziativa accattivante e divertente come quella che il museo trentino ha realizzato sulla linea delle precedenti e fortunate esposizioni interattive.

Gli ingredienti che stuzzicano la fantasia e stimolano l'interesse sono soprattutto quelli che spingono il visitatore a toccare con mano gli strumenti del mestiere. Ecco allora che il telescopio diventa un elemento calamitante, così come lenti e rag-

GUIDE VIRTUALI E GUIDE REALI

Vestire per un'oretta e mezza i panni dell'astronomo non è difficile se le guide hanno nomi come Aristotele, il primo a pensare un sistema planetario rimasto poi punto di riferimento per quasi mille anni fino a Galileo, Isaac Newton, inventore della fisica come la conosciamo oggi, Edwin Hubble, padre della cosmologia moderna, e Jocelyn Bell, prima donna ad ottenere un posto di rilievo nell'astronomia grazie alla scoperta delle pulsar, corpi che si formano dall'esplosione di una grande stella. Con brevi videointerviste, questi grandi tracciano la storia della disciplina e spiegano alcune delle scoperte del loro tempo.

Spetta poi a una creatura fantastica quale Kwajj, cavaliere Jedi della celebre saga "Guerre stellari", dare lo spunto per immaginare quale sarà il futuro dell'astronomia. Sono delle guide i volti e le voci dei giovani Aristotele, Newton, Hubble, Bell e Jedi nelle videointerviste introduttive a ciascuna delle cinque sezioni della mostra. Preparati sia sotto l'aspetto scientifico che dal punto di vista relazionale e comunicativo, i ragazzi che illustrano la mostra ogni giorno ai visitatori si sono prestati prima dell'evento a un backstage di "trucco e parrucca" e hanno dimostrato la propria abilità anche nella veste di attori.

Astronauta al lavoro sulla Stazione Spaziale Internazionale.

SPAZIALE! ASTRONOMIA IN MOSTRA

La mostra è allestita nella sede del Museo Tridentino di Scienze Naturali in via Calepina 14 ed è aperta tutti i giorni dal martedì a domenica e tutti i lunedì festivi dalle 10 alle 18. Il biglietto costa 4 euro a tariffa intera, 2 euro il ridotto. Per le famiglie sono previsti biglietti cumulativi a 8 euro (con due genitori) e 4 euro (un genitore con figli di età inferiore ai 14 anni). La mostra può essere visitata in autonomia, ma per gustarla appieno è consigliato avere una guida. Informazioni al numero 0461.228502 o all'indirizzo e-mail sezione.didattica@mtsn.tn.it. A fare da corollario alla mostra ci sono molte iniziative, all'interno e all'esterno del museo. Ad esempio, incontri per l'osservazione delle stelle sul monte Bondone e nei rifugi della Sat.

gio di luce che invitano a creare un cannocchiale galileiano. Uno specchio posto in modo ipotetico sulla luna che riflette l'immagine con un paio di secondi di ritardo diventa un simpatico espediente per dimostrare che la propagazione della luce ha una velocità e che può avvenire anche nel vuoto. E creando il vuoto in una campana di vetro, si nota che, all'interno, il suono di un campanello si smorza: è la prova che le onde sonore hanno bisogno di un conduttore.

Ancora, come si può capire cos'è un buco nero se non finendoci virtualmente dentro? Esperimenti ed elementi interattivi diventano così gli ingredienti giusti perché dopo un'ora e mezza di visita guidata si esca soddisfatti e un po' più consapevoli della materia.

Ogni visitatore diviene in questo modo un vero protagonista dell'evento e scopre alcuni aspetti dell'astronomia che possono essere interessanti, anche se non ha mai affrontato studi scientifici. Chi ad esempio non ha mai dato una sbirciatina all'oroscopo? Visitando "Spaziale!" si può realizzare il proprio tema natale e scoprire che ci si trova d'accordo su un ritratto generato a caso, in base a un migliaio di proposizioni compilate dagli allestitori e ricombinate da un computer. «Lo scopo è quello di far capire come l'astrologia non sia una scienza, in quanto al momento della nascita sentiamo di più l'influsso della massa dell'ostetrica che ci fa nascere di

quello di Giove o Saturno», spiega il curatore. Tra le proposte più divertenti, ha già attirato l'attenzione delle centinaia di visitatori dei primi giorni la riproduzione di una navicella spaziale. «Abbiamo realizzato questo modello simulando i motori e ponendolo su un cuscinetto d'aria che lo mette nella condizione di assenza d'attrito, come nello spazio – spiega Lavarian – Il visitatore è chiamato a pilotarlo attraverso una cloche, i cui pulsanti azionano i diversi motori. Assicuro che arrivare da un capo all'altro del tavolo non è facile. Dato che non c'è nulla che si oppone alla forza di un propulsore, fare le curve è una vera impresa. Provare per credere!».

E dopo aver provato, indagato e scoperto i saperi di chi ci ha preceduto nelle altre sezioni



Sopra: il braccio robotico della navetta Shuttle.
Sotto: il modulo di escursione lunare sul suolo della Luna.



dedicate alle tappe della scienza, l'invito è quello di provare a vedere cosa accadrà nel prossimo futuro. Si scopre così che gli scienziati stanno con occhi e orecchie aperti per captare qualche messaggio da mondi abitati, alla ricerca di un altro pianeta dove la vita abbia trovato l'ambiente adatto per svilupparsi.

Prima di lasciare questo mondo magico è obbligatorio uno stop al nuovo planetario virtuale realizzato nel cortile del museo. Sotto un grande tendone è possibile vedere, sebbene in riproduzione, tutte le galassie e i mondi conosciuti, rimanendo come d'estate con il naso all'insù verso le lacrime di San Lorenzo, sognando pianeti e comete ancora ignoti dove scappare, come in quel vecchio famoso motivo di Eugenio Finardi.



Storicamente

Rivedere la storia del Trentino nelle Gallerie

Ingresso libero
Mar – Dom, ore 09 – 18, lunedì chiuso
Informazioni-prenotazioni 0461 230482.
www.museostorico.it | info@museostorico.it



TRENTO
LE GALLERIE
PIEDICASTELLO

msf FONDAZIONE
MUSEO STORICO
DEL TRENTINO

È il momento della diagnosi precoce

Screening provinciale per individuare eventuali tumori del colon-retto

Con il programma di diagnosi precoce del tumore del colon-retto tutti gli iscritti al servizio sanitario provinciale, di età compresa tra i 50 e i 69 anni, possono effettuare, gratuitamente, il test per la ricerca del sangue occulto nelle feci. Questo esame rappresenta il metodo di prevenzione attualmente raccomandato nelle persone senza particolari fattori di rischio perché la comparsa di sangue non visibile a occhio nudo, è l'unico segno precoce del cancro del colon-retto. Per garantire una diagnosi più efficace, l'esame viene proposto ogni due anni.

Aderire a questo programma è molto importante: quanto prima è possibile diagnosticare la malattia, tanto maggiori sono le possibilità di guarigione. Nella maggior parte dei casi, questo tumore progredisce molto lentamente, circa 5-10 anni, a partire da piccole lesioni iniziali, chiamate polipi adenomatosi, generalmente benigni, che si sviluppano nell'intestino e che in alcuni casi possono trasformarsi in tumori maligni. Attualmente circa la metà delle persone colpite da cancro del colon-retto guarisce. Con la diagnosi precoce la percentuale di guarigione aumenta al 90%.

IL TEST PER LA RICERCA DEL SANGUE OCCULTO

È un test che si effettua a casa propria senza preparazioni particolari. Si utilizza un apposito contenitore (kit), che può essere ritirato gratuitamente nelle farmacie o nei punti prelievo del distretto sanitario di residenza. Si preleva una piccola quantità di feci, la si inserisce nel contenitore e si riconsegna il "kit", entro tre giorni, in uno dei punti prelievo dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari. Nella maggioranza dei casi (circa il 95%) il risultato del test è negativo, cioè



NEOPLASIA MOLTO DIFFUSA

È una neoplasia molto diffusa e, dopo il tumore del polmone nei maschi e quello della mammella nelle femmine, è in Italia la seconda causa di morte per cancro in entrambi i sessi. In Trentino l'incidenza è pressoché quella di altre regioni del nord-est: dal 1995 a oggi si contano in media circa 300 nuovi casi all'anno e 150 decessi.

Il rischio di ammalarsi aumenta progressivamente dopo i 50 anni: il 90% delle diagnosi avviene dopo questa età. Un maschio che vive 80 anni ha circa il 5% di probabilità di sviluppare questa malattia, una donna poco meno. Nei familiari di primo grado di persone che hanno sviluppato questo tipo di cancro il rischio di ammalarsi aumenta di 2-4 volte e il tumore può presentarsi con circa 10 anni di anticipo.

non viene riscontrata la presenza di sangue nelle feci. In caso di positività (circa il 5% dei casi), cioè viene rilevata la presenza di sangue nelle feci, non necessariamente è presente un cancro. Talvolta si tratta di altre lesioni di natura non tumorale o lesioni benigne, come i polipi, la cui rimozione può prevenire il cancro. Le persone con test positivo vengono contattate per fissare un colloquio con uno specialista gastroenterologo.



Per ulteriori informazioni:

- numero verde **800 24 36 25** dal lunedì al venerdì, dalle ore 10.00 alle ore 12.00
- medici di famiglia, farmacie e unità operative di assistenza primaria dei distretti sanitari

www.apss.tn.it

www.osservatorionazionale screening.it

Mettiamo le mani avanti
Aderiamo al programma di screening per la diagnosi precoce del tumore del colon-retto

Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari
Provincia Autonoma di Trento

Le nostre band suonano il rock

L'immagine è quella dei Bastard Sons of Dioniso intenti alla lettura di... questo giornale. L'abbiamo voluta mettere qui, dove inizia il viaggio attraverso la musica giovane made in Trentino. Nei mesi scorsi *Il Trentino* ha raccontato il mondo delle scuole musicali, adesso affronta tutto quello che ruota attorno al rock. Lo facciamo con testi brevi, essenziali, come si conviene alla velocità di una musica che giovane non lo è più (vogliamo ricordare che il rock arriva dagli anni Cinquanta e che il jazz ha una vicenda ancora più longeva?) ma che al cuore dei giovani (e di molti loro genitori...) continua a parlare. Quanto durerà questo viaggio? Ci sono le premesse perché di volti e storie, in queste pagine, ne scorrono tanti. Dunque, in cammino...

A cura di Fabio De Santi



Non solo Bastard

«
Mi hanno
imitato
così bene
che a volte
senza gente
copiare
i miei
sbagli»

Jimi Hendrix

ALCHIMIA

GENERE: indie alternative rock

LINE UP: Pello (Andrea Garofalo): chitarra, piano e voce; Bizio (Fabrizio Botto): chitarra; Leo (_nardo Lanzinger): basso e seconde voci; Gian (_maria Vicenzi): batteria.

DISCOGRAFIA RICONOSCIMENTI E LIVE: due i cd registrati dalla band nel 2005 e nel 2007 ai Lol Studio di Marco Olivotto. Nel 2010 è atteso il loro terzo lavoro.

PEZZI FORTI: Screaming Inside, Vendetta e Gioia Repressa.

LA CURIOSITÀ: da annotare le influenze musicali di questi ragazzi che guardano a gruppi come Radiohead, Placebo, Smashing Pumpkins, The Cure il mitico David Bowie, ma anche agli italiani Verdena e Afterhours. Un mix che trapela anche nei loro brani segnati da una melodia tipicamente post wave.

COORDINATE

INTERNAUTICHE:

<http://www.myspace.com/alchimiattn>



N.A.N.O.

GENERE: pop

LINE UP: dietro la sigla di N.A.N.O. c'è il musicista di Trento Emanuele Lapiana.

DISCOGRAFIA - RICONOSCIMENTI E

LIVE: Mondo | Madre (2007 Fosbury / Audioglobe), Il Dono-Tributo ai Diaframma (Diaframma Records 2008), Premio miglior Sito Artista Indie per il M.E.I. 2007.

PEZZI FORTI: Canzone di cemento armato, Alienostro, L'assenza, Scaraventa cielo.

LA CURIOSITÀ: di se stesso Emanuele Lapiana dice: "Una curiosità su di me? Forse che scrivo racconti e dipingo, e che ho una formazione economica? Che suono la chitarra come fosse un badile, che dipingo le mie chitarre, che sono maniacale in studio?".

COORDINATE INTERNAUTICHE: www.myspace.com/ilnano; <http://ilnano.tumblr.com>; www.ilnano.it; <http://www.flickr.com/photos/nonfood/>; <http://www.facebook.com/pages/NANO/32560843797>



NURSE! NURSE! NURSE!

GENERE: rock poliedrico anche se loro si definiscono gospel oriented!

LINE UP: Johnatan Mox (al secolo Gianluca Taraborelli), bicicletta e Klaus Brunnen (nome d'arte di Nicola Fontana), pedali.

DISCOGRAFIA, RICONOSCIMENTI

E LIVE: attivissimi on stage hanno anche aperto a fine gennaio una data dei Bastard Sons of Dioniso al Flog di Firenze.

PEZZI FORTI: fra i loro must imperdibili "Rovina Power" e "Follow the Snail".

LA CURIOSITÀ: nell'immaginario di questa band tascabile riadotta al minimo c'è sicuramente il film cult "Donnie Darko" visto che i due si presentano spesso on stage con tanto di maschere da coniglioni.

COORDINATE INTERNAUTICHE: <http://www.myspace.com/radiomox> e <http://virb.com/nurse>



TRENTO CALLING

Il rock qualche volta va anche in pagina. Il nostro viaggio attraverso il rock made in Trentino passa così, necessariamente, per alcuni libri.

È del 1993 *Il Rock in Trentino Alto Adige* di Agostino Carollo (edizioni Ritmi Urbani). Una mappa e una storia compilata da chi poi percorrerà strade fatte di dee jay, figliolette cantanti, organizzazione di eventi e quant'altro. È invece un vero e proprio romanzo di formazione in chiave rock (dove ogni capitolo è il titolo di un canzone celebre, da *Boys don't cry* a *London Calling*) il libro del giornalista Marco Pontoni, *Music Box* (Curcu & Genovese, 2006). Imperdibile il capitolo sul mitico concerto bolzanino di Frank Zappa. Dello scorso anno, sull'onda del clamoroso successo televisivo ad X Factor il libro di Katja Casagrande. *The Bastard Sons of Dioniso* (Curcu & Genovese) descrive, attraverso interviste ad amici e parenti, foto e curiosità, la storia del gruppo.

Infine *Bastarock* di Dalia Macii e Oscar De Bertoldi (Egon, 2009). Sincero omaggio al fare musica, racconta dall'interno quella scena musicale trentina che ha visto crescere i Bastard sons of Dioniso insieme ai numerosi compagni di strada, tra scantinati ammuffiti, notti insonni, bizzarrie.



Le resistenze umane di Gianni

Mura racconta il “suo” Trentino, i monti, Faganello e...

Fausta Slanzi

Gianni Mura – magnifica penna del giornalismo italiano, professionista di razza, scrittore raffinato, una passione sconfinata per la buona cucina – ha con il Trentino un rapporto speciale e non solo perché ha sposato Paola, trentina Doc che alla tavola del ristorante Port'Aquila (Gius, il proprietario, era suo padre) si sedeva fin da quand'era sul seggiolone. Internazionalmente riconosciuto come l'erede dell'altro grande maestro, Gianni Brera, Mura nasce a Milano nei giorni in cui l'Italia esce da una guerra “piovuta dal cielo”, ovvero quando le bombe avevano cominciato a uccidere e a devastare. Gianni Mura comincia a scrivere nel 1964, prima a *La Gazzetta dello Sport* poi al *Corriere dell'Informazione*, quindi *Epoca* e *L'occhio*. Eugenio Scalfari, fondatore de *la Repubblica*, non se lo lascia scappare e chiama Gianni Mura già quando il quotidiano muove i primi passi. Ogni domenica, sul giornale ora diretto da Ezio Mauro, scrive per tutta la durata del campionato di calcio di serie A, la ru-



brica definita da alcuni velenosa, “Sette giorni di cattivi pensieri”. Insieme alla moglie Paola sul *il Venerdì di Repubblica* cura una seguitissima e innovativa rubrica eno-gastronomica. Inviato al *Tour de France* prima per *La Gazzetta* e poi per *la Repubblica*, lo ha raccontato e, grazie al cielo, continua a farlo con la straordinarietà di chi vive il proprio lavoro con totale passione. Quelle che scorrono sotto le parole di Gianni Mura non sono solo emozioni e immagini a colori delle grandi imprese di campioni come Ocaña, Pantani, Armstrong, Anquetil, Bitossi e Merckx, sono l'affresco di una Francia fatta di volti, umori, paesaggi, colori, musica e sapori,

una narrazione alla Simenon che non ti dà tregua. Leggere per credere: *La fiamma Rossa* (i diritti del libro sono interamente devoluti ad Emergency), che di quelle emozioni ne è il concentrato ed è proprio il caso di dirlo, infiamma i cuori, che siate o meno appassionati di questo sport duro e bellissimo che ha lasciato il segno nell'anima di milioni di persone.

Gianni Mura ha dato alle stampe il suo primo libro a 62 anni, *Giallo su Giallo*, dopo aver scritto oltre sessanta prefazioni di libri di altri scrittori o giornalisti e un'antologia, *Il principe della zolla*, dedicata a Gianni Brera. E se è vero che ciò che lega una persona a un territorio passa comunque e sempre per la via del cuore, nel cuore di Gianni Mura, oltre alla trentina Paola, c'è spazio per alcuni veri amici che questo territorio lo hanno saputo ben raccontare con immagini e parole. Anche quando, per documentare il Trentino, si usava solo il bianco e nero. E non parliamo solo del grande fotoreporter Flavio Faganello, ma anche di Sandra Tafner, per esempio. Gianni Mura torna in Trentino appena gli impegni glielo permettono. Lo abbiamo intervistato.

Come vede, Gianni Mura, il Trentino?

La mia è una visione lontana, anche se vengo spesso in Trentino. Mi pare che Trento sia una città dai ritmi un po' sonnacchiosi, per uno che vive a Milano come me, credo che un mix dei ritmi frenetici lombardi e di quelli trentini sarebbe ottimo. La montagna è soprattutto armonia, verde, serenità, silenzio e credo che in questo il Trentino abbia operato bene nel senso che ha fatto concessioni accettabili alla modernità. Se guardo all'eno-gastronomia, credo che vada definito un rapporto migliore, specie in campo enologico. Per esempio il Marzemino, su scala bassa, e il Teroldego, su scala alta, sono vini da promuovere di più. Così anche per il Lagrein scuro che, pur essendo un vino più altoatesino, viene comunque prodotto con qualità anche in Trentino. Per quanto riguarda la cucina penso che, complessivamente, siamo un po' indietro. Un paragone con il vicino Alto Adige risulta nettamente a favore di quest'ultimo. Vero è che l'Alto Adige è il numero uno in Europa in quanto a cura dell'ospitalità ma, visto che sono cadute altre differenze, credo che il Trentino debba imparare molto. Cominciando a sorridere, a investire molto sull'arte dell'ospitalità con personale più qualificato nei ristoranti, negli alberghi. Con la valorizzazione di quello che c'è perché il Trentino ha, come direbbe Petrini, giacimenti eno-gastronomici importanti che vanno promossi e curati di più.



Trento 1969, il Giro d'Italia in piazza Fiera (foto Flavio Faganello).

Non vivendo in Trentino non posso esprimermi oltre, la mia potrebbe essere una visione non aderente alla realtà effettiva.

Lei ha scritto di Flavio Faganello, fotografo indimenticato, nella prefazione di un libro di fotografie dell'altopiano di Piné: «Questa è una testimonianza di un amore che chiede di essere guardato con amore... Dai suoi giri Flavio tornava sempre con qualcosa di curioso». Chi era dunque, per lei, Flavio Faganello?

Flavio aveva una personalità doppia, era un innamorato della sua terra e faceva il documentatore. Scattava le sue foto per testimoniare i cambiamenti del Trentino nel tempo, ma non lo faceva col distacco di chi vuole solo documentare. Trasferiva nelle foto tutto il calore e l'amore di un innamorato. Il suo lavoro con Aldo Gorfer, con Adriano Morelli e poi da solo, su nei masi dei paesi più lontani, ha un valore storico, una valenza sociologica importante. Lui andava a documentare le ultime sacche di "resistenza umana". Era un testimone del tempo passato, col suo lavoro ha contribuito a fermarlo. Non era solo innamorato della fotogra-

fia, era un fotoreporter attento, tornava sempre sui luoghi che aveva fotografato, li teneva d'occhio, andava a vedere come evolvevano.

Questo vuol dire un'attenzione particolare, un amore grande verso la propria terra. Anche il libro di Sandra Tafner (*Un lungo viaggio in montagna* con fotografie di Lucio Tonina ndr) è scritto con lo stesso approccio, ci porta a considerare quel che siamo o siamo diventati. Parte dal presente, racconta un passato, non esclude un avvenire. Così come faceva Flavio, quello di Sandra è un lungo partecipato racconto di un Trentino dimenticato, quello che non va in prima pagina e spesso nemmeno in ventesima, eppure è spesso vicino alle vacanze verdi o bianche che siano.

Lei ha scritto: «Ho capito più di uomini che di ruote lenticolari». Per appassionare chi legge è fondamentale capire uomini, emozioni, sacrifici?

Absolutamente sì, fondamentale. Cerco di vivere fino in fondo ciò che vedo e che devo trasferire sulla carta. Il coinvolgimento emotivo è indispensabile. In questo modo, poi, non dai spazio al ciarlatano. Nel giornalismo oggi c'è una disabitudine al contatto umano, si lavora per tre quarti al telefono o al computer. È sbagliato, bisogna consumare le suole delle scarpe così come si faceva una volta. Ti siedi al bar, guardi la persona negli occhi, cogli i suoi umori, le sue preoccupazioni, il suo carattere. Temo per i colleghi giovani cresciuti solo nelle redazioni. Bisogna ritornare al contatto umano, stare lontani dai luoghi comuni, dalle semplificazioni facili, evitare gli urli. Ci vuole molta più attenzione: la nostra lingua non va usata come corpo contundente. Questo nostro lavoro ha un suo valore civile se fatto con consapevolezza. Bisogna evitare i due eccessi: non essere troppo "tromboni", non stare troppo sotto traccia.

1964 comincia il viaggio del cronista sportivo (e non solo) di razza

lismo oggi c'è una disabitudine al contatto umano, si lavora per tre quarti al telefono o al computer. È sbagliato, bisogna consumare le suole delle scarpe così come si faceva una volta. Ti siedi al bar, guardi la persona negli occhi, cogli i suoi umori, le sue preoccupazioni, il suo carattere. Temo per i colleghi giovani cresciuti solo nelle redazioni. Bisogna ritornare al contatto umano, stare lontani dai luoghi comuni, dalle semplificazioni facili, evitare gli urli. Ci vuole molta più attenzione: la nostra lingua non va usata come corpo contundente. Questo nostro lavoro ha un suo valore civile se fatto con consapevolezza. Bisogna evitare i due eccessi: non essere troppo "tromboni", non stare troppo sotto traccia.

Un tempo, e ormai si parla di qualche decennio fa, i quotidiani tutti, anche quelli sportivi, avevano la Terza pagina

e a raccontare il Mondiale di calcio ci andava anche Mario Soldati...

Quella della *Terza pagina* è una mancanza grave, era importantissima. Morendo la *Terza pagina*, sono morte anche le penne che nello stile di terza pagina potevano parlare di sport. Soldati per il *Corriere della Sera*, Brera per la *Repubblica*, Arpino per il *Giornale* erano tre scrittori-inviati che hanno segnato pagine memorabili della nostra letteratura sportiva. Ora, nello sfoglio dei giornali, la *Terza pagina* è sparita, c'è la cultura, ma è un'altra cosa. Credo che bisogna provare a usare un vocabolario più alto, non quello delle trasmissioni sportive. Oggi non si eleva più il lettore verso il livello dello scrittore, non lo si spinge ad arricchire la propria visione del mondo e in questo modo si peggiora lo stile e si raccontano storie più brutte. Bisogna puntare sulla qualità ma... se manca l'oasi è difficile che spuntino le palme. Quando lavoravo alla *Gazzetta* ero molto più contento se andavo "in terza che in prima", voleva dire che avevo fatto un buon lavoro, di qualità.



Trentino volley in Coppa

Scherzando verrebbe da dire che l'Itas Diatec Trentino ci sta abituando troppo bene. A nome di tutti quelli che in Trentino amano lo sport penso di poter dire che simili abitudini sono tra le più belle e proprio per questo, invece, sono le benvenute, sempre". Così Marta Dalmaso, assessore all'istruzione e allo sport della Provincia autonoma di Trento, ha commentato la nuova impresa della compagine di pallavolo trentina che a Montecatini Terme, ha conquistato la Coppa Italia. «È un grande grazie quello che il Trentino dello sport, ma non solo, deve ancora una volta alla compagine del presidente Mosna. E il grazie – conclude l'assessore Dalmaso – va esteso all'allenatore Stoytchev e a tutti i giocatori, ancora una volta protagonisti, contro Cuneo, di una prestazione straordinaria. In due anni questa squadra ha saputo conquistare lo scudetto, la Coppa Europa, il titolo di campione del mondo per club ed ora la Coppa Italia. Queste vittorie sono anche un messaggio di entusiasmo e di orgoglio per tutto quel movimento giovanile, femminile e maschile, che proprio attorno alla pallavolo è in questi anni decisamente cresciuto. In questo senso la vittoria sportiva va al di là del solo dato agonistico, per confermare anche quel ruolo "speciale" che Trentino volley ha saputo conquistare in questi anni».



Foto Trabalza - Trentino Volley

- **Andrea Tomasi,**
Fotocamera con vista,
Il Margine, Trento, 2009,
pp.268, euro 20

È davvero un libro che mancava per descrivere l'evoluzione della società trentina questo racconto sui protagonisti dell'immagine: i fotografi. *Fotocamera con vista* è infatti il Trentino di ventitre fotografi trentini, dal pioniere Giorgio Rossi ai fotoreporter di ultima generazione come Matteo Rensi: dal dopoguerra, dunque, all'inizio del terzo millennio attraversando "la cronacchia nera", storie di immigrati, riti di potere, sfide nello sport e dello show, dalle piazze di Trento al Cile. L'autore, Andrea Tomasi giornalista de "L'Adige", tramite l'umanità piena e senza veli di questi protagonisti-fotografi, pennella così senza retorica un Trentino vero e profondo.



- **Mauro Neri, Coro Croz Corona,**
Ninna nanna Marmolèda,
Egon, Rovereto, 2009,
pp.136, euro 18 (con Cd)

Ninna nanna Marmolèda è il titolo di una delle ventidue canzoni che lo scrittore trentino Mauro Neri ha composto in questi ultimi dieci anni per il Coro Croz Corona, canzoni legate al patrimonio delle leggende del Trentino, oppure dedicate alle nostre più belle montagne. Il libro – con l'allegato Cd – contiene anche il recital teatrale "Rusticus" che racconta la storia della nascita della Cooperazione trentina. I testi sono stati musicati da autori del calibro di Giorgio Moroder, Giuseppe Solera, Armando Franceschini, Riccardo Giavina ed elaborati per coro dallo stesso Giavina, Mario Lanaro, Andrea Chini e da Roberto Gianotti.



- **Giovanni Armani,**
Il peccato di amare,
Curcu & Genovese, Trento, 2009,
Collana Narrativa, pp.176, euro 12

Giovanni Armani, Arco, classe 1936, è stato tra i protagonisti delle lotte politiche e sociali degli anni Sessanta/Settanta in Trentino e ne ha descritto in serrati romanzi i mutamenti economici, sociali e culturali. In quest'ultimo suo libro invece, attraverso il dialogo tra Rocco e il nonno Giovanbattista, tratta i temi della vecchiaia, della malattia, delle relazioni tra giovani e anziani, dell'eterno mistero Dio e la Fede, anche per un agnostico quale si professa lui stesso; pagine dove si respira il "fare combattivo" e la ricerca di giustizia che fonde la saggezza solidale tra gli uomini.



- **Franco Baldo,**
Dove dorme l'ornitorinco,
Erickson, Trento, Collana Capire con il cuore,
pp.322, euro 16

Dietro a quel volume dedicato agli animali segnato con la lettera "M", mammiferi, dove Sabrina cerca informazioni sullo quello strano essere col becco, l'ornitorinco, per una ricerca a scuola, ecco brillare qualcosa come il vetro. È una bottiglia di liquore l'ospite inatteso che sconvolge la vita dell'adolescente Sabrina e distrugge quotidianamente l'esistenza della madre Laura, ormai dipendente dai superalcolici, e del padre, del tutto inerme. *Dove dorme l'ornitorinco* è il titolo curioso – l'ornitorinco è tra i mammiferi l'animale che sogna di più – dato a questo primo romanzo del trentino Franco Baldo, da anni impegnato nell'aiutare chi è vittima dell'abuso di alcool.



- **Francesca Patton,**
Dalla nausea all'indifferenza,
Ancora, Milano, 2009,
pp.160, euro 11

È una giovane scrittrice Francesca Patton, laureata in Filosofia e linguaggi della modernità, eppure con questo libro riesce a invogliare il lettore a interrogarsi sulla struttura della società odierna, su quella condizione di insoddisfazione, nausea e indifferenza che si sta radicanando nell'uomo del XXI secolo. Un'analisi profonda che ricava dalla comparazione delle principali opere di due importanti intellettuali francesi del Novecento, *La Nausea* di Jean Paul Sartre e *Le particelle elementari* di Michel Houellebecq. Una riflessione che spinge a indagare sull'origine dei meccanismi malsani della società, su cosa significati "libertà"!



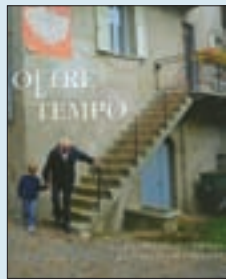
- **Marinella,**
Succede anche a voi?
Arca, Trento, 2009, pp.224, euro 14,
Illustrazioni di Fabio Osti

Marinella, l'autrice, è anche la protagonista dei racconti che danno vita e forma a *Succede anche a voi?*, una carrellata di episodi del vivere comune che, da noiosi, assumono qui toni umoristici: persino una "raccolta differenziata" o una lavatrice che perde acqua divengono di fatto un motivo di spasso. Obiettivo infatti di Marinella, in queste pagine di "testamento affettivo" indirizzato al figlio, è quello di insegnargli a sorridere, sempre, anche di fronte alle difficoltà. Un bel messaggio anche per il lettore, che con immediata empatia si trova immerso in banali, ma comunque esilaranti, avventure del quotidiano.



- **Alberto Folgheraiter,**
Oltre la soglia del tempo,
Curcu & Genovese, Trento, 2009,
pp.242, euro 39

Idealmente divisa in due parti, quest'ultima fatica letteraria del giornalista della RAI di Trento, Alberto Folgheraiter, presenta nella prima le tradizioni e i costumi della gente trentina agli inizi del Novecento, mentre nella seconda la conseguenza di quel vivere difficile che porterà all'emigrazione. "Dal Trentino al Colorado", "L'ultima cartolina da Tomboy", "La bambina adottata in Pennsylvania" sono solo alcuni dei titoli che raccontano le tante storie di Trentini che emigrarono negli Stati Uniti. Attraverso le testimonianze raccolte direttamente negli States, le fotografie di ieri e di oggi, l'autore miscela quell'epocale cambiamento culturale ed economico.

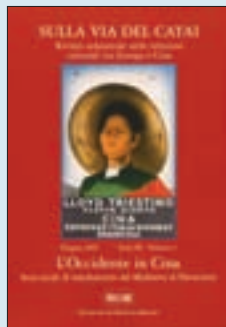


- **Sandra Tafner, Lucio Tonina,**
Terra dalle parole antiche. Storie e immagini di un altro Trentino, Temi,
Trento, 2009, pp.252, euro 38

Terra dalle parole antiche è un libro che raccoglie i reportage della giornalista Sandra Tafner usciti sul quotidiano "L'Adige". Sono 28 racconti dedicati ad altrettanti paesi o a piccole frazioni per fermare la memoria di un Trentino che sta scomparendo: quello dei mestieri e dei saperi ormai abbandonati. Un viaggio alla riscoperta di comunità forse in parte "dimenticate", reso qui ancor più coinvolgente dagli scatti emozionali del fotografo trentino Lucio Tonina. Un difficile lavoro di ricerca – per il testo come per le immagini – proprio per l'atteggiamento diffidente che caratterizza l'anziano e il dimenticato.

- **Valentina Pedone (a cura di),**
L'Occidente in Cina. Sette secoli di insediamenti dal Medioevo al Novecento,
Centro Studi Martino Martini, Trento, 2009,
pp.160, euro 20

La Rivista semestrale a carattere monografico, *Sulla via del Catai* (www.sullaviadelcatai.it), edita dall'associazione culturale Centro Studi Martino Martini di Trento e con *L'Occidente in Cina* giunta al suo terzo titolo – *Marco Polo; Per terra e per mare* i primi due – tratta dei rapporti secolari e delle influenze reciproche tra la civiltà cinese e quella occidentale. Il libro, una raccolta di saggi di professori universitari (il Centro opera infatti in stretta connessione con l'Università degli Studi di Trento), offre al lettore su tutte le pagine pari mirabili immagini sulle interazioni antiche e più recenti fra questi due mondi affascinanti.

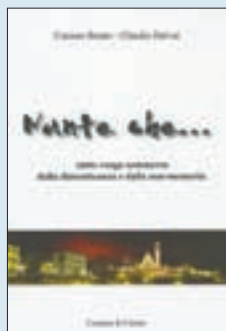


- **Marcello Farina,**
Grammatica della speranza,
Il Margine, Trento, 2009, pp.154, euro 17

Gli scritti di Marcello Farina, sacerdote e docente di Filosofia all'Università di Trento e al Corso Superiore di scienze religiose della Fondazione Kessler, sono libri che non lasciano mai il lettore insoddisfatto, e così è per quest'ultima sua opera, *Grammatica della speranza*. Incrociando e contaminando testi biblici, riflessioni filosofiche e riferimenti letterari l'autore propone un suo particolare modo di avvicinarsi all'Avvento, al Natale cristiano e all'Epifania. Il credente vi troverà nuova freschezza per la propria fede, mentre chi ancora è alla ricerca di Dio si troverà ad interrogarsi profondamente.

- **Carmen Braitto, Claudio Delvai,**
Nante che... tutto venga sommerso dalla dimenticanza e dalla non-memoria,
Comune di Carano, La grafica, Mori (Trento),
2009, pp.146

Prima che il tempo cancelli non solo le cose, ma anche i ricordi è il motivo che ha spinto Carmen Braitto, maestra in pensione, e Claudio Delvai, noto disegnatore, entrambi di Carano, a raccogliere su queste pagine i ricordi della loro comunità. Importante è stato anche il coinvolgimento dei bambini della classe V elementare del paese, che con altrettanto entusiasmo hanno attinto dai loro nonni fotografie, oggetti, testimonianze. Il libro è in vendita (ad offerta) presso la Casa Rurale di Centro Fiemme (sedi di Cavalese, Carano, Varena, Daiano, Fontanefredde, Aldino, Val d'Ega, Trodena) e il Municipio di Carano che devolverà il ricavato a famiglie bisognose.



- **Loreta Failoni,**
La bisettrice dell'anima,
Albatros Il Filo, Roma, Collana "Strade", 2009,
pp.296, euro 15,50

Loreta Failoni, vicesindaco di Tione di Trento e insegnante di matematica – ha pubblicato una collana di manuali operativi di matematica per i ragazzi – con *La bisettrice dell'anima* è al suo primo romanzo, dove comunque la matematica è per così dire "il personaggio protagonista". Vi si narra, infatti, la storia di Anne, la giovane nipote di uno stimato matematico ebreo che subisce le violenze del nazismo. Proprio grazie agli insegnamenti logici del nonno Anne riesce a ridare un ordine alle cose, a sopravvivere agli orrori della guerra e a credere nella speranza perché la matematica è l'unica lingua che tutti i popoli parlano nello stesso modo.

La domanda di formazione

A Trento l'incontro iniziale del progetto TOI TAV

Il 4 e 5 febbraio 2010, a Trento, presso la Sala ex Giunta di via Romagnosi 9 – Centro Europa – si è tenuto l'incontro iniziale del progetto TOI TAV (che è l'acronimo di "Transfer and Adaptation of training Vouchers") approvato dall'Agenzia nazionale Leonardo da Vinci nell'ambito del Programma comunitario di apprendimento permanente – Programma settoriale Leonardo da Vinci – Azione Progetti multilaterali di trasferimento dell'innovazione.

Leonardo da Vinci è il Programma d'azione dell'Unione europea che si propone di contribuire, attraverso l'apprendimento permanente, alla creazione di una società avanzata basata sulla conoscenza in grado di favorire uno sviluppo economico sostenibile e una maggiore coesione sociale all'interno dell'Ue. L'obiettivo del programma è, in particolare, quello di promuovere all'interno della Comunità gli scambi, la cooperazione e la mobilità tra i sistemi di istruzione e formazione in modo che essi diventino un punto di riferimento di qualità a livello mondiale.

In Italia il Programma viene coordinato dal Ministero

del Lavoro della Salute e delle Politiche Sociali e dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca che si avvalgono dell'assistenza tecnica dell'ISFOL.

Obiettivo del progetto TOI TAV è incrementare e diffondere i dispositivi e gli strumenti a supporto della domanda individuale di formazione, già utilizzati in molti paesi e regioni, tra cui la Provincia di Trento, al fine di migliorare la qualità e favorire l'innovazione dei sistemi di formazione permanente europei. Partendo dall'esperienza dei "buoni formativi" realizzata nella nostra Provincia (e riconosciuta quale best practice a livello nazionale) e da altre buone pratiche attuate negli altri paesi partner del progetto, con TOI TAV si intende mettere a punto e trasferire tale sistema formativo in altri contesti nazionali e regionali. In primo luogo nella regione greca della Macedonia occidentale, che si è offerta di essere la sede di una prima azione pilota.

In linea con quanto stabilito dalla strategia di Lisbona, il progetto si pone l'obiettivo generale di migliorare la partecipazione dei cittadini europei ai proces-



UN BUONO PER 23.788 TRENTINI

I buoni formativi sono stati introdotti dalla Provincia autonoma di Trento nel 2003: lingue straniere e informatica le aree disciplinari previste. Al termine del primo periodo di applicazione dello strumento (fine 2008), i trentini che hanno utilizzato i buoni partecipando ad uno o più dei 2.510 corsi attivati sono stati, complessivamente, 23.788. Di questi, il 35,8% sono persone con oltre 45 anni di età, il 17,7% soggetti a bassa scolarità, il 14,9% soggetti deboli. I partecipanti ai corsi erano per la maggior parte occupati (69,1%), per il 17,8% inattivi e per il 13,1% disoccupati. La suddivisione per genere vede il 71% di voucher spesi da femmine e il 29% da maschi.

Per finanziare i voucher formativi in Trentino si sono spesi, nel periodo considerato, circa 30 milioni di euro: il 45% a carico del Fondo sociale europeo, il 44% a carico dello Stato e l'11% a carico della Provincia autonoma di Trento. L'Agenzia per i servizi della Provincia emanerà a breve il nuovo bando per il Catalogo dell'offerta formativa relativo al periodo 2010-2013.

si di formazione individuale, soddisfacendone sempre di più le richieste anche grazie all'utilizzo di sistemi innovativi, per arrivare alla definizione di uno strumento formativo che possa essere diffuso e trasferito nei vari contesti europei.

Oltre al Servizio Rapporti Comunitari e Sviluppo Locale – Ufficio Fondo Sociale Europeo, della Provincia autonoma di Trento, coordinatore di progetto, i partner del progetto sono 4 organismi stranieri, con grande esperienza in quest'ambito:

Regione della Macedonia Occidentale – *Grecia* – con loro

si studierà il modo di adattare e trasferire il modello dei voucher formativi a livello regionale e se ne sperimenteranno le ricadute e i primi risultati;

Individual Learning Company – *Regno Unito* – organizzazione no profit che si occupa di progetti innovativi per facilitare l'inserimento nel mercato del lavoro;

EUROMASC - European Masters of Skilled Crafts – *Norvegia* – già partner della Provincia in altri progetti europei che si occupa da anni di educazione e formazione e, fra l'altro, di riconoscimento e validazione delle competenze dei lavoratori;

Universitat de Barcelona – *Spagna* – principale università pubblica catalana che ha una vasta ricca offerta formativa.

Il progetto, che ha avuto formalmente avvio il 1° ottobre 2009 e si concluderà il 30 settembre 2011, si avvale di un finanziamento dell'Unione europea attraverso il contributo comunitario Leonardo da Vinci.

FASI DEL PROGETTO

Attività di ricognizione delle esperienze esistenti nei diversi paesi partner in termini di dispositivi e strumenti a supporto della domanda individuale di formazione, con una valutazione dei fabbisogni esistenti attraverso il coinvolgimento degli stakeholder locali.

Attività di identificazione e implementazione dello strumento ritenuto migliore e il suo successivo adattamento e trasferimento nella regione greca della Macedonia occidentale, dove si svolgerà una fase di sperimentazione pilota.

Attività di validazione dei dispositivi adottati e di qualità del trasferimento realizzato che si concluderà con la definizione di "Linee guida europee per lo sviluppo di strumenti a supporto della domanda individuale di formazione".

Attività di diffusione delle attività realizzate.

Tutte le azioni saranno accompagnate in itinere da interventi di monitoraggio e valutazione, nonché da momenti di diffusione dei risultati progettuali.

Dellai a Bruxelles

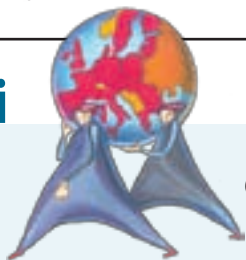
Siamo in una fase in cui è necessario tornare a concentrarsi sui fondamentali, che per noi sono la conoscenza e le risorse umane, mantenendo la memoria delle nostre radici ma al tempo stesso declinando in chiave europea i nostri sforzi. È questo in sintesi il messaggio che il presidente Lorenzo Dellai, ha consegnato a Bruxelles agli oltre cento fra funzionari, professionisti, rappresentanti delle istituzioni ma anche della Trentini nel mondo che hanno accolto l'invito dell'Ufficio di rappresentanza della Provincia autonoma di Trento. L'appuntamento, che ha chiuso una fitta giornata di incontri, è stato organizzato per 'inaugurare' il programma delle attività dell'Ufficio che il Trentino condivide con la Provincia autonoma di Bolzano a Rue de Pascal ed ha visto la partecipazione, fra gli altri, dell'onorevole Vittorio Prodi, dell'ambasciatore Sandro Siggia, del console generale d'Italia, Dino Sorrentino e del presidente dell'associazione Trentini nel mondo, Alberto Tafner.

Dellai ha esordito ringraziando il lavoro dei funzionari trentini che stanno prestando servizio a Bruxelles all'interno dei vari organismi comunitari: "È un buon investimento – ha commentato il presidente – su una classe di professionisti che potranno portare dentro le istituzioni quel respiro europeo del quale c'è bisogno e non mancherà il nostro impegno per costruire, assieme alle altre regioni un patrimonio di buone pratiche che va valorizzato". Dellai ha quindi espresso un augurio per il 2010: "Che sia un anno più europeo di



quello che ci siamo lasciati alle spalle e che ci ha consegnato, complice la crisi, elementi di incertezza, di difficoltà, di inquietudine che possono indicare la strada della chiusura piuttosto che quella dell'integrazione. Molto dipenderà anche da noi, dalla nostra capacità di fare, pur nel nostro piccolo, del nostro meglio per comunicare ai nostri concittadini l'idea di un'Europa della quale non temere".

L'Europa per voi



VIAGGIO E CONOSCENZA

Scrivi un racconto, una poesia o produci un elaborato, che esalti la conoscenza e l'appartenenza all'Unione europea. L'associazione culturale Unione Lettori Italiani, con il patrocinio della Rappresentanza in Italia della Commissione europea, organizza il III concorso nazionale "Viaggio in Europa". Il concorso è rivolto agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado presenti in Italia e premierà le classi che avranno presentato i migliori elaborati (racconto, poesia o disegno) sull'Unione europea che saranno raccolti in un'antologia di testi e di disegni. L'obiettivo del concorso è far scoprire l'Europa attraverso le sue diversità culturali e linguistiche, al fine di stimolare l'interesse degli studenti sull'Unione europea e di dare loro gli strumenti necessari per sviluppare e acquisire una cittadinanza europea attiva. Il filo rosso, creato dai lavori originali degli studenti, condurrà alla scoperta del proprio senso di appartenenza a una terra e a dei valori comuni, in cui i cittadini si sentano uniti nel rispetto delle diversità. La partecipazione al concorso è libera e gratuita e i progetti possono essere realizzati da singoli studenti, gruppi di studenti o classi come risultato di un lavoro propedeutico di classe sull'UE svolto sotto la guida dell'insegnante. Gli elaborati dovranno essere inviati entro il 31 marzo 2010.

Per maggiori informazioni, si veda il regolamento del concorso all'indirizzo http://ec.europa.eu/italia/documents/attualita/istruzione/viaggio_europa2010.pdf

CONCORSO "PICTURING EUROPE"

L'Europa come in un film, 10.000 euro è il premio per il vincitore del concorso "Descrivere l'Europa".

La Commissione europea invita i professionisti del settore audiovisivo e i singoli cittadini di età superiore ai 18 anni a partecipare alla produzione di un filmato, della durata massima di 3 minuti, che presenti una visione originale dell'Europa, in base al materiale d'archivio dell'UE insieme a immagini nuove o riprese da quelle prodotte dal partecipante. Il servizio audiovisivo della Commissione europea possiede, infatti, la più ampia raccolta di materiale d'archivio audiovisivo relativo alla costruzione dell'Unione europea sin dal 1945. Il materiale d'archivio è disponibile sul sito <http://ec.europa.eu/avservices/content360/>

I partecipanti devono trasmettere una visione positiva dell'Europa da un punto di vista artistico, documentario, umoristico o fittizio, illustrando situazioni personali o pubbliche, attuali o storiche della vita europea nel loro ambiente circostante: famiglia, impresa, comunità, associazione, città, villaggio; manifestazioni locali, musica, moda, tempo libero, giochi che potrebbero rappresentare una visione originale dell'Europa. Scadenza per la presentazione dei filmati: 15 marzo 2010. Per maggiori informazioni, si veda il regolamento del concorso all'indirizzo http://ec.europa.eu/italia/attualita/primo_piano/comunicazione/descrivere_europa_concorso_it.htm



L'ANGOLO DEGLI INSEGNANTI

È attivo il nuovo portale dell'Unione europea "l'angolo degli insegnanti" che presenta un ricco campionario di materiale didattico interessante e stimolante sull'Europa. Il materiale è stato prodotto dalle varie istituzioni europee e da altri enti pubblici e non governativi per informare i giovani sull'Unione europea e le sue politiche.

Il materiale, organizzato per fasce di età, è messo gratuitamente a disposizione degli insegnanti che possono così trovare spunti per preparare le lezioni o informazioni su argomenti specifici quali la storia dell'Europa, la cittadinanza europea o l'ambiente e l'energia.

I siti, gli opuscoli, i libri, le mappe e i manifesti di cui è costituito il portale spiegano cos'è e cosa fa l'Unione europea: vengono infatti trattati diversi argomenti e problemi della società di oggi, ad esempio cosa possiamo fare per proteggere l'ambiente, come vivere insieme in un mondo di pace e sicurezza per tutti ecc.

Indirizzo Internet: http://europa.eu/teachers-corner/index_it.htm





Fai vaccinare il tuo cane

**IN PROVINCIA DI TRENTO È OBBLIGATORIA
LA VACCINAZIONE ANTIRABBICA**

Per informazioni rivolgiti all'Unità operativa di igiene
e sanità pubblica veterinaria o al tuo veterinario



Provincia Autonoma di Trento
Assessorato alla Salute e Politiche sociali



*Azienda Provinciale
per i Servizi Sanitari
Provincia Autonoma di Trento*

www.apss.tn.it